ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 18 Agosto 1910* — MATTINO NUM. 228

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevere all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 40 00 ... 20 ... 7 00
Estero (paesi da definirsi) ... 80 00 ... 40 ... 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (sulle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Lettere del nuovo Regno

Il tramonto degli eroi

(Dal nostro inviato speciale).

Cettigne, agosto.

(O. M. P.). — Cettigne è vestita a festa. Non ha ancora i festoni e gli archi trionfali con le bandiere e gli stendardi multicolori, ma le vie sono già fiancheggiate da antenne bianche, che reggeranno i festoni e gli archi nei tre giorni del solenne giubileo.

Certo, coloro che vorranno profittare delle feste e delle visite regali, per vedere il Montenegro e la sua capitale, non vedranno che la caricatura del Principato, non potranno osservare che il belletto di cui si copre febbrilmente tutto il paese, per essere bello, pulito ed elegante di fronte agli stranieri.

A chi, come me, è dato di osservare, giorno per giorno questo lavoro di verniciatura fatta a Cettigne, alle case, alle strade, ai vestiti di questa gente, sorge un senso di compassione per coloro che verranno qua nelle giornate solenni del giubileo, e riporteranno a casa l'impressione di un paese, che non è il paese di tutti i giorni, che non è il Montenegro degli eroi e dei montanari guerrieri, ma un regno d'occasione, ripulito e ritinto di nuovo, accomodato per la spettacolo coreografico che si annuncia.

Venendo su dalla strada che congiunge il lago di Scutari alla capitale, per la salita aspra e lunga, che sale sempre, fino quasi alle porte di Cettigne, io mi meravigliavo di trovare tutte le casette bianche, senza una macchia, con le verande di un celeste purissimo, con i tetti nuovi di zinco. Lo stesso spettacolo mi offrì la via principale di Cettigne. Il paese sembrava fatto d'allora per uno di quei miracoli edilizi, che per ora deliziano solo l'America del Nord.

La meraviglia doveva scomparire alle notizie che mi dettero: da circa un mese tutti i cittadini hanno avuto l'ordine di tingere a nuovo le loro abitazioni, di rifarne i tetti, di renderle belle, per solennizzare il giubileo. E passando per le poche strade secondarie ho veduto il lavoro non ancora finito, gli operai intenti a dare mani di bianco ai muri e di verde alle imposte delle finestre. E' un vero bagno colorato che si è imposto alla città.

Coloro, adunque, che correranno ad assistere alla trasformazione in Regno del Principato della Tsernagora, vedranno questa Cettigne rinnovata, adorna pel delle decorazioni e dei vessilli, illuminata dalle tradizionali candele e dalla luce elettrica, che si sta per l'occasione impiantando. Sarà uno spettacolo bello e variato, ma darà impressioni ingannatrici. Il Montenegro degli eroi sarà per qualche giorno il Montenegro della « Vedova Allegra ».

Eppure, tutto ciò, invece di sconfortarci, fa pensare con soddisfazione alle trasformazioni che la civiltà ha saputo, in pochi anni, portare fra queste montagne.

Questo popolo è soggetto ora ad una crisi di civiltà. Da pochi anni a questa parte si sono stabilite qua delle cose che nessuno credeva potessero attecchire in questa popolazione di rudi guerrieri.

Ognuno sa come fino a pochi anni or sono l'unica professione del montenegrini era il mestiere delle armi. Le guerre terribili contro i turchi, ed i combattimenti eroici combattuti per la difesa della libertà, le gesta epiche dei vescovi e dei *gospoder*, bastavano a giustificare la vita di questo minuscolo Stato. Si viveva, allora, in continuo piede di guerra; ogni uomo bastava che avesse per arnese di lavoro il suo fucile, ed il lavoro non mancava mai.

Con quella perpetua guerriglia potè il Montenegro acquistare potenza insperata fra gli Stati europei, ed anche per il senno diplomatico del futuro Re Nicola, divenne il guastafeste fra le aspirazioni e le cortesie dei grandi Stati aspiranti all'egemonia nei Balcani.

Allora Cettigne era perfettamente in carattere; non vi si incontravano che soldati, si sapeva che erano soldati valorosi, capaci di uccidere o di farsi uccidere per una parola del Principe; si capiva che fra queste gente cocciose, con i nemici alle porte, l'unico mestiere possibile era quello del guerriero, l'unica distinzione quella dell'eroe.

Ma poi le cose cominciarono a cambiare. Da Cattaro e da Antivari, insieme ai primi tedeschi ed italiani, venuti quassù per le relazioni diplomatiche e commerciali, vennero anche le prime vestigia di vita civile; le guerre passavano di moda e passava anche di moda il mestiere del soldato: ecco che gli eroi in potenzialità, diventavano ogni giorno di più guerrieri in aspettativa.

La trasformazione di questa gente è cominciata così. Con il cambiamento della politica europea, il Montenegro si trovò ad un tratto fuori di esercizio. E la crisi non poteva dare origine che ad una curiosa situazione di cose, come quella che oggi si può osservare; dico oggi, e non nei giorni del giubileo, perchè allora i guerrieri ritroveranno per qualche giorno la loro baldanza, e lo spettacolo delle truppe, accorse da ogni parte, farà rivivere la visione del Montenegro che fu.

Ma la condizione dei guerrieri montenegrini è ora terribile; essi vedono che la loro professione gloriosa (ed in caso di bisogno sarebbe gloriosa davvero) non serve a nulla; vedono che un popolo non può più vivere di guerre, per la buona ragione che le guerre costano denaro, lacrime e sangue, ma non si sanno adattare a trasformarsi, non vogliono abbandonare le loro pistole ed il fucile russo per impugnare le armi del lavoro.

E' l'ultima loro sfilata di armi; la storia e la tradizione parlano di imprese guerresche degne della Grecia di Omero, susurrano ricordi di assalti prodigiosi e difese disperate, le canzoni popolari ricordano le gesta del grande Wladika Pietro, sepolto sulla vetta del monte Lowcen, e conquistatore di Antivari; ogni valle, ogni picco, ogni sasso, hanno segnato nella memoria di questo popolo il nome di una battaglia.

I vecchi guerrieri, che portavano sul corpo le cicatrici riportate nella lotta contro i turchi, consegnavano al letto di morte le loro pistole e la scimitarra ai figliuoli, benedicendoli ed esortandoli a non abbandonarle mai; ed i giovani non furono addestrati che a cogliere bene il bersaglio, ad uccidere sicuramente il nemico.

Per trasformarsi occorre quindi un'opera lenta e prudente; il principe Nicola, che è uno dei migliori campioni del Montenegro degli eroi, sa fare in modo che la civiltà si infiltri adagio, adagio, fra i sassi della Tsernagora, ma mantiene sempre lo spirito bellicoso dei tempi passati.

Destino curioso, quello di questa gente! devono la loro vita politica alle armi, e devono mantenere il loro prestigio militare per mantenere la potenza loro; ma viceversa le armi non bastano più a mantenerli, e il fanno languire. E siccome le risorse del paese non sarebbero bastanti a pagare un popolo di soldati, così il Governo deve accettare un sussidio per farli vivere, sussidio che è dignitoso perchè fatto in forma di antica e leale amicizia, ma che potrebbe domani, per vicende politiche, mancare. Ed allora chi pagherebbe i guerrieri? E' inutile illudersi; il montenegrino è eroe nell'anima; è un soldato meraviglioso e forse unico al mondo quando protegge la sua terra natia, è degno di essere cantato da un bardo nelle sue imprese, ma in tempo di pace questo popolo di soldati, pagati per essere soldati, che vivono solo per essere soldati, può spiegare anche la fronte che si fanno su di lui.

Bisogna vivere qualche giorno a Cettigne per esserne persuasi; tutte le giorno voi vedete gente che lavora; a sono albanesi dai fez bianchi o rossi, sono bosniaci, sono italiani; ma montenegrini che lavorano voi non ne potete trovare. Trovate invece i tavoli dei caffè pieni di guerrieri, con le pistole e con le scimitarre, che bevono e fumano, che passano da un caffè all'altro, dalla mattina alla sera, e quando sono stanchi di bere e di fumare, passeggiano lungo la strada, portando in giro con aria annoiata la loro figura pittoresca ed imponente. Non è il caso di fare le supposizioni che Alfonso Daudet fa nel *Tartarin sur les Alpes*, quando Tartarino vede l'antico guerriero svizzero, ma è pur vero che questa vita di guerriero al caffè, e del guerriero a spasso è abbastanza umoristica.

Lavorano invece le donne. Narra una leggenda antica che il grande Wladika Pietro, quando taluni dei suoi guerrieri fuggivano di fronte al nemico, li comandava a spazzare come una donna. Ciò vi dice in quale concetto le donne sono tenute quaggiù. Serve umilissime dei guerrieri, esse devono compiere tutte le fatiche; voi le incontrate sui monti a fianco degli asinelli, portando provviste che si vanno a vendere lontano; voi le vedete lavorare nelle botteghe e nelle case, mentre i mariti sorbiscono il caffè turco o girellano in qua ed in là.

E ciò rivela come ancora in molte cose questo Montenegro sia allo stato feudale, mentre per altre è civile come l'Italia. Non mancano più, ormai, le comodità d'ogni genere, le comunicazioni sono ora rapide relativamente. Da Cattaro una Società austriaca ha impiantato un servizio di automobili per Cettigne, e poi da Cettigne a Podgoritza e Niksich. Da Antivari la ferrovia vi porta fino a Vir Pasar, e poi il battello e l'automobile vi portano a Cettigne. Il telegrafo aperto giorno e notte, e la radiotelegrafia vi trasmettono le notizie in un minuto, il telefono unisce le stazioni ferroviarie, non manca un albergo con comodità europee e con prezzi addirittura americani, ed un teatro grazioso ed elegante in cui, quando non ci sono i giocolieri o i giulli a recitare, si aduna il Parlamento nazionale.

E sono venute quassù tutte le seccature della civiltà. C'è persino il grammofono, con dei dischi che ripetono nenie albanesi e turche, e c'è il cinematografo immancabile, con le immancabili cartoline illustrate. E gli usi di Corte sono ormai uguali a quelli delle Corti principali.

Ora, questa civiltà posta accanto al feudalismo superstite, genera da caricatura. Vedete il principe che seduto su di una poltrona, in piazza, rende giustizia ai suoi sudditi, i quali gli baciano le vesti con segno ingenuo di profonda reverenza, è cosa che commuove; si comprende tutto il prestigio che il *gospoder* ha sul suo popolo e ne siamo ammirati; ma il vedere per esempio i guerrieri con l'ombrello da sole, anche di sera tardi, è cosa che fa ridere, e ridere di cuore.

L'ombrello è un segno di decadenza. Non decadenza di sentimenti e di energia, perchè gli uomini montenegrini saranno sempre meravigliosi soldati, ma segno della curiosa contraddizione che genera il contatto della civiltà.

— Quello che cosa è?

— E' un vecchio eroe.

Alla risposta che seguì la mia domanda vedendo un antico soldato, lo salutai rispettosamente il combattente che passava, poi domandai ancora:

— Ma ora cosa fa?

— Fa l'eroe. — La risposta era data con tutta la naturalezza possibile, ma mi fece sorridere.

Si fu dunque l'eroe? Fortunato paese; dove certo i mille di Marsala avrebbero avuta una più lauta pensione.

Ma gli eroi se ne vanno. Ogni giorno che passa svertola un sassolino dell'edificio antico; le nuove necessità del commercio, dell'industria, della vita nuova, diminuiranno il numero degli eroi ed aumenteranno quello dei lavoratori. La varietà del mondo ci perderà un tanto, ma ci guadagnerà il progresso della popolazione.

Fra quanto si dirà anche al Montenegro: fa l'ingegnere, il medico, invece di dire ancora: Fa l'eroe!

Una smentita alle dimissioni di Bianchi da direttore delle ferrovie

Roma, 17, ore 19.

La *Rassegna dei Lavori* si dice in grado di assicurare nel modo più certo che, contrariamente alle notizie corse in questi giorni, non è avvenuto alcun provvedimento di revoca a carico di operai delle ferrovie di Stato, ed è assolutamente infondata la notizia delle dimissioni del comm. Bianchi da direttore generale delle ferrovie di Stato.

Fin qui la *Rassegna dei LL. PP.*

Ma questa « smentita », che non è precisamente una smentita, va commentata e spiegata. Voi sapete che delle dimissioni di Bianchi da direttore generale delle ferrovie fu parlato alcuni giorni sono e specialmente dalla rivista *Liberissima*, che dette questa motivazione:

« Il comm. Bianchi, in seguito alla inesistenza del ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, avrebbe dovuto piegarsi a revocare le punizioni inflitte ai alcuni operai delle officine di Pietrasanta, colpevoli di gravi fatti di indisciplina, e ciò perchè le punizioni stesse creavano un qualche ostacolo alla candidatura del comm. Petriccione a consigliere provinciale. La revocata delle punizioni, — aggiunse la rivista — provocò le rimostranze legittime e le dimissioni degli ingegneri e dei capi-tecnici dell'officina di Pietrasanta, e a queste dimissioni il comm. Bianchi avrebbe aggiunte le sue ».

Ora non è precisamente esatto che il Bianchi desse le sue dimissioni; è esatto invece che vi fu una vera e propria divergenza di vedute fra lui e il ministro, a proposito della proposta di revoca dei provvedimenti disciplinari presi contro alcuni operai di Pietrasanta. Il comm. Bianchi avrebbe detto: « Essendo io responsabile della disciplina del personale, se voi, per ragioni estranee alla disciplina, credete di revocare i provvedimenti presi, io non posso fare a meno di ritirarmi ».

In sostanza il Bianchi non dette precisamente le sue dimissioni, ma pose la questione di gabinetto. Il comm. Bianchi ora si trova in vacanza; ora corse voce che non avrebbe più ripreso il suo posto. Ma ora il comunicato della *Rassegna* fa ritenere che il ministro abbia receduto dal suo primo proposito. Ed ecco come cadrebbero nel nulla le dimissioni.

Un controllo della spesa pel nuovo palazzo d'agricoltura

Roma, 17, ore 19.

Il Ministero dell'agricoltura comunica:

« Sebbene tutto lasci prevedere che la costruzione del nuovo palazzo per il Ministero dell'agricoltura non darà luogo agli inconvenienti che già si sono dovuti lamentare per altre costruzioni, il Ministero dell'agricoltura, allo scopo di eliminare anche la più lontana ingerenza che le previsioni finanziarie siano superate, o si verifichi ritardo o irregolarità di sorta, con decreto, preparato in assenza del ministro, dal sottosegretario Luciani, è stata istituita una Commissione a cui compete il controllo della spesa nel limite del necessario e assicurare l'erogazione dei fondi concessi per modo che non si incorra in eccedenza su quella prevista; vigilare all'assetto ed all'osservanza dei capitolati e degli appalti; denunciare sollecitamente le eventuali violazioni; esaminare le vertenze che possono essere sollevate dall'impresa assuntrice dei lavori e riferire al ministro; curare che non si ponga indugio all'esecuzione non solo dei lavori, il ritardo dei quali dà luogo alla penalità contrattuale, ma anche dei lavori complementari, il cui compimento è indispensabile per l'occupazione definitiva dello stabile e formulare proposte onerose perchè siano indetti sollecitamente all'asta le forniture per i mobili e i lavori complementari. Reclamare infine l'attenzione del ministro su qualsiasi atto che venisse a turbare le previsioni concernenti i lavori in corso e proporre i provvedimenti che reputi opportuni nell'interesse dello Stato.

« La Commissione è composta dei signori: Cagnoli avv. Ernesto, consigliere di Stato; Brunone ing. Giovanni, ispettore superiore del genio civile; Mazzuola ing. Lucio, ispettore superiore del Ministero ».

L'inchiesta sul Nazzareno

Roma, 17, ore 23.

L'on. Calissano, sottosegretario di Stato agli interni, in seguito ad accordi presi col presidente del Consiglio, ha proceduto alla nomina di una Commissione d'inchiesta per il Collegio del Nazzareno a Frascati; dove fu amministratore l'on. Valenzano.

La Commissione è così composta: commendatore Bonino, consigliere di Stato, presidente; comm. Mosciani, ispettore generale presso il Ministero degli interni; comm. Padovani, provveditore agli studi; cav. uff. Rondini, capo sezione presso il Ministero degli interni, con funzioni di segretario.

Scopo della Commissione è di esaminare esaurientemente l'andamento amministrativo del Collegio del Nazzareno nell'ultimo decennio.

Questa inchiesta, di cui si parlò ripetutamente alla Camera in seguito alla nota interrogazione dell'on. Podrecca, sta dunque per entrare nel campo dei fatti. Il Ministero, a mezzo dell'on. Calissano, ebbe a dire che per deliberare l'inchiesta mancavano gli estremi e soggiunse che ad essa si sarebbe potuti venire solo che il conte Cencelli, presidente della Deputazione di quell'istituto ne avesse fornito gli elementi desumendoli dalle indagini che egli stesso aveva intraprese. Il conte Cencelli proseguì nel suo lavoro di ricerche in seguito alle quali venne nella persuasione che una inchiesta governativa fosse, più che opportuna, necessaria, ed ora l'on. Calissano, presi accordi col presidente del Consiglio, ha proceduto alla nomina della Commissione inquirente.

La Commissione si è costituita oggi stesso e proseguirà domani i suoi lavori. Il conte Cencelli, presidente della Deputazione provinciale e del Consiglio di amministrazione del Nazzareno, dopo la nomina del quale avvenne l'allontanamento del Valenzani dall'Amministrazione di quell'opera pia, è costretto fuori di Roma a Magliana Sabina da una grave malattia di una sua figliola che fortunatamente migliora. Perdurando questo miglioramento, egli tornerà a Roma ben presto e, come ha già dichiarato, metterà a disposizione dei commissari tutto il materiale già da lui raccolto.

I due uscieri dei LL. PP. e le loro responsabilità

Roma, 17, ore 17.

A proposito della denunzia di due uscieri, al ministro dei lavori pubblici, per illecita comunicazione degli appaltatori, la *Rassegna dei lavori pubblici* dice di sapere che, mentre l'Autorità giudiziaria ha iniziato regolare provvedimento penale, il ministro Sacchi ha fatto seguire un'altra inchiesta per accertare se vi siano altri responsabili fra gli uscieri o fra gli impiegati.

La stessa rivista aggiunge che tale inchiesta è terminata e che i risultati escludono ogni responsabilità specialmente per quanto riguarda i funzionari. Nemmeno a carico di altri uscieri è risultato alcunchè di sospetto.

Le cause della sciagura di Oriolo

A chi spettano le responsabilità?

Roma, 17, ore 21.

Intorno alle probabili cause della grave sciagura di Oriolo, la *Tribuna* pubblica: « In attesa dei risultati dell'inchiesta iniziata dalle competenti Autorità, per assodare le eventuali responsabilità nella disgrazia di Oriolo, abbiamo voluto chiedere a persona competente perchè i cannoni erano carichi mentre ancora non erano collocati in batteria, e se i cannoni erano carichi, come fu possibile ad un artigliere, sia pure un ufficiale, di avvicinarsi al cannone e di far partire il colpo; e come pure il disgraziato caporale maggiore proprio di rimanere alla bocca del cannone, sapendo che era carico. La persona da noi interrogata ci ha risposto:

« — La batteria doveva probabilmente eseguire subito, di sorpresa, un'azione contro un bersaglio veloce: in tal caso essa, in posizione di attesa e di aspetto, doveva avere i pezzi carichi, pure rimanendo i cannoni col loro affusto attaccati ai rispettivi avantreni. I cannoni del modello 1906 fu uso nelle esercitazioni di speciali cartuccie con bossolo di metallo, come nella vera, ma avendo al posto del vero proiettile un proiettile di legno, che si sfascia non appena partito il colpo, ed il proiettile arriva alla bocca del cannone. Nessun ostacolo alla batteria dovrebbe avvicinarsi ai pezzi; nessuna disgrazia può accadere, perchè il personale della batteria sa che i pezzi sono carichi, o se non lo sa, se ne accorge facilmente a distanza, e poi perchè il congegno di scatto è provvisto di un apposito congegno di sicurezza, che impedisce al percussore di colpire la capsula del pezzo e far partire il colpo. Il tenente Degrossi dovette avvicinarsi al cannone quando non c'era nessun ufficiale di artiglieria, ed avvenuto, o no che i pezzi fossero carichi, dovette tirare il grilletto, magari dopo aver cambiato la posizione del congegno di sicurezza, in posizione di fuoco. Il disgraziato caporale che perdè la vita dovette trovarsi dinanzi alla bocca del cannone perchè probabilmente apparentemente al cannone era stata immediatamente dietro a quello che faceva fuoco. Si comprende come, trovandosi quasi a contatto della bocca del pezzo, l'ultimo, il povero caporale, colpito dai frantumi del proiettile, perchè non ancora del tutto combusti o quasi rimasti, ed investito dal gas della balistite, doveva necessariamente subire quelle serie, insieme al cavallo della prima parigina del pezzo seguente, che teneva, a quanto pare, per le redini.

« — E come funziona il congegno di scatto del cannone 1906?

« — Non è possibile descrivere il congegno ed il funzionamento, anche per il fatto che si tratta di materiale nuovissimo, la costruzione del quale è tenuta riservata. Ma chiunque conosca un fucile o una rivoltella può comprendere benissimo come funzioni lo scatto di un cannone. La cartuccia ha forma e costituzione simili a quella di un fucile o pistola, e come nelle armi portatili si ha un grilletto ed un percussore: tirando il grilletto quando il congegno di sicurezza non funziona, il percussore colpisce con la sua punta la capsula del fondo del bossolo, e il colpo parte. Nel caso di un cannone si tratta di un proiettile di maggiori dimensioni, e nel caso nostro si trattava di proiettile di legno. In tal modo resta chiarito il fatto, e viene eliminata la confusione che molti giornali hanno fatto fra cannone, proiettile, mantiglia, ecc. Non è scoppiato un cannone, non è saltato alcun tappo, ma è soltanto partito un colpo, mentre la batteria era ferma, in posizione di aspetto. L'inchiesta assoderà perchè nessun ufficiale d'artiglieria era in prossimità del pezzo che causò la disgrazia, e se sia vero che il tenente De Grossi volle onorare all'ottimatore del cannone mentre lo esortava in senso contrario l'autorità del capo-pezzo, secondo è stato informato, e smentito per conto dall'avv. De Grossi, fratello del tenente ».

Una nota dell' "Osservatore,, sulla legge-catenaccio

Roma, 17, ore 22.

L'*Osservatore Romano*, commentando la notizia pubblicata dall'*Agenzia Fabra*, scrive: « Senza rilevare le altre inesattezze e insinuazioni contenute in questa dichiarazione attribuita dall'*Agenzia Fabra* ad un ex ministro, siamo autorizzati a dichiarare che l'eminentissimo signor cardinale segretario di Stato, non ha mai espresso la sua annuenza alla proposta di legge catenaccio di cui ha conosciuto il testo soltanto dai giornali di Madrid. Quando in antecedenza sua eccellenza l'ambasciatore di Spagna annunziò verbalmente al cardinale segretario di Stato la intenzione del Governo di proporre una legge che richiedeva semplicemente l'autorizzazione del potere civile per la fondazione di nuove case religiose, l'ambasciatore stesso, rispondendo ad analoga domanda del cardinale, disse che la legge proposta era conforme a quanto la Santa Sede si era già mostrata disposta ad accettare. Il cardinale allora replicò che se non era una misura unilaterale e corrispondeva a ciò che la Santa Sede aveva dichiarato di accettare, non prevedeva alcuna difficoltà. Ora, come è noto, il progetto di legge catenaccio non risponde nè all'una nè all'altra di queste condizioni. »

Gli ufficiali dell'esercito alle grandi manovre navali

Roma, 17, ore 22.

Com'è noto nell'ultimo periodo delle manovre navali di quest'anno, nel quale si svolgeranno tutte le fasi della guerra marittima, avrà luogo nell'Adriatico. Vi assisterà il capo dello Stato Maggiore dell'esercito, generale Pollio. A tale proposito la *Tribuna* dice che alle manovre assisterà anche il tenente generale comandante il Corpo d'armata di Ancona, che prenderà imbarco insieme ad un capitano di Stato Maggiore ed al suo ufficiale di ordinanza, sulla regia nave *Benedetto Brin*.

La stessa *Tribuna* poi aggiunge che più numerosa che alle manovre precedenti sarà la rappresentanza degli ufficiali dell'esercito che si imbarcherà sulle navi della flotta. Ci risulta che il comandante in seconda della scuola di guerra, accompagnato dal capitano Barberis di Stato Maggiore, prenderà imbarco sulla Napoli. Un insegnante della scuola di guerra, colonnello Berossi, si imbarcherà sulla *Roma*; il colonnello Chierchia del genio col capitano di Stato Maggiore Carbone, sull'incrociatore ilio *Garibaldi*. Il capitano di artiglieria Pappalardo si imbarcherà sulla *Saint-Bon*. Infine il capitano di Stato Maggiore Piraino, sulla *Regina Margherita*.

L'onomastico della regina Elena festeggiato a Racconigi

Racconigi, 17, ore 22.

Per l'onomastico della regina Elena, che ricorre domani e verrà festeggiato con affettuosa intimità dalla Real Famiglia a Valdieri, nella palazzina di Sant'Anna, le nostre signore, auspice il Municipio, hanno inviato alla Sovrana il solito omaggio di fiori. Esso viene accompagnato da un elegante *album* ricoperto di marocchino bianco, con sopra impressi in oro gli stemmi di Savoia e Montenegro. Nelle pagine interne campeggia una reverente dedica, e seguono le firme delle sottoscrittrici.

Per la fausta ricorrenza, il sindaco cav. Franzero pubblicherà domattina un manifesto alla cittadinanza ed alla sera vi saranno concerti musicali in piazza Carlo Alberto, di fronte al Real Castello.

L'epidemia colerica nelle Puglie

importata da zingari russi

Grandi misure di difesa - La sfera dell'infezione sarà limitata

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 17, ore 23.

Un giornale, della cui ufficiosità in questo momento è difficile dubitare, pubblicava stamane questa corrispondenza da Bari:

Momento doloroso

« La Puglia passa un vero doloroso momento. Dopo i sanguinosi avvenimenti, un'altra dolorosa jattura da qualche giorno l'ha colpita. Numerosi casi di epidemia si sono manifestati in alcuni Comuni della provincia. Si tratta di casi gravissimi di estremerite, manifestatisi a Trani, Andria, Barletta ed in alcuni altri Comuni della provincia di Foggia. Le autorità hanno prese severe misure di profilassi per la garanzia della salute pubblica, che a Bari si sa, non corre alcun pericolo. Il ministro dell'interno ha inviato l'ispettore generale medico comm. Ravicini, il quale ha subito avuto un colloquio colle autorità locali, con i vari funzionari per i primi accordi sulle misure preventive. E' pure giunto il comm. Gosio, direttore generale del servizio batteriologico della Direzione generale di sanità, che ha disposto l'affissione di un manifesto al pubblico, col quale si fa viva raccomandazione per l'attuazione di alcuni provvedimenti. Questa sera si è radunato d'urgenza il Consiglio comunale, che ha pure deciso di pubblicare un manifesto col quale, oltre a dare notizia alla cittadinanza delle reali condizioni delle città colpite, si suggeriscono a questa mezzi atti a prevenire l'infezione.

Casi e decessi

E' stata iniziata intanto una viva vigilanza nella pescheria; è stata vietata la vendita delle cozze nere, delle lumache, dei pomodori verdi e di altre frutta dannose. E' stata altresì vietata la vendita delle materie di rifiuto. E' stato aumentato di venti il numero delle guardie comunali e degli spazzini. Le nuove guardie saranno reclutate fra i congedati dal servizio militare. Domani le autorità terranno varie riunioni e saranno presi altri provvedimenti. Le notizie che giungono dalle provincie dicono che a Trani vi sarebbero stati 15 casi con 12 decessi; a Barletta 12 casi con 7 decessi; altri casi con decessi si sarebbero pure verificati ad Andria, ma non si hanno però notizie precise. Quello che posso in ogni modo assicurarvi è che l'epidemia sarà vigorosamente circoscritta, che le severe misure profilattiche prese impediranno che essa si estenda ».

Alla Direzione di Sanità

Fin qui la *Vita*. Stasera poi il *Giornale d'Italia* stampa sullo stesso argomento: « Ci siamo recati alla Direzione generale di sanità per notizie più precise sulla gravità o meno dei casi di epidemia sconfinati in Puglia e sui provvedimenti che la direzione stessa ha preso o intende prendere ancora. L'on. Santoliquido non era in ufficio; in sua vece però ci ha ascoltato il suo segretario.

— Quanto c'è di grave e di esatto nelle notizie che ci vengono dalle Puglie sui casi di gastroenterite?

— Oltre quello che la direzione ha detto con un manifesto fatto affiggere in quella città e che i giornali hanno già riportato, io non posso dire nulla; non posso perchè non so, perchè non c'è nulla di nuovo e forse di più grave. La direzione ha preso provvedimenti non perchè quei casi siano allarmanti, ma per circoscriverli, nella tema che allarmanti e gravi diventino. Un provvedimento doveroso è l'attiva sorveglianza e la proibizione della vendita delle cibarie che possono essere veicoli di infezione, provvedimento che nasce dall'ordinario. Io sono sicuro che l'epidemia rimarrà circoscritta e non assumerà in nessun modo caratteri di gravità ».

Il bacillo del colèra

Ebbene, sono dolente dovervi dire che purtroppo le informazioni del giornale di piazza Sciarra non sono esatte. Informazioni attinte a fonte diretta e ben più autorevole di quella a cui ha potuto rivolgersi l'informatore del *Giornale d'Italia*, mi mettono in grado di assicurare che si tratta realmente di infezione colerica. Un rapporto inviato oggi stesso dal comm. Gosio al ministero dell'interno dice che l'esame batteriologico di alcuni individui colpiti dal morbo o deceduti, ha condotto alla penosa constatazione della presenza di bacilli colerici; non v'ha dubbio dunque sulla natura dell'epidemia; si tratta ora di combatterla con tutti i mezzi che la scienza mette a disposizione di un accurato e rigoroso servizio sanitario di vigilanza e di profilassi, di isolamento, di cura. A tale uopo disposizioni categoriche in questo senso sono state telegraficamente diramate agli uffici governativi di tutto il regno. Naturalmente il maggiore rigore di sorveglianza sarà esercitato nella provincia di Bari e provincie limitrofe: tutte le provenienza da quelle regione saranno sottoposte a speciale trattamento in uso per simili circostanze. A Roma è stato prontamente messo in grado di funzionare, il lazzaretto di Santa Sabina, come pure è stata allestita la casa di contumacia. Si è anche disposto per un congruo servizio sanitario alla stazione ferroviaria di Termini. Vi saranno adibiti vari medici del Comune. E' pronto anche un servizio di automobili per l'eventuale trasporto dei viaggiatori ammalati al lazzaretto. Gli ispettori del Municipio hanno inoltre ricevuto ordine di esercitare la maggiore vigilanza nei mercati e nelle botteghe, dove si vende carne, pesce, frutta, erbaggi ed altri generi alimentari e tutto fa sperare che il morbo abbia a limitarsi alla zona colpita; ma se anche dovesse sconfinare, tutto è pronto per una lotta vigorosa ed assicuratrice di ottimi risultati.

Le manovre navali

Il *Giornale d'Italia* riceve da Taranto: « Le notizie sulla salute pubblica in Provincia di Bari producono qui persino una vivissima impressione. Si afferma che il piano delle manovre navali, che dovevano svolgersi sul litorale adriatico estremo, sia modificato; si dice anche che le manovre siano addirittura sospese ».

Il *Giornale d'Italia*, poi, commenta: « Abbiamo assunto, a fonte competente, notizie circa la sospensione delle manovre, e ci è stato detto che esse sono assolutamente infondate ».

Ed anche a me risulta che di sospensione non è il caso di parlare; solo, se mai, si tratterà di modificare qualche tema, come ebbi a telefonarvi ieri sera. Oggi, poi, incontrato al Ministero della Marina un competentissimo in materia, l'ho interrogato in proposito, e mi sono sentito rispondere:

— Io, a queste manovre, crederò solo quando saranno cominciate.

Lascio a voi l'interpretazione di queste parole davvero di colore oscuro.

Gli zingari russi

Bari, 17, ore 20.

La notizia delle gravi condizioni della salute pubblica in alcuni Comuni della nostra Provincia, sono pur troppo confermate.

Si tratta di una infezione importata, a quanto pare, da una comitiva di zingari russi, che sbarcarono a Trani, dove si fermarono; gli zingari, che sarebbero i così detti portatori di bacilli, pare avessero con la loro straordinaria potenza infettiva, pure essendo assolutamente immuni dal male.

In vista dei gravi sospetti, che sembrano confermati da varie circostanze scientifiche, gli zingari sono stati fermati a Trani, isolati e piantonati.

Il Ministero dell'interno ha inviato in Provincia vari funzionari, i quali, d'accordo con i medici provinciali, ci sono insediati nei vari Comuni, ed hanno iniziato un'opera profilattica rigorosa, con l'aiuto dei sanitari locali. In tutta la linea dell'interno della ferrovia, da Trani a Barletta, è stato provveduto alla istituzione di locali di isolamento, ciascuno dei quali è stato fornito di materiali di medicazione e di biancheria.

Il funzionante da prefetto ha inviato ai sindaci delle Provincie ed ai sotto-prefetti una circolare, che impartisce loro severe disposizioni per i generi alimentari. Le Autorità comunali di Bari hanno da oggi iniziato un attivissimo servizio di sorveglianza igienica, che si svolge sotto la personale direzione degli assessori competenti.

Il comunicato ufficiale

Roma, 17, ore 23.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I funzionari inviati dal ministero degli interni per appurare la vera natura dei casi sospetti di colera verificatisi in qualche Comune della provincia di Bari, hanno, in base all'esame batteriologico eseguito dal prof. Gosio, constatato che alcuni casi sono effettivamente di colera. Le misure precauzionali già prese sin dal primo annunzio del sospetto, misure che sono state in questi ultimi giorni, rigorosamente intensificate fanno ritenere che sarà impedita la diffusione del morbo. Anzi a tale scopo il ministero degli interni oltre ai provvedimenti di indole generale impartiti in tutte le provincie del regno ha con speciali istruzioni disposto che nelle provincie limitrofe a quella di Bari, siano sin d'ora pronti tutti i mezzi per impedire qualunque trasmissione infettiva ed ove questa avvenisse possa venire tosto isolata ».

Oramai dopo questo comunicato del ministero dell'interno non può sussistere più alcun dubbio. Il colera è scoppiato e in forma piuttosto grave in alcune città della Puglia, specialmente a Trani, Barletta, Bari e Bisceglie. Fin da qualche giorno da Trani, Barletta ed Andria pervenivano notizie tutt'altro che rassicuranti e che provocarono immediate misure di precauzione. Più tardi il male andò assumendo proporzioni gravi. Mentre in alcuni Comuni della provincia di Foggia si manifestavano gravi casi, altri se ne producevano a Trani, Barletta ed Andria, ove si ebbero a deplorare, a Trani dodici morti su quindici infermi, a Barletta nove su dodici. Il male si è poi esteso fino a Bisceglie, ove si è oggi manifestato un caso. Si sono inoltre manifestati tre casi a Trani ed uno a Bari tutti seguiti da morte. Il ministero dell'interno, come abbiamo detto, ha inviato vari funzionari per i provvedimenti necessari. Il commendator Gosio, capo del laboratorio di batteriologia della direzione generale, inviato sul luogo, ha constatato — come già vi dissi — sotto le lenti microscopiche, la presenza del bacillo virgula, conosciuto volgarmente sotto il nome di vibrione del colera. Alla direzione generale di sanità queste notizie non sono più smentite. Tuttavia la scoperta del morbo non ha suscitato maggior preoccupazione di quella che potrebbe destare qualunque altra infezione epidemica. La direzione generale di sanità ha un'organizzazione così sicura ed efficace contro tali morbi che può dirsi senza esitazione essere essa sempre preparata alla battaglia. E il suo metodo di guerra, che è del resto semplicissimo e di rapida esecuzione, sta nella celerità delle opere di disinfezione, ed è destinato a risultati ottimi, solo che trovi nei cittadini quella calma di spirito che è sempre desiderabile in casi simili. La Giunta municipale di Bari, oltre alle sicure disposizioni già annunziate, ha deciso di iniziare una speciale vigilanza sul mercato del po-

ace, impedendo la vendita dei frutti di mare: fu deciso anche un servizio speciale di vigilanza delle cisterne. Si stabilì di fare grande sequestri di cibo viva e di fare pubbliche conferenze per volgarizzare il male. Altri provvedimenti energici e rigorosi saranno presi d'accordo coll'ispettore generale del ministero dell'interno.

I birocciai di Crevalcore a tumulto

Un capomastro fischiato — Carica di cavalleria

Bologna, 17, ore 18.

Solo stanotte od ora tardissima si sono avute notizie degli incidenti avvenuti a Crevalcore, e causati dal dissidio sorto fra i birocciai e il capomastro Passerini, il quale s'è rifiutato di aderire alla richiesta della Lega locale che pretendeva la vendita di due cavalli, dei quali il Passerini si serviva per il trasporto dei materiali laterizi. Il dissidio si era esteso anche per i lavori di costruzione della nuova chiesa. Nella mattinata i birocciai, coi loro carri si dirigevano a percorrere le vie del paese chiedendo la chiusura dei negozi. Alcuni carri carichi di fascine e di grumglie, diretti in paese o alla stazione ferroviaria, dovettero ritornarsene a casa perchè i fascini si rifiutavano di scaricarli. Nel pomeriggio una squadriglia di cavalleggeri battè le vie del paese e riuscì a sbandare una colonna di dimostranti che si erano recati a schiamazzare davanti alla casa e dinanzi all'albergo San Marco, ove si trovava con alcuni amici il capomastro Passerini. Sull'imbrunire vennero riprese le trattative di accordi, che portarono ad una parziale conciliazione, poichè i birocciai si accordarono con l'arciprete per i lavori di costruzione della nuova chiesa, ma non coi Passerini. Costui anzi, mentre si recava a casa circondato dai soldati, venne fatto segno ad una sonora fischiata.

Davanti alla casa del Passerini fu eseguita una carica di cavalleria. Il delegato che si trovava in missione a Crevalcore, credette che gli animi fossero calmi e rinunciò telegraficamente alla richiesta di nuovi rinforzi. Anzi stamane in prefettura si diceva che in calma era ritornata a Crevalcore, allorquando pervenne d'urgenza un telegramma del delegato Rossi chiedente rinforzi. Partirono subito di buon trotto cento cavalleggeri e più tardi vennero inviati a Crevalcore altri rinforzi di guardie e carabinieri. Non si sa se siano avvenuti nuovi incidenti.

Per risolvere la questione sorta a Castel San Pietro, fra birocciai e possidenti, venne nominata una Commissione di sei cittadini. A far parte di detta Commissione sono stati chiamati i signori on. Graziadei, avv. Buferli, Matteucci, Pelli, Bagnoli e Parenti.

Importanti dichiarazioni d'un ex-ministro sul conflitto fra Spagna e Vaticano

Madrid, 17, ore 19.

L'*Agenzia Fabra* riceve da San Sebastiano:

A proposito della nota di redazione che pubblicava recentemente l'*Osservatore Romano*, chiedendo perchè, se il Governo spagnuolo è animato da disposizioni conciliatrici, non cominciava di ritirare la legge-ciarlatello, un ex-ministro, membro influente della Maggioranza parlamentare, di passaggio a San Sebastiano, ha fatto, dinanzi ad alcuni politici di tutti i partiti, le seguenti dichiarazioni:

« Gli organi ufficiosi del Vaticano mostrano di non conoscere ciò che nessuno ignora. Le ragioni che domandano sono le seguenti:

« 1.o Il principio contenuto nella legge del casamento, cioè la necessità dell'autorizzazione del Governo per l'istituzione delle Congregazioni fu applicato durante secoli e secoli in Ispagna, indipendentemente da ogni patto colla Santa Sede. L'ordinanza reale del 1830, posteriore al concordato del 1851, lo stabiliva categoricamente. Quest'ordinanza cessò di avere vigore quando fu promulgata la legge sulle Associazioni, e fu abrogata con atto assolutamente libero del potere civile. Questo può dunque ristabilirla, senza che vi sia bisogno di negoziati.

« 2.o Il ministro degli affari esteri disse che la intenzione di promulgare la legge-casamento, e la immediata alla Santa sede il 26 maggio, ed il senso ne fu esposto da Cánovas al cardinale Merry del Val, il quale si mostrò d'accordo. Ciò non è stato smentito. Se il tutto non coincide con l'annunzio che ne fu fatto fare alla Santa Sede, ciò che sarebbe inverosimile, ma che non potrei smentire in modo autorizzato, bisognerà che il Vaticano ne domandasse una spiegazione che il progetto possa ridurre passo il limite.

« 3.o I deputati e i senatori hanno potuto all'apertura delle Cortes il 20 annunziare detto progetto. Approvando gli indirizzi in risposta al discorso del Trono, Senato e Camera hanno dato in massima voto favorevole al Governo. E' dunque non al Governo, ma alla Maggioranza parlamentare che si domanda di modificare la propria attitudine.

« 4.o Il ministro degli affari esteri dice pure che il ritiro di questo progetto, come condizione preconcordataria per la continuazione dei negoziati su la domanda del cardinale Merry del Val alcune ore prima che le Cortes si sciogliessero i lavori, cioè nel momento in cui la Santa Sede sapeva che la discussione e l'approvazione del progetto rimanevano in sospeso e non potevano realizzare i negoziati.

« Tale imposizione è, come ho detto, abusiva quanto alla sostanza e contraria a tutti i precedenti, giacchè la volontà del Governo è completamente non necessaria. Non si potrebbe comprendere la sua esistenza che come un disegno di annullare il potere civile spagnuolo e provocare la rottura. Due cose che sono probabili e compatibili non soltanto coll'avvento al potere del partito liberale la Santa Sede si basa sull'idea della rottura, supponendo che un Gabinetto il quale provocasse la rottura sarebbe caduto sotto la pressione della Destra, minato dagli intrighi di qualche gruppo liberale. L'esperienza provera che non vi è nulla nostre fino alcuno che si presti a tali intrighi ed al contrario siamo più uniti che mai. Ma, attendendo che l'esperienza dimostri ciò, la Santa Sede persiste nel suo errore ed attende impossibile il momento nel quale, alla riapertura delle Cortes, il Governo sarà costretto a cercare salvezza nelle proprie risorse per risolvere il conflitto, e domanderà al Parlamento i mezzi necessari, che noi voteremo tutti con entusiasmo ».

Il convegno di Marienbad

Vienna, 17, ore 10,50.

Si legge nel *Fremdenblatt* che Hakki-pascià è arrivato a Marienbad per farvi una cura. Ha fatto visita al conte di Aerenthal, che vi soggiorna per lo stesso motivo. I due uomini di Stato hanno approfittato dell'occasione per scambiare le loro impressioni circa le più importanti questioni che si trovano in questo momento sul tappeto. Le eccellenti relazioni che esistono attualmente fra l'Austria-Ungheria e la Turchia contribuiscono a dare a quest'intervista un carattere completamente cordiale.

Venticinque italiani arrestati durante una dimostrazione di slavi

Trieste, 17, ore 10.

A Pisino d'Istria malgrado il divieto delle Autorità, continuano le grida che sono continuo canto provocatrici. La situazione resta tesa. Intervenendo anche i carabinieri, Venticinque italiani furono arrestati. Si è inviato un telegramma di protesta al luogotenente.

La morte del Presidente del Chili

Genova, 17, ore 8

Il presidente del Chili, Pedro Montt, qui arrivato ieri, è morto stamane per una paralisi cardiaca.

Nuove rivelazioni di Trevisonno

sugli sperperi nelle ferrovie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 14.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, assicurino i collaboratori del suo dicastero, sta preparando, come è noto, un disegno di legge inteso a riformare alcune delle funzioni essenziali dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, e contenente inoltre disposizioni relative al miglioramento economico dei ferrovieri.

Il *Corriere d'Italia* ha creduto di intervistare il prof. Trevisonno, membro della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione delle ferrovie, nominata dal Sindacato ferroviari italiani, sulle notizie corse in questi giorni.

— Non credo — ha detto il prof. Trevisonno — che l'on. Sacchi possa risolvere il problema ferroviario, egli ha perduto già troppo tempo senza nulla concludere. Mancano meno di tre mesi a novembre, ed egli non ha neppure raccolto i primi elementi più essenziali per preparare un qualsiasi riordinamento razionale dell'amministrazione delle ferrovie. L'on. Sacchi fino a questo momento non ha mostrato di aver compreso che risolvere un problema tecnico industriale e di economia e di interesse così grave come quello ferroviario, non è come preparare un progetto di legge, ad esempio, di incompatibilità dei giornali, che può sempre essere improvvisato. Risolvere il problema ferroviario significa affrontare una questione giuridica che non dipende da una sola, bensì da infinite proposizioni, e di tutte queste proposizioni il ministro dei lavori pubblici, che è un giurista, dovrà rendersi conto prima di promettere tutto ciò che ha promesso al proletariato ferroviario ed al paese.

— Ma non ha l'on. Sacchi interpellato e non va interpellando alti funzionari delle ferrovie per ottenere lumi e consigli?

— Sì, tutto ciò è vero, ma il ministro dei lavori pubblici non ha compreso che egli domanda i suoi lumi ed i suoi consigli a coloro che più hanno interesse a nascondere la verità, vale a dire a coloro che, per ignoranza o per malafede, hanno predetto il più grande disastro che fin qui ha colpito l'economia nazionale e la pubblica finanza. Facciamo un caso pratico. Come rimedia, per esempio, a sopere l'on. Sacchi quale deve essere il criterio che in base ad un razionale riordinamento dovrà seguire l'amministrazione ferroviaria, per esempio, negli approvvigionamenti, se non sapra mai (perchè nessuno glie la potrà dire) quali erano le condizioni attuali dei magazzini e quale via fu fino ad oggi seguita dalle ferrovie negli acquisti? Certo nessuno degli alti papaveri dell'amministrazione potrà dirgli con franchezza ciò che solo una inchiesta avrebbe potuto rivelargli.

— Ma vi sono forse delle irregolarità nel servizio degli approvvigionamenti?

— Ecco, lo sono stanco di gridarlo. Il Ministero dovrebbe provvedere ad una inchiesta, che dovrebbe servire di base ed offrire il materiale ed i lumi necessari per il riordinamento dell'intera gestione delle ferrovie statizzate. Ed una inchiesta fatta con serietà di propositi dovrebbe prima di tutto estendere le sue investigazioni e le sue ricerche agli acquisti ed alle provviste del materiale di scorta di ogni genere giacenti nei magazzini, non, in qualunque ramo della gestione potrà constatare come e perchè venga fatto tanto sperpero del denaro pubblico e considerare tutti gli elementi essenziali per il riordinamento economico di tutti i servizi.

— E l'inchiesta da voi fatta per conto del personale non è sufficiente?

— La nostra inchiesta, povera di mezzi economici, priva di mezzi legali, di indagini e condotta fra mille ostacoli inceppanti e spesso insormontabili frapposti dagli alti papaveri dell'amministrazione ferroviaria, non poteva, non doveva offrire che il solo materiale necessario per provocare una inchiesta parlamentare. Le rivelazioni che fin qui abbiamo fatto sono così gravi, che se non fossimo in Italia, molti provvedimenti importanti si sarebbero già adottati dal Governo. Però essi non poteva essere, e non è tale da poter offrire tutti gli elementi necessari e sufficienti per una precisa ed indispensabile riforma dell'ordinamento ferroviario così come è reclamato dagli stessi ferrovieri e dal paese.

— Ma voi avete accennato ad irregolarità esistenti anche nella scorta dei magazzini; però sembra che in questo momento la Commissione di inchiesta nulla abbia potuto raccogliere di grave in proposito.

— Così fosse!

Poi il prof. Trevisonno ha continuato:

— Allora dirò quali sono i fatti raccolti dal Comitato del quale faccio parte, anche in questo ramo della gestione ferroviaria. Indubbiamente lo sviluppo delle ferrovie è divenuto sensibile in questi ultimi anni, ma non tale da giustificare gli ingenti acquisti di materiale che si riscontrano attualmente nei magazzini, depositati in gran parte all'aperto in continuo deperimento, o peggio alla rinfusa in quel qualunque posto libero che sia trovato all'arrivo nei magazzini.

« Il magazzino di Roma può provare qualche cosa. Il valore delle scorte è, senza tema di errare, triplicato in confronto a quello che, a parità di condizioni, aveva la Mediterranea, e malgrado questa esuberanza di scorte, i magazzini sono obbligati a fare acquisti di urgenza per i materiali vecchi, ma necessari che mancano. Gli acquisti si fanno così e si fanno senza alcun criterio pratico, per ragioni che varrebbe la pena di appurare. Esiste, ad esempio, nei magazzini una quantità enorme di pezzi di ricambio per veicoli, sbarre per chiusura delle porte superiori dei carri, ganci per chiusura della parte inferiore, staffoni in ferro, leve per i freni, molle di sospensione a spira, maniglie di ferro, tiranti di ogni genere, respingenti, bossoli, piastre di metallo, e chi più ne ha più ne metta. Se vi fossero tutti i giorni degli scontri, il che nessuno vuole augurare, pure questi pezzi di ricambio basterebbero per almeno cento anni di esercizio, tanto più che la maggior parte di essi vengono sempre riparati ».

— Così che?

— Cosicchè, se si dovessero introdurre delle modificazioni di tipo nei carri, tutto questo materiale sarebbe da buttare fra i rottami, e ciò vorrei dire più specialmente dei pezzi per il freno Westinghouse, che, come ognuno sa, ogni giorno pur viene modificato.

— Ma le Società private si comportavano diversamente?

— Certo, l'Amministrazione della Mediterranea, per esempio, aveva ogni inavolato pratiche proprio con la Westinghouse che, come si sa, attualmente ha i suoi uffici in Torino, per acquistare da essa i pezzi di ricambio a mano a mano che il bisogno si fosse manifestato, ed eliminando le provviste preventive, e, con il tempo, quasi affatto la scorta, e ciò con sensibile risparmio di capitale in questa industria.

« Ora, se il ministro dei lavori pubblici si volesse occupare di questo partito, troverebbe egli vere sorprese nei magazzini di Pietrarsa, Torino, Verona, e così via. I fatti sono una infinità collana buona per strangolare mille Direzioni di Ferrovie di Stato. I respulsori sotto a migliaia giacenti nei magazzini ed esposti come sono alle intemperie, finiscono con diventare guasti affatto, e quando verrà il momento di adoperarli saranno inservibili. Così si dica di mille generi, che davvero non avvantaggiano dalle intemperie: i tenditori Smith, in cui applicazione va estendendosi, eliminano la catena di riserva. Ebbene, lo crederesto? i magazzini sono tutti ingombri di tali catene, le quali, tolte d'opera, vengono pure riparate nelle officine e rimesse nella scorta ».

— Quindi, ci si rimette anche la spesa di riparazione?

— Proprio così; ma vi è ancora altro da dire. Se il ministro dei lavori pubblici facesse verificare la sola scorta del bronzo, resterebbe terrorizzato; mentre la scorta di questo prodotto dovrebbe essere limitatissima, potendosi avere qualunque oggetto di fusione dalle tante fonderie che si hanno a disposizione. Se poi si verificasse la scorta degli attrezzi in genere, si resterebbe storditi di fronte all'eccessivo quantitativo di attrezzi acquistati. E' una cosa degna di un'Azienda montata da pazzi. L'acquisto di mine, incendivi, martelli, apparecchi per inibitore i chiodi, attrezzi da incisa, l'interesse all'acquisto di rocchetti per tandino, l'acquisto di migliaia di piatte spondarole complete con ferro, e poi accettate senza ferro, ma all'istesso prezzo, in fine, danno campo a gravissime considerazioni. La storia delle piatte veramente è assai complicata, perchè al loro arrivo in magazzino si dovette pensare ai ferri relativi, ma quando questi furono pronti, il legname si era essiccato; perciò i ferri non furono più adatti allo scopo, essendosi ristretto il legname. Si sono poi acquistati, per un valore enorme, i maschi per viti passaticce, e lo punte elicoidali per trapani. Queste ultime si trovano giacenti nei magazzini, anche perchè le dimensione è poco o nulla esatta. In linea generale, nelle provviste degli attrezzi non aventi carattere di urgenza, parrebbe opportuno che l'acquisto non dovesse essere fatto su basi così larghe.

« Ora, per non intrattenerci più a lungo, vi dirò soltanto che si è acquistato, non ho guari, una forte quantità di lampadine elettriche, per uso dei locali, mentre sarebbero necessarie quelle per le carrozze, di cui si difetta. E' un disastro, ed io penso che per poter riparare ai danni di un disastro, bisogna studiarlo quanto è possibile, principalmente nelle cause che lo hanno prodotto, perchè non si ripeta. Ma tutto ciò sembra che l'on. Sacchi non abbia capito, e sogni progetti di riforma di riordinamento delle Ferrovie, senza esercsi potuto minimamente rendersi conto della gravità della situazione. Una idea generale di qual che possa essere un migliore ordinamento delle ferrovie, tutti possiamo averla, ma da ciò a scrivere un progetto di legge, che valga a rimuovere tutte, dico tutte, le cause dei mali che attualmente si deplorano, ci corre ».

— Ed allora come potrebbero ottenere i ferrovieri i miglioramenti che reclamano, se per novembre Sacchi non dovrebbe improvvisare un progetto per il riordinamento della gestione ferroviaria?

— Questo è un altro paio di maniche. L'onorevole Sacchi dovrebbe dividere le due cose: a novembre dovrebbe senz'altro presentare al Parlamento due progetti: uno per il miglioramento del personale ferroviario, e l'altro per la nomina di una Commissione di inchiesta, composta di conoscitori del problema ferroviario, coll'incarico di investigare su tutta la gestione attuale delle Ferrovie, entro un termine adeguato, e coordinare per il Governo gli elementi per un riordinamento completo dell'Amministrazione e di tutti i rami del servizio ferroviario. Diversamente, l'on. Sacchi rischia di preparare gli elementi causali di un nuovo disastro.

Le grosse navi e i loro pericoli in guerra

Roma, 17, ore 21,30

L'*Avanti!* ha da Spezia: « Nel primo periodo delle esercitazioni navali vennero sperimentati numerosi casi di attacchi di siluranti contro navi in moto e alla fonda. Tali esperimenti si seguirono in massima con intelligenza attività, specie in rapporto alla costruzione dei numerosi *dreadnoughts*, i quali manchevano di ogni seria difesa contro le armi subacquee; per cui il lancio ben riuscito di un siluro, che costa circa 12 mila lire, verrebbe ad annientare uno di questi colossi marini del costo di oltre sessanta milioni. E quale risultato può essere conseguito con l'affondamento, cioè del *dreadnought* dalle mine subacquee. Per quanto la guerra russo-giapponese abbia anche recentemente dimostrato essere queste torpedini armi a doppio taglio, pericolose cioè per chi le impiega, non meno che per le navi avversarie, talvolta navi affondandole sono in costruzione o in trasformazione in tutti i cantieri del mondo e le nazioni sembrano prepararsi al sistema forse non molto vantaggioso della così detta guerra di mine. Per la difesa contro le torpedini vari mezzi sono stati in Italia proposti. Fra l'altro quello di far precedere le navi da linea da cacciatorpediniere rimorchianti un apparecchio idoneo a far scoppiare la mina. Fu proposto anche l'impiego di strabilli e di velivoli per la possibilità che questi offrono di vedere dall'alto sino a una notevole profondità nelle acque marine.

« Attualmente la squadra del Mediterraneo ha due incrociatori, però di piccola portata, adibiti a navi affondatrici: la *Partenope*, assegnata alla prima divisione, e la *Tripoli*, aggregata alla quarta divisione ».

Fanciullo morto cadendo da un pergolato

Ovada, 17, ore 19.

Ieri sera il fanciullo deputino Giacobbe Rocco di Giuseppe, in regione Giacobbe di Cremolino, salì sopra un pergolato per raccogliere dell'uva. Ma, perduto l'equilibrio, cadde al suolo battendo del capo in sì malo modo da dover soccombere assai presto che arrivasse il dottor Giuseppe Ferrando, che era accorso d'urgenza.

Il Congresso socialista

Un ordine del giorno della Sezione locale del partito contro i conflitti del 10 u. s.

Bari, 17, ore 21.

Stamane, si è radunata al Palazzo Comunale, nella sala del Consiglio, la Direzione del partito socialista. Erano presenti, per il gruppo parlamentare, gli onorevoli Bertesi, Rosconi, Maraviglia, Pescetti, Musatti, Rondani e Mancini, per la Direzione del partito; vi erano anche gli avvocati Modigliani e Pignatoro. Intervenne pure l'on. Lembo, deputato di Bari, ed il giudice cav. Capraltti, i quali fecero gli onori di casa, e porsero il primo saluto ai convenuti. Intervennero anche molti socialisti di Bari e della Provincia. Presiedeva Modigliani.

Si discusse sui tristi fatti del 10 corrente. Parecchi oratori fecero il quesito se si dovesse trattare la questione meridionale, che potrebbe avere una certa relazione coi fatti deplorati. A questo proposito, si manifestarono parecchi contrari avvisi. Vi furono dei battibecchi: fu deciso di compiere un sopraluogo sui luoghi dell'eccidio. La proposta venne accolta all'unanimità.

Alle 12,30. Infatti, si è sospesa la seduta. I rappresentanti della Direzione del partito socialista si recarono sui luoghi dell'eccidio del 10 agosto, dove hanno eseguito una inchiesta. Mentre vi telefono, i lavori nella Direzione sono stati ripresi e proseguiranno fino a questa sera, a tarda ora.

Riferisce il prof. Colella sulle dolorose condizioni della Provincia e sui fatti ultimamente verificatisi.

La Sezione locale del partito socialista, intanto, adunatasi ieri sera, votò il seguente ordine del giorno:

« La Sezione del partito socialista, protesta contro l'efferato assassinio consumato dai carabinieri regi sui giovani inermi, nell'infausto giorno del mercoledì, 10 scorso, e, riconfermando l'inviolabilità del diritto delle masse lavoratrici di usare delle armi civili dello sciopero, dei Comizi, delle passeggiate di protesta, per il raggiungimento dei loro scopi, stimmatizzate la borghesia ed i retrogradi, che non saranno certo i crumiri fatti di questi giorni che faranno recedere il partito socialista e la classe operaia organizzata di Bari dal lavoro intrapreso e finora rigorosamente battuto nella lotta di classe; e delibera di intensificare l'opera di organizzazione economica e politica fra le classi lavoratrici di Bari e Provincia, di moltiplicare il lavoro di istruzione e civile educazione fra le masse, conforme ai sani principi del socialismo; di interessare la Direzione del partito socialista e il gruppo parlamentare a provocare dal Parlamento quei provvedimenti legislativi, che siano i più efficaci e adatti per simili manifestazioni, affinchè non si abbiano mai più a rinnovare avvenimenti luttuosi di commemorare ogni anno le vittime del 10 agosto, per tener desto nella coscienza dei lavoratori il ricordo dello scempio della carne proletaria, affinchè esso sia fecondo per la preparazione di giorni migliori ».

L'inchiesta del Consiglio comunale di Bari

Il Consiglio comunale ha tenuto una riunione a cui hanno partecipato anche gli onorevoli Maraviglia, Pescetti, Musatti, Rondani, Mangili, Vigeni del gruppo parlamentare socialista, e Modigliani, Basile e Massini della Direzione del partito socialista; l'on. Lembo, il sindaco nonchè moltissimi socialisti di Bari e della provincia. La discussione si è svolta a porte chiuse e si è aggirata sui tristi fatti dei giorni scorsi e si sono manifestate varie opposte tendenze. Prevalse infine l'idea di recarsi subito a compiere un'inchiesta sul luogo. La seduta dopo le 12 venne sospesa.

Furono prese accordi per la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza per invitare tutti i cittadini che avessero qualche cosa da dire di recarsi in seno alla riunione avendo la direzione del partito del gruppo parlamentare intenzione di compiere una nuova e più ampia inchiesta.

La denuncia di un giornale

Roma, 17, ore 6

Il prefetto di Bari, comm. Gasparini, che ebbe ieri un lungo colloquio coll'on. Calissano, si trova ancora a Roma e vi rimarrà anche domani, volendo il sottosegretario di Stato agli interni interrogarlo ancora sui dolorosi fatti di mercoledì scorso, sulle cause che li determinarono e sulle conseguenze prevedibili. Intanto il servizio di pubblica sicurezza in tutta la provincia di Bari rimane affidato alla direzione dell'ispettore generale comm. Cosentino, il quale pare sia prossimo al termine della sua inchiesta. Intanto i redattori della *Conquista* di Bari hanno sporto formale denunzia al procuratore del re per i fatti del 10 agosto. La denunzia rileva i fatti già noti che, secondo essa, accenterebbero la preparazione dell'eccidio da parte dei carabinieri, e accusa inoltre questi dell'assassinio dell'operaio Sabino. La denunzia conclude dicendo: « Noi prendiamo l'impegno di precisare altri fatti e altre circostanze e di indicare i testimoni da escutersi in ordine alla fatta denunzia e preghiamo la S. V. Ill.ma di richiedere al Comando della Legione di Bari i nomi dei carabinieri e dei graduati componenti la detta Legione ».

Misteriosa scomparsa di un ragazzetto

Vicenza, 17, ore 19.

Domenica è scomparso il tredicenne Bellotto, di Varallo Sitofreddo, inserviente alla Malga Restale del sindaco Casentini di Rotzo, si teme che sia precipitato in un burrone soprastante Valleraesi, profondo 200 metri. Tutte le ricerche riuscirono vane.

Lo scioglimento del Consiglio provinciale di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 17, ore 22.

Il Consiglio provinciale si è adunato oggi, ed i partiti si sono accaniti sullo scioglimento.

La Esposizione che vuol risorgere

Preziosa collezione di monete rubata

Bruxelles, 17, ore 17.

Il *Giornale di Bruxelles* dice che tra i molti oggetti rubati domenica scorso, durante l'incendio, si trova una collezione di monete francesi in oro, dall'epoca dei Galli ai tempi nostri.

I commissari della sezione francese annunciano ufficialmente che tutte le opere di arte, che si trovavano nel padiglione rimasto parzialmente distrutto nell'incendio dell'Esposizione, sono state salvate grazie al commissario generale spagnuolo, che le fece collocare nel padiglione della Spagna. Tutta la collezione delle medaglie del Consiglio municipale di Parigi e gli arazzi e i *Gobelins* sono stati così messi in salvo. Gli arazzi benchè strappati dai muri rapidamente, non rimasero per nulla deteriorati poichè i chiodi che li fissavano attraversavano soltanto delle strisce di tela che inquadravano in modo invisibile gli arazzi. Anche i quadri magnifici di Puvis de Chavannes, del Detaille e di altri celebri artisti sono completamente in salvo. L'insieme della sezione francese era stato assicurato per 4.000.000. Si ignora però se gli espositori hanno seguito il consiglio che era stato loro dato di assicurarsi individualmente. E' però fin d'ora accertato che numerosi espositori, e non solo francesi, non si erano affatto assicurati.

Il ministro del commercio francese Dupuy ed il presidente del Comitato francese delle esposizioni all'estero si sono recati ieri a visitare l'Esposizione. Hanno visitato le gallerie francesi e si sono messi d'accordo con gli ingegneri e con gli imprenditori per ricostruire rapidamente la grande galleria. Fra 10 giorni tutte le gallerie della sezione francese saranno riaperte.

Le inadeguate opere di soccorso nell'incendio dell'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 17, ore 10,5.

Il Journal de Bruxelles pubblica alcune lettere inviategli da cittadini, i quali lamentano la lentezza con cui furono intraprese le opere di estinzione dell'incendio dell'Esposizione, cioè un'ora circa dopo che il fuoco si era manifestato.

Alcuni cittadini segnalano che gli organizzatori di soccorsi non presero provvedimenti efficaci; i pompieri non sapevano dove erano le prese di acqua, e tutti i tubi di presa erano troppo corti. Altri rilevano che sul luogo non si trovava neppure una scala, e che il fuoco compiva la sua opera di distruzione mentre i pompieri si disputavano per sapere chi doveva comandare la manovra. Inoltre i pompieri difettavano di esplosivi per aprire brecce ed impedire la propagazione del fuoco.

Il Journal de Bruxelles, commentando le lettere, ritiene che le accuse sono fondate, almeno parzialmente.

I Sovrani in viaggio per Bruxelles

Monaco di Baviera, 17, ore 19.

I Sovrani del Belgio, giunti qui, proseguiranno per Bruxelles.

I ringraziamenti del Belgio al Governo italiano

Roma, 17, ore 21.

L'incaricato degli affari del Belgio si recò oggi alla Consulta per esprimere d'ordine del suo Governo i ringraziamenti del Belgio e del Governo al ministro Di San Giuliano e al Governo italiano per le condoglianze manifestate al Governo belga dal ministro d'Italia a Bruxelles per l'incendio dell'Esposizione.

Un telegramma del presidente dell'Esposizione di Bruxelles al senatore Tommaso Villa

Bruxelles, 17, ore 24.

Ad un telegramma inviatogli dall'on. senatore Tommaso Villa, presidente del Comitato per l'Esposizione internazionale del 1911 a Torino, il sindaco di Bruxelles ha risposto:

« *Senatore Tommaso Villa* — Torino.

« Sensibilissimo alla parte che voi prendete al nostro dolore, ve ne esprimiamo tutti i nostri ringraziamenti. Abbiamo dato tutte le disposizioni per riparare al disastro nella misura del possibile. L'Esposizione riparata continuerà.

« *Firmato:* VANDERELDE ».

Le aggressioni in Sicilia

Parecchi assassinii

Roma, 17, ore 19.

Mandano notizia al *Messaggero* di altre aggressioni avvenute in provincia di Palermo, oltre a quella della quale è stata vittima presso Pallavicini, la famiglia Sparacino. In contrada Mangiano, nel territorio di Chiaravallo, ignoti individui aggredirono a fucilate certo Angelo Gian Marco e suo figlio, a nome Marco. Il padre rimase illeso ed il figlio cadavere. Contemporaneamente è giunta notizia a Piana dei Greci che in contrada San Maggio, presso San Giuseppe, a colpi d'arma da fuoco ed a scopo di rapina, sono stati assassinati due individui non ancora identificati.

Un altro delitto è avvenuto lungo lo stradale che da Villarvelo conduce a Portella Mare, ove è stato ucciso a fucilate certo Giuseppe Di Mauro, di 44 anni, mentre si recava a Portella sopra un carretto tirato da un cavallo e carico di mercanzia. Il Di Mauro cadde fulminato ed il suo cadavere rimase per un po' di tempo sul carretto, in un lago di sangue; poi, essendosi imbizzarrito il cavallo, il corpo fu rovesciato a terra, restando nella polvere della strada. Quando il carretto è giunto a Piana dei Greci venne fermato da alcuni contadini, che, visto che era senza proprietario e vi erano delle macchie di sangue, fecero la strada indietro e rinvennero il cadavere del Di Mauro.

Il rinvenimento d'un prezioso trittico

Roma, 17, ore 8,40.

Alla stazione ferroviaria di Termini, a Roma, è stato ritrovato quel trittico sacro antichissimo, che tempo fa veniva involato dalla chiesa parrocchiale di Chia, in frazione di Bomarzo. Il trittico rullicurava un altare portatile a due sportelli, racchiudente le iniziali del Salvatore.

Il *Messaggero* narra che l'altro giorno si presentava alla stazione un individuo, il quale chiedeva di ritirare un collo proveniente da Pesaro. Egli potè ottenere lo svincolo, e si era già allontanato col prezioso fardello, quando l'impiegato che aveva consegnato il collo, dubitando dell'identità del destinatario, gli corse dietro, chiedendo di comprovare mezzo l'essere suo. L'individuo non aveva però documenti sufficienti e fu costretto ad allontanarsi. Ritornò più tardi, ma collo stesso esito. Gli impiegati ferroviari pertanto, incuriositi, vollero vedere ciò che effettivamente il collo contenesse, ed aperolo, videro un'« ancona » di altare, di cui avevano appreso la scomparsa dai giornali. Il trittico è stato riconosciuto al parroco di Chia, in cui popolazione, gelosissima del suo tesoro d'arte, ha accolto con manifesti segni di giubilo la notizia del rinvenimento.

L'imperatrice Vedova di Russia a Calais

Calais, 17, ore 11.

L'imperatrice vedova di Russia è qui giunta ieri sera a bordo dello *yacht Alexandra*. L'imperatrice, accompagnata dal console inglese, è disceso a terra. E' ripartita alle 7,45, in treno speciale, per la frontiera di Ghyvelde.

Il cappellano Tirapelle che assassinò il suo parroco

Cessa vita in carcere

Vicenza, 17, ore 18.

La *Provincia* pubblica:

« Ieri mattina alle 10 il Giudice istruttore avv. Sinigaglia, accompagnato dal medico delle carceri dott. cav. Zannini, dal medico del nostro Manicomio, dott. Tedeschio, a cui si unì più tardi lo stesso direttore cav. Norden, si presentò a S. Biagio per tentare l'interrogatorio del prete omicida, don Tirapelle, e per constatare se questi si mantenesse nello stato di mutismo, di immobilità, d'incoscienza, si può dire, del giorno innanzi.

« La visita ebbe scopo completamente negativo, poichè don Tirapelle persistette nella sua linea di condotta.

« I medici lo visitarono lungamente e attentamente. Gli riscontrarono polso regolare, temperatura normale, respirazione regolare. Però egli si manteneva in uno stato del tutto negativo. Non reagiva a nessuno stimolo, non dava segno di alcuna sensibilità. Invece mostrava una certa percezione delle persone e delle cose che lo circondavano.

« Invitato a prender cibo vi si rifiutò.

« Dopo un'ora di vani tentativi, rassegnato e sanitari uscirono dalle carceri, stabilendo per la sera alle 18 un secondo convegno.

« Il primo a giungere alla sera in carcere presso lo sciagurato sacerdote fu il dottor Zannini, il quale riuscì a persuaderlo a mutar sistema.

« Infatti don Tirapelle bevette del brodo e del marsala.

« E per la prima volta dopo il suo trasferimento alle carceri di S. Biagio, iersera ha parlato per richiedere il latte che gli si voleva offrire dopo il marsala, dicendo che avrebbe preferita la minestra.

« Nel frattempo giunsero il dott. Tedeschio e il Giudice istruttore. Quegli si preoccupò anzitutto di accertarsi delle condizioni generali del carcerato, che riscontrò nel complesso buone come al mattino.

« Il Giudice tentò così di interrogarlo. Ma ci consta che egli rifiutò risposte categoriche. Solo a cenni del capo, dietro analoghe domande, declinò le proprie generalità.

« Ma non andò più oltre. E poichè don Tirapelle mostrava evidenti segni di stanchezza e di esaurimento non si insistè più oltre.

« Sopraggiunse poco dopo a visitarlo il Rettore del Seminario, mons. Veronesi. La presenza del Superiore le commosse profondamente. Rivelavano l'intera perturbazione del suo animo certi caratteristici moti degli occhi e certi espressivi atteggiamenti del volto. Respirava affannosamente, come fa chi si sente oppresso da un incubo penoso. Alzò un istante gli occhi in faccia al monsignore, ma li ribbassò subito, ritornando al primitivo stato di immobilità.

« E non aggiunse più parola nè fece alcun atto finchè tutti i visitatori si allontanarono.

« Si crede però che don Tirapelle, il quale fin finito col prender cibo, oggi o domani farà le sue dichiarazioni al Giudice istruttore.

« Su di esse certo sarà serbato il più scrupoloso segreto, ma è ovvio intuire che in questo frattempo il prete deve aver raccolti i suoi pensieri e preparata comunque una qualunque difesa che attenui, se lo potrà, la gravità del delitto.

« Se don Tirapelle continuerà a mangiare, non verrà più tradotto al Manicomio, in quanto un tale provvedimento aveva il solo intento di procurare allo sciagurato l'alimentazione artificiale a mezzo della sonda ».

Finalmente si decide a parlare

Vicenza, 17, ore 20.

Oggi infatti don Tirapelle mangiò nuovamente e questa sera uscì dal suo mutismo. Il giudice istruttore potè finalmente interrogare il disgraziato sacerdote, il quale rispose a tutte le domande. L'interrogatorio durò due ore.

La mortale disgrazia del caporale Martini

annunciata al socio ed alla famiglia

Roma, 17, ore 23.

Il giovine Oreste Martini, il caporale che ieri tragicamente moriva ad Oriolo, vittima dell'incolpevole imprudenza di un suo superiore, aveva da poco passati i vent'anni ed era andato volontario all'11.o artiglieria, di stanza al Stazione. Del giovane sventurato parenti ed amici parlano come di un giovane d'oro, dedito alla sua giovinezza al lavoro. Aveva prestato servizio all'Unione Militare, e più tardi, con un suo collega, aveva fondato un laboratorio di *buffetterie* militari. Costretto dal servizio militare, aveva lasciato il negozio.

Ieri, mentre nel laboratorio si lavorava alacremente, venne un soldato di artiglieria, espressamente mandato a cavallo da Oriolo, a chiese di parlare al socio del Martini, signor Neri. Gli operai ed il Neri intuirono subito una sventura, e si fecero attorno al triste messaggero; e questi, dopo qualche frase vaga e qualche esitazione, diede la fatale notizia.

Il Neri, in uno stato di agitazione grandissimo, corse ad avvisare il padre del povero Martini, un uomo robusto e laborioso. Questi, non appena vide presentarsi il Neri, pallido, disfatto, e non appena lo udì mormorare: « Suo figlio... una disgrazia... », lo afferrò per un braccio ed esclamò, con la voce rotta dall'emozione: « Io capito, è morto ». E pianse, colpito nel suo affetto più caro.

La famiglia del Martini è composta della madre Erminia, di un fratello di 15 anni, che lavora presso il padre, e di due sorelle. Un fratello maggiore del Martini, ragioniere, si trova attualmente a Chiasso.

Un frate che annega nel Tanaro

Cuneo, 17, ore 10.

Un padre del nostro convento degli Angeli, certo Negro Giuseppe, si

FIGURE VIENNESI

"Ragazze per tutto,,

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, agosto.

Alle nove e tre quarti di sera, un quarto d'ora prima che si chiudano tutte le porte delle case, le strade di Vienna si popolano di strane coppie galanti, che ritornano dai giardini o dai vicoli scuri e vanno, in fila, su e giù per i marciapiedi, come in una passeggiata di gala. Allora i fiaccherai, scaglionati per le vie, accendono la pipa e sorridono, e le guardie, di piantone nei crocicchi, si calano l'elmo lucido sugli occhi per non vedere. Questo coppie si somigliano tutte: le compongono sempre le stesse unità semplici — un kepi romboidale o un cappello tondo alla tirolese e un grembiule bianco. L'uomo del kepi parla sottovoce e la ragazza del grembiule bianco ride fragorosamente: entrambi senza timore del pubblico, si stringono con un'appassionata tenerezza, empiendo di vita gaia con la loro felicità le vie già vuote e silenziose. Ma, alle dieci in punto, quando alle chiese dei quartiere le campane cominciano a battere i primi colpi lenti, i grembiuli bianchi scompaiono precipitosamente per le grandi porte vetrate delle case che si chiudono subito, i kepi e i cappelletti tondi si allontanano rapidi, fischiando, e in un baleno, nelle strade, scende il silenzio della notte che più nulla turba. I forestieri osservano così per la prima volta, nell'ora migliore della sua giornata, l'allegra specie femminile viennese, che la gente suole chiamare *Mädchen für alles*, ragazze per tutto — significando che esse adempiono a tutti i servizi domestici — e che si distingue per via dalle altre specie per il suo irreprensibile grembiule bianco. Se poi, arrolandosi fra i cittadini di Vienna, se ne ospita per il servizio qualcuna in casa, s'impara presto a conoscerla anche senza il grembiule bianco della strada e si scoprono quelle sue esistette virtù che la fanno, senza contestazione, una specialità di Vienna.

E' una specialità strana che si matura lentamente. La può preparare solo una grande città. I *Mädchen für alles* infatti non hanno nessuna particolarità originaria. Quando giungono per la prima volta a Vienna dalle lor campagne boeme, dove si recluta per una curiosa abitudine quasi tutta la piccola e la grande servitù che popola a Vienna le stanze delle portinerie, le cucine dei piccoli borghesi e le anticamere degli uffici e dei grandi signori, sono semplicemente delle rustiche ragazze infagottate, un po' goffe, assai comiche, eccezionalmente inabili. Ridono sempre e vestono un gaio costume pacsano carnevalesco di cento colori, con i nastri volanti e la collana di perline sul corsetto e un gonfio sottanino inamidato da ballerina a pieghe fitte, corto fino al ginocchio. Parlano un dialetto boemo inafferrabile o un vago tedesco approssimativo appreso nelle scuole elementari: hanno sedici anni, già un po' di malizia, molta salute ed allegria, fianchi esuberanti — tutte qualità che i viennesi del cappellotto verde classificano, nel loro cuore, fra le più seducenti. Ma in quindici giorni si trasformano completamente. Le amiche già esperte e il primo paio di soldati, che l'accompagnano per turno alla sera dalla birraria alla porta di casa, rinnovano i suoi gusti e le dànno un po' di spirito cittadino: l'*Haustrau*, definendola « idiota » e comprimendola in un ferreo regolamento di doveri e di multe, disciplina e perfeziona i suoi gesti, fino a garantire l'integrità di un bicchiere affidato alle sue mani. Allora la gaia ragazza boema comincia a scucire, la sera, dopo il servizio, i nastri rossi o azzurri del corsetto, impara a ridere senza rumore e a comunicare misteriosamente con la compagna del piano superiore, battendo un cucchiaio sulla finestra, ed entra dignitosamente nell'esercito viennese delle cinquantamila ragazze per tutto.

Certo la sua via non è tutta piacevole. La piccola donna di casa viennese non è la tradizionale *Hausfrau* prussiana: ha uno spirito più gaio e un più prepotente desiderio di godersi le belle giornate sotto gli alberi, dimenticando anche volentieri le cure domestiche: ma conserva ancora il ferreo sistema dispotico e intransigente della casa tedesca. Quando, drappeggiata nella vestaglia a fiorami, esercita le funzioni di padrona di casa, c'è nella sua anima qualche cosa dello spirito di caserma. Nella casa ella ha sempre un assoluto dominio insindacabile, mentre l'uomo non vi conta per nulla. Una tal libertà di potere le tempra una volontà virile. La sente il marito e, insieme a lui, la ragazza per tutto. Ma il marito si rifugia, appena può, in caffè: la ragazza invece rimane in casa. La legge consuetudinaria della sua vita è semplice e categorica: mangiar poco e lavorar molto. Per questo la signora chiude gelosamente negli armadi, come tesori, tutte le provviste commestibili della casa; controlla con i libretti le spese del mercato; misura con precisione per le servitù le razioni quotidiane, sopprimendole di solito la cena che le compensa con un piccolo soprassoldo giornaliero di 15 o 20 centesimi — ma sorveglia anche il ritmo della pendola che deve suonare invariabilmente la sveglia alle sei precise di mattina. A quest'ora la ragazza per tutto scende nel cortile della casa e comincia a picchiare, in una furia indiavolata, con i suoi ordigni tedeschi, i tappeti e gli abiti della famiglia: poi risale a mettere a soqquadro le stanze, raccogliendo le sedie sulle tavole e accumulando invariabilmente i materassi attorcigliati sul davanzale delle finestre. Al sabato poi, dopo aver lustrato i pavimenti e le decorazioni di ottone delle porte — come preserive il regolamento della casa — s'arrampica sulle finestre e lava i vetri sporgendosi allegra sulla strada con il gran secchio d'acqua. Il regolamento impone per questa funzione l'uso di una cintura di sicurezza. Ma la ragazza per tutto che s'onora la rifiuta sempre sdegnosamente. La gente che passa nella strada a guarda in su ma deve scoprirle questo segno di paura. Ritta in piedi sul davanzale di una finestra, alla è come su un palcoscenico. Ride, gesticola, saluta con inchini galanti, s'espone. Talvolta precipita anche da un terzo piano e si spacca la testa sul selciato, dinanzi allo sconosciuto adoratore che le aveva sorriso.

La vita è dura. La *guädige Frau* pretende molto. Ella grida imperiosa e la ragazza non può mancare di baciarle la mano tutte le volte che la saluta. Quest'atto di umiltà è comune a Vienna. La servitù — sogliono dire le signore viennesi — deve essere trattata con autorità. Se si rifiuta il suo omaggio servile del baciamano e le si parla famigliarmente, si perde ai suoi occhi ogni dignità e si è servite male. Ciò è duro, ma ha un fondo di vero. Questa piccola gente, come molta altra di Vienna, vuole il comando. E' fatta per l'obbedienza cieca e passiva. Non può assolutamente comprendere la generosità di colui che, avendo un potere, non lo esercita in tutta la sua oppressione violenza. Però, anche baciando la mano della padrona, la ragazza per tutto non perde la sua allegria e le sue pretese. Il regime di caserma non la umilia. Dopo il primo anno di esperienza, ella non è più la schiava docile che s'immagina. La signora che va a cercarla, stretta dal bisogno, nel *Dienstbotenbureau* di collocamento la trova senza più i nastri rossi e azzurri del corsetto boemo, ma in compenso terribilmente scaltra e indiscreta. Là, in una piccola stanza quadra, dinanzi al tavolino della vecchia dama dell'ufficio che pensa, scrivendo sui registri, al collocamento dei suoi *Herzerl*, i suoi piccoli cuori, le ragazze, nell'attesa delle signore stan schierate in due file sulle panche, con i grembiuli bianchi, come in una scuola, e si raccontano ridendo le loro gaie vicende. Ma, interrogate dalla *gnädige Frau*, fatte subito serie, le domandano metodicamente, baciandole la mano: « Dove sta la casa? Ci sono giardini vicini? A che piano è l'alloggio? Quante stanze ha? E' numerosa la famiglia? Ci sono bambini? Che cosa c'è da fare? C'è una camera per la servitù? C'è il pane di burro per la colazione del mattino? E' gentile il portinaio? La signora lascia le sere libere per andar nel giardino con il soldato? ». La signora risponde pazientemente, fin che può. Se c'è nella famiglia un *Bubi* o un *Mäderl* di cinque anni non è assolutamente possibile intendersi. Se non c'è il pane di burro alla mattina, la famiglia è senz'altro qualificata « insufficiente ». Ma la gaia ragazza per tutto ha sempre delle trovate inesauribili. Se ama i *walzer* di Lehàr domanderà di aver libero, oltre la domenica, le ore di pomeriggio dei giovedì, quando nei giardini la *Militärkapelle* dà concerto. Non manca di commentare le quotidiane illustrazioni della *Krone-Zeitung* — la gazzetta che, per essere la più ingenua e infantile di Vienna, sembra essere la più diffusa dell'Austria — e discute talvolta anche la politica, unendo nel suo pensiero il Papa prigioniero, che agonizza a Roma su uno strame di paglia, al fu sindaco Lueger che, odiando gli ebrei, è salito in cielo. Se poi, fra i suoi adoratori, c'è un sergente dell'esercito attivo, si licenzierà per incompatibilità di idee da una famiglia italiana che l'ospita o almeno la canterà in cucina, fino alla sazietà, durante le ore di servizio, l'inno di Radetzky, dove si bestemmia l'Italia. Osserva scrupolosamente, come si conviene, i digiuni religiosi, partecipa alle processioni del quartiere, parla degli ebrei come i turchi sogliono parlare dei cristiani: ma talvolta, quando può, altera i conti del mercato ed esporta sotto il grembiule inamidato le cose non sorvegliate della casa. Tutto questo però non le impedisce di essere definita « incensurabile » dalla Polizia. Così almeno può parere dalla consuetudine. A Vienna, come a Berlino, tutte le domestiche sono fornite dalla Polizia di un libretto, su cui i successivi padroni devono scrivere qualche parola sul loro servizio. Ma in questo registro — dove è stampato anche un pachidermico regolamento con capitoli e paragrafi, che disciplina i rapporti fra padroni e servitù e che, essendo sopravvissuto intatto a traverso le rivoluzioni dal 1810, nessuno più legge: non è assolutamente lecito esprimere un giudizio severo. Per quanto incapace o dissolta sia una domestica, bisogna sempre congedarla con una inalterabile formula rituale: « *Tüchtig, treu, sittsam u. ehrlich* » (capace, fedele, costumata e onesta). Tralasciate una sola di queste parole e la Polizia, qualunque ne sia la ragione, vi ammonirà severamente, condannandovi anche a una multa. Del resto, tutti gli uffici di questura hanno un bollo già preparato con queste quattro parole di rito. Se non le scrive il padrone, le imprimono a stampa d'ufficio essi stessi. Non è bene compromettere la « carriera » di una ragazza, si dice. Avviene spesso che una domestica sia accusata di furto. Il giudice può condannarla, ma invariabilmente, mentr'egli pronuncia la sentenza, la Polizia le rilascierà d'ufficio la dichiarazione d'uso: « capace, fedele, costumata e onesta »: così, semplicemente per non compromettere la sua « carriera ».

Con questa protezione delle autorità e con un po' d'esperienza, la ragazza per tutto riesce bene a temperare le durezze della professione. Ma ancora, la sera, dopo che ha portato alla mensa dei signori i boccali colmi di birra, il padrone le affida il cane perchè lo conduca a passeggio, ed ella finalmente si gode un delizioso attimo di libertà piena. E' l'ora migliore e più curiosa della sua giornata. Il cane prende aria e la ragazza fa invariabilmente all'amore. Ma allora essa lascia il gran fazzolotto consueto che le avviluppa la testa e il scmmario vestito azzurro di fatica e compare con un inverosimile grembiule bianco inamidato rigido arcuato, come una corazza di antico guerriero, che la fascia tutta. Senza di esso non potrebbe assolutamente presentarsi in pubblico. Però, anche a traverso la corazza inamidata, le frecce del piccolo Dio alato, appena scoccate, le vanno dirette al cuore. Ella non sa resistere alle tentazioni di qualunque *Verehrer* che le sorrida. E a Vienna c'è molta gente, oltre i soldati, che l'insegue. I viennesi hanno una strana passione per queste ragazze. Anche professori di università e gravi ufficiali le cercano al buio. Esse sono un « genere ». Il grembiule bianco non è più per esse un umile segno di servitù, ma una seducente etichetta. Con questa si guadagnano gli audaci complimenti galanti degli sconosciuti che passano per via, i generosi inviti della sera al cinematografo, dove è molto scuro, e alla domenica le allegre partite al *Wurstel Prater*, dove ci sono le giostre e i baracconi carnevaleschi, le birrarie con la musica e i foltì boschi solitari. Ad ogni nuova avventura la ragazza per tutto ride, scrolla e lascia fare. Perchè essa è eccezionalmente generosa: e in questa sua generosità sta la sua vera specialità che i viennesi adorano. La ragazza per tutto è veramente anche una gaia ragazza per tutti. Non rifiuta l'amicizia di alcuno. Accontenta il soldato che le manda le cartoline illustrate, il piccolo ebreo grasso con gli occhiali che l'accompagna qualche sera al cinematografo, quando il soldato è di guardia, lo studente che la domenica ha un capriccio: e, dopo tutti, il padrone. Poi che egli è quasi sempre colui che la inizia ai sistemi della vita cittadina: subito, i primi giorni, quando ella ha ancora il sottanino a pieghe da ballerina e gli stivali alpini. Un motto popolare viennese dice: la ragazza per tutto serve prima la padrona, poi la padroncina e il padroncino se ci sono, e per ultimo il padrone. E' una consuetudine generale. La ragazza per tutto vi si abitua presto. E, quando conosce bene la vita cittadina, dimentica le sue campagne tranquille e non vi torna quasi mai più.

Ma questo allegro sistema, che prospetta insieme a molti altri l'intima vita viennese, ha qualche cosa di anche più triste degli altri, perchè tocca una gente di campagna, che viveva in pace o viene a corrompersi in città, dove essa doveva invece solo portare i suoi muscoli robusti e il suo spirito semplice e sano. Però esso è un fatto irrimediabile. Scopre la torbida anima della grande città e insieme l'occulto dramma, su cui riposa ancora tutto il mondo moderno, fra gli uomini liberi e i servi. La legge naturale è che colui il quale ha la forza con cui domina si crea anche il diritto secondo la sua volontà. Essa vale tanto per gli imperatori dispotici, per i signori feudali e per i grandi finanzieri, quanto per il piccolo borghese di Vienna, che ha molta passione e, nella sua casa, al suo servizio, una bella ragazza per tutto. La vasta e occulta corruzione delle donne operaie e delle domestiche si spiega appunto con questa legge. La donna, che è legata a un uomo da vincoli economici e gli è subordinata, deve anche piegarsi molte volte a quello che l'uomo chiama un suo diritto — come lo chiamavano già i signori feudali quando penetravano nelle case dei loro coloni: passivamente, senza ribellione, per non cadere più giù e perdere il suo posto. — Così si crea, con breve esperienza, l'allegra e triste specialità della ragazza per tutto. Ma i viennesi, che la conoscono bene, l'adorano e la trovano assai divertente. Quando ne ragionano, dicono che la vita è gaia e che Vienna è una città di passione. Ed è per questo che la sera, quando le coppie tornano dai giardini e passeggiano su e giù per i marciapiedi, i fiaccherai accendono la pipa e sorridono, e la guardie di piantone si calano l'elmo sugli occhi per non vedere.

Virginio Gayda.

Echi della commemorazione di Santena

La loro figura caratteristica e le loro ancor più caratteristiche camicie rosse non mancano a nessuna cerimonia patriottica. Ed i buoni e sempre giovani garibaldini non hanno voluto mancare alla commemorazione di Santena: eccone un piccolo gruppo, sorpreso all'ombra di un olmo... no, all'ombra della bandiera — l'unica ombra che si convenga alla loro gagliarda vecchiezza.

Il giardiniere di Cavour

Si chiama Matteo Vercellino, ed ha sessantaquattro anni; quindi, aveva circa quindici anni quando il conte Camillo morì, e si ricorda di lui perfettamente. La sua famiglia serve al castello di Santena, trasmettendosi di generazione in generazione l'ufficio di giardiniere-capo, da circa duecento anni. Suo nonno e suo padre furono ai servizi del padre di Camillo Cavour, e dello stesso Cavour.

— A'm ricordo — egli, se lo interrogate, vi risponde, nel suo buon dialetto: — Il Conte veniva tratto tratto qua al castello, a riposarsi, com'egli diceva, qualche ora. Se m'incontrava in giardino o per il parco, mi fermava: mi metteva una mano sulla spalla — io ero allora un ragazzetto, — mi stringeva tra le dita il ganascino, e con l'aria di un papà di buon umore mi chiedeva: « E ben, e ben, marnja, come c'a va?.... ». L'ultimo anno, nell'autunno del '60, si fermò qua circa un mese Vi furono grandi festeggiamenti quell'anno a Santena; e il Conte pronunziò un discorso, in cui disse che appena avesse finito « una grande impresa che gli stava a cuore » (e il buon vecchio si affretta a spiegarvi che egli aveva ben inteso che la « grande impresa », che « stava a cuore » al Conte, era l'Italia), sarebbe tornato a Santena, per fermarsi lungamente, che aveva bisogno di riposo..... Non doveva tornarci che morto!

La miseranda fine di un soldato di cavalleria

Pinerolo, 17, ore 21.

Come di consueto, stamane, verso le ore 8, una sezione del 2.o squadrone palafrenieri di questa Scuola di cavalleria era in piazza d'Armi, agli ordini del tenente Dodi, per la quotidiana passeggiata dei cavalli. Ad un certo momento, quello montato dal soldato Cappelli Ferdinando, da Pratulcore (Rocca San Casciano), della classe 1889, imbizzarritosi, non si sa perchè, si diede a fuggire per l'ampia piazza. Il cavaliere non si smarrì d'animo, ma, stretle le ginocchia e accorciate le redini, tentò di calmare l'animale, costringendolo a correre lungo la pista, coll'intendimento di stancarlo e quindi di quietarlo. Per un po' il giovanotto riuscì nell'intento, ma poi, serrando vieppiù il galoppo, il cavallo infilò la rampa d'accesso alla piazza, per ritornarsene, come sezione di sollo fare i cavalli della Scuola, alla sinderia del quartiere. Ma, non appena giunto all'altezza della via del borgo San Michele l'animale diede un balzo improvviso e gettò di sella il Cappelli, che, cadendo a terra, batté del capo e rimase tramortito. Accorsero il tenente Dodi ed i gradunti della sezione, che raccolsero il povero soldato in gravi condizioni. Trasportato alla vicina Infermeria presidiaria, l'infelice fu tosto premurosamente e minutamente visitato dal tenente medico Tam, che constatò la frattura della base cranica e giudicò indispensabile la sollecita trapanazione.

Fu immediatamente telefonato all'Ospedale militare di Torino, donde partì sull'istante il maggiore medico cav. Tommasini, il quale, non appena giunto all'infermeria, confermando la diagnosi del tenente Tam, insieme a questi praticò la trapanazione. Nonostante però le amorose cure dei sanitari, del personale dell'infermeria e di un cenno dell'interno — Cappelli pare esso. — anch'egli soldato del 2.o squadrone palafrenieri, il misero giovane spirava, verso le ore 16, spirava.

Giovane di ottimi precedenti, volonteroso e disciplinato, la sua triste fine ha destato la più dolorosa impressione ne' suoi compagni d'armi e nei superiori.

Fu dato avviso del luttuoso avvenimento al sindaco di Pinerolo, perchè lo partecipi alla famiglia del Cappelli.

I funerali si faranno venerdì mattina.

Una sentinella spara contro un'altra e per miracolo non l'uccide

Pinerolo, 17, ore 21.

Nei pressi di Miradolo, dietro il colonnello del [illegible] Turati e discosto da questo non più di trecento metri, è alla polveriera militare, costituita da tre piccoli corpi di fabbricati, attualmente lungo la stradetta che dalla provinciale per San Secondo di Pinerolo mette ad Abbadia Alpina. Nel primo fabbricato, sempre guardato da una sentinella, vi è un deposito di polvere e di cartucce, nel secondo è installato il corpo di guardia, nel terzo, pur esso continuamente sorvegliato da una seconda sentinella, v'è altro deposito di esplodenti. Al primo e terzo fabbricato l'altra notte montavano di guardia soldati di cavalleria. Non splendeva la luna ed il buio era quindi quasi assoluto. Verso la mezzanotte la sentinella del primo fabbricato stava avvicinarsi un uomo. Volle mandarlo via, e siccome la bestia non accennava ad andarsene, la rincorse per pochi metri, quando, alzando il viso, vide in lì, profilata nella oscurità, resa dal poco barlume delle stelle un'ombra. Diede il chi va là. Nessuna risposta. Ripetè l'intimazione e una voce calma rispose:

— Sono io.

— Chi?

Nessuna risposta.

Allora il soldato imbracciò il moschetto, mirò, sparò.

Un grido angoscioso rispose alla detonazione. Esce il drappello di guardia, si portano lumi, si guarda. La sentinella del terzo fabbricato, in preda allo spavento, crede di essere ferita. Infatti uno dei sei grossi segmenti di cui sono composte le sei pallottole a mitraglia di che sono cariconi i moschetti delle sentinelle, l'ha colpita al collo, nella parte posteriore, sfiorandola appena e producendole una ferita guaribile in brevi giorni. Pochi centimetri più su o più giù, avrebbero bucato perchè il povero soldato rimanesse fulminato.

Figuratevi lo stato d'organismo della sentinella numero uno! La poveraccia, perduto forse l'orientamento, non aveva più capito che l'ombra intravveduta era la *silhouette* del suo compagno di servizio.

Audace impresa brigantesca a Busto
Un oste assalito da cinque individui

Busto Arsizio, 17, ore 20.

Il sessantaquattrenne Ceraun Santino, oste di Olgiate Olona, si recava su d'un baroccio da Busto Arsizio al suo paese, quando, giunto nei pressi della cascina Prandi a tre chilometri dalla città, si trovò davanti cinque individui che gli fermarono la carrozza e gli legarono poche lire che intascava con un orologio di poco valore.

Dopo questo bottino i malandrini si davano alla fuga, mentre il derubato si recava a Busto a denunciare l'accaduto ai carabinieri, infuriando il racconto dei connotati di ciascuno.

Fu quindi facile al maresciallo Berruzzo di recarsi sul luogo dell'aggressione ed arrestare certo Macchi Camillo, d'anni 27, di Olgiate Olona.

Indosso gli si trovò l'orologio che fu dal Ceraun riconosciuto suo. Intanto una compagnia di amici dell'arrestato, visti i carabinieri, si diedero a ritirazione, richiedendo vanissa rilasciato l'arrestato.

Dopo un piccolo tafferuglio i carabinieri poterono circondare il malcapitato gruppo e arrestarne alcuni, mentre altri il davano alla fuga.

Vennero arrestati certi Antonio Rogora, di anni 22; Bionati Valentino, d'anni 30; Vittorio Bionati, d'anni 32, tutti residenti ad Olgiate Olona.

I fuggiaschi sono attivamente ricercati.

Un ordine d'arresto
che provoca severe misure disciplinari

Roma, 17, ore 23.

Il Ministero dell'interno, in seguito ai risultati dell'inchiesta affidata all'ispettore generale comm. Pericoli sui fatti relativi all'ordine di arresto emesso dalla Questura di Milano dell'avv. Urbani di Roma, e alla illecita divulgazione degli atti d'istruttoria relativi, ha ordinato che si proceda disciplinarmente contro coloro che dall'inchiesto risultino indiziati come colpevoli. Sembra che la questura di Milano abbia effettivamente commesso un errore, quando telegrafò alla Questura di Roma per l'arresto dell'Urbani, dicendo che quell'ordine era stato emanato dal giudice istruttore. Intanto si dice che nell'attesa dei provvedimenti disciplinari, sia stato ordinato il trasloco di un delegato di pubblica sicurezza che sarebbe il maggior responsabile nella faccenda dell'avvocato Urbani.

Giornali e riviste

Tra gli episodi meno noti dell'occupazione di Roma da parte dell'esercito italiano vi è quello dell'entrata di una compagnia di bersaglieri nella Città Leonina, in Vaticano. Una interessante memoria del colonnello militare Boyer — riprodotta dall'*Illustre* — ci permette di esumare i particolari dello storico avvenimento. Fu il 21 settembre 1870. Dalle 3 alle 4 pomeridiane — racconta il Boyer — la compagnia di zuavi pontifici lasciò le armi contro le mura di Castel Sant'Angelo e si diresse senz'armi in Trastevere. Allora si sorvegliò il passo del ponte con due sole sentinelle. Erano le 5 e un quarto circa, quando dalla Città Leonina giungeva l'ambasciatore di Germania con un seguito di sette od otto diplomatici in alta divisa, chiamando il comandante. Presentatogli si capitano (il Boyer), l'ambasciatore gli disse che, essendosi verificati dei disordini nelle violenze e nelle vie adiacenti a piazza San Pietro, dopo lo sgombero delle truppe pontificie, entrasse nella Città Leonina per mettervi l'ordine, essendovi dei gendarmi pontifici morti. Il capitano rispose che aveva ordine preciso di non passare il ponte Sant'Angelo e che non poteva violare la consegna se non gli fossero giunti ordini contrari dai suoi superiori. L'ambasciatore rispose che si rendeva lui responsabile di questa trasgressione alla consegna: ma il capitano temeva duro, sino a tanto che dal gruppo di quei che seguivano l'ambasciatore si avanzò un capitano del nostro Stato Maggiore e gli disse che eseguisse pure l'ordine che ne assumeva lui la responsabilità. Allora, messa la compagnia in colonna, e preso un cittadino per guida (potevano essere le 5,30 pomeridiane), si diresse verso piazza San Pietro, percorrendo via Borgo Nuovo. Appena giunta la colonna in principio della via, si scorse un grosso gruppo di persone che lanciavano di tagliere due o tre stemmi pontifici da una casa abitata da preti. Quasi persone furono allontanate dai militari. Continuò poi la marcia sino a piazza San Pietro. Colà giunto, il capitano mise la compagnia in ordine di battaglia di fronte alla chiesa, quasi vicino alla gradinata, facendo deporre gli zaini a terra e le carabine su di assi e sentinando un numero conveniente di sentinelle. Poi perlustrò i dintorni della piazza e trovò due uomini morti dietro un cancello a sinistra della chiesa di San Pietro e che due popolani gli dissero essere gendarmi. Erano circa le 6 o le 7 e mezza, quando giunse un reggimento di fanteria, che si mise in colonna dietro la compagnia. Poco dopo il capitano di questa ricevette l'ordine di andare a riprendere il suo posto a Ponte Sant'Angelo, ordine che si eseguì ad ora tardissima, il giorno 22, alle ore 11 ant., la compagnia ebbe il cambio da un'altra compagnia del battaglione. Il servizio fatto dalla 3.a compagnia rilevata, rimasta più di 48 ore in piedi e ciel sereno, fu assai faticoso, ma la ricompensa fu massima, essendo stata la prima che ebbe l'onore e la fortuna di entrare nella Città Leonina.

***

Jarro miete nelle ville di celebri cantanti, presso Firenze, curiosissimi aneddoti, tra i quali alcuni che riguardano Angelica Catalani, che fu una preziosa *Traviata*, una dolce *Gioconda*, una bella donna. Ella potè cantare dinanzi a Napoleone I due volte: alla Corte di Saint-Cloud. L'Imperatore desiderava che tutti i migliori cantanti, i quali andavano a Parigi, si facessero udire alla Corte: poneva una sola condizione, che essi acconsentissero a ricevere una remunerazione degna, proporzionata al loro merito. I più studiavano di rifiutarla: ambivano piuttosto un qualche dono dall'Imperatore. La Catalani cantò due volte, non potè ottenere il dono, ma ebbe 5000 franchi in contanti, una pensione annua di 1000 franchi, e la concessione gratuita, per due volte, della sala dell'Opera, allo scopo di darvi concerti e due concerti fruttarono 49.000 franchi! La Catalani parlava molto: non aveva troppa cultura. E le signore fiorentine raccontavano di lei questo aneddoto. Un giorno, alla Corte di Weimar, ad un pranzo, essa, in segno d'onore, aveva avuto un posto accanto al Goethe. Non sapeva nulla del sommo poeta tedesco e, sorpresa per la deferenza che tutti gli mostravano, colpita anche dall'aspetto di lui, domandò all'altro suo vicino chi fosse quel commensale tanto [illegible]. — E' il celebre Goethe! — le fu risposto. — Che strumento suona? — chiese la Catalani. — Non è un musicista: è l'autore del *Werther*. — Oh, sì, sì: ora me ne ricordo! — E, con la sua solita vivacità, rivoltasi al venerando poeta, esclamò: — Caro, io sono una grande ammiratrice del vostro *Werther*, non ho mai letto una cosa più divertente... E' uno scherzo stupendo! — « I dolori di Werther » uno scherzo? — Oh, sì: non ho mai letto pagine così equisitamente briose: avete colto il supremo del ridicolo! Si rilevò poi che essa alludeva ad una grottesca parodia del romanzo, con cui si metteva in ridicolo la « sentimentalità » del poeta. Con tutto ciò, la chiamavano « la Regina » e sul palcoscenico era davvero una regina. Una sera, alla Pergola, dopo aver fatto aspettare per oltre mezz'ora continua e continua di persone, fuggì dal teatro, già vestita del suo costume: e ciò per gelosia di un cantante, di un sopranista: di uno di quei miserabili interpreti, dalle gole di oro, capaci delle massime finezze, che sostenevano anche parti di donna. E si udivano di frequente sul palcoscenico dialoghi di questo genere:

— Gli artisti sono tutti pronti?

— No, la Regina non ha ancora finito di farsi la barba!...

***

Nell'ultimo fascicolo dell'*Hindustani Review*, in un articolo sull'Hindustani come lingua nazionale dell'India, uno scrittore dice che « in Lahore noi abbiamo ora un giovane aspirante alla fama letteraria nel dolt. Mahommed Iqbal, la cui breve, ma gentile poesia: *Hindustan Hamara* dovrà certamente avere un'eco in tutto l'Hindustan. I seguenti sono estratti di alcuni versi, da cui appariscе che l'Hindu è capace di idealizzare il suo nativo paese, come l'inglese o l'americano. La poesia è intitolata: *Il mio nativo paese*, ed è come il canto nazionale Hindu.

1. Di tutti i paesi nel mondo
   Il nostro Hindustan è il migliore,
2. E' questo il nostro bel rosaio,
   e noi siamo i suoi rosignoli.
3. Benchè in strani paesi, il mio core
   sempre è nel paese nativo.
4. Se voi mi cercate, io sono
   qui, dove soltanto è il mio core.
5. Quel monte di tutti il più alto
   o al cieli divini più presso
6. la sulla è, colui che ci vegila,
7. Nel petto possente dell'India
   a mille vi scorrono i fiumi:
8. e del paradiso i giardini
   son gelosi del nostro rosaio.
9. O tu fiume Gange, tu, padre,
   ricordi quel giorno che noi
10. scendemmo alle rive tue sacre?
11. Religione nessuna c'insegna
    porter lutimicizia agli estranii;
12. Indiani noi siamo, e l'Hindustan
    è il nostro nativo paese.
13. Del mondo sfioriranno Roma
    la grande, l'Egitto e la Grecia;
14. ma il nome e la fama dell'India
    a noi cara, eterna rimane.

***

Il maggior numero di lettere fra tutti i regnanti del mondo le riceve il Papa. Ogni giorno arrivano in Vaticano da 22 a 25 mila lettere e giornali, che per essere sfogliati vengono da impiegati fra scrivani e segretari. Il Papa stesso legge le più importanti. Mille e 400 lettere e tre o quattromila fra libri e giornali riceve quotidianamente il Presidente degli Stati Uniti: mille lettere e tremila fra libri e giornali riceve al Re d'Inghilterra: lo stesso corriere ha l'imperatore di Germania, che pare dia se stesso le raccomandate e vi risponde, destinato ai segretari di persona e firmando di sua mano. Soltanto lettere al giorno ha lo Czar. Il Re d'Italia ne ha trecento: ma quando giunge il Principe ereditario salgono ad ottocentomila, senza tutte strane, suppliche, chiedenti regalie, villini a grosse somme. — Così il *Messaggero*.

Leggete in ottava pagina

L'EROINA e LA CROCE ROSSA

Moisant compie il volo da Parigi a Douvres

Leblanc, Aubrun, Legagneux e Cammermann giungono a Parigi

Il volo di Latham interrotto da un incidente

(Servizio speciale della STAMPA)

Amiens, 17, ore 15.

Siamo all'ultima tappa di questo meraviglioso Circuito dell'Est, che segna la più grande vittoria dell'aviazione. Esso, difatto, ha dimostrato certo carattere di praticità dell'aeroplano: non più la gara in un campo chiuso, in uno spazio breve, piano, specialmente adatto; ma la gara, diremmo, turistica, in aperta campagna, su città e villaggi, con tutte le difficoltà della via nuova e del lungo e diverso percorso. L'aeroplano è salito, in questa prova, in tutta la magnificenza dei cieli, e ne ha affrontato tutti i pericoli. E ha vinto la prova: due aviatori, Alfredo Leblanc e Aubrun, entrambi con monoplani *Blériot*, sono sul punto di raggiungere la mèta. Stamane, essi, giunti ad Amiens, osservando ogni disposizione del regolamento del Circuito, si cimentano nell'ultima tappa, di 120 chilometri, da Amiens a Parigi.

Le partenze.

Le partenze devono avvenire nell'ordine seguente, per quanto riguarda i concorrenti del circuito: Leblanc, Aubrun, Legagneux.

Il due Blériot sono già pronti.

Alle 5 il tenente Acquaviva prova la velocità del vento.

Leblanc in piedi sul suo apparecchio dà gli ultimi ordini per la partenza. Quando scorge il tenente Acquaviva gli fa un segno di saluto.

Al momento in cui si dà il comando: « A quando vorrete! », Leblanc si accorge che un bidone di benzina si trova due metri innanzi all'aeroplano, che avrebbe così corso il rischio di capovolgersi. Un meccanico si precipita, e toglie l'ostacolo.

Leblanc, con un gesto brusco e nervoso si ricalca in testa il suo berretto, e parte alle 5,30: dopo un giro di pista si dirige su Parigi. Nel momento in cui Leblanc parte, un primo raggio di sole lo illumina, presagio di buon augurio.

Alle 5,7 il tenente Leiheux parte.

Alle 5,10 Aubrun dà il segnale della partenza: un'ovazione entusiastica è fatta dalle tre mila persone presenti.

Legagneux è partito alle ore 5,7 per Parigi; pure alle 5,7 è partito il tenente Acquaviva.

Alle 5,20 parte il tenente Cammermann con un ufficiale per passeggero. I due ufficiali, passando sulla linea di partenza, sono salutati dalla folla in modo entusiastico.

Alle 5,52 Bielovucic si innalza, e si dirige anche lui verso Parigi.

Issy-les-Moulineaux, 17, ore 18.

Molto prima dell'alba il terreno ove giungeranno stamane gli aviatori ed i dintorni presentano un'animazione che è poco abituale.

La folla sul campo

Verso mezzanotte i mercanti ambulanti dei caffè vendono sul luogo bibite rinfrescanti, mentre i venditori di *cartes postales* con fotografie degli aviatori e degli aeroplani fanno buoni affari con la loro merce. Gruppi di spettatori che precedono le migliaia e le centinaia che saranno riuniti qua all'alba cominciano ad arrivare.

Qui, nell'ombra, si è seduti in piccoli gruppi, e si discute sopra la probabilità di riuscita di questo o di quel concorrente del circuito dell'Est. Più in là vi è un gruppo di uomini e donne accovacciati, vicini gli uni agli altri, che sonnecchiano. Circa 300 persone sono ammassate presso il ponte Grenelle; in *blouse* dell'operaio si trova presso l'abito civile dell'impiegato. Delle famiglie sono venute in gruppo cariche di vettovaglie. Tutti sono avidi di vedere gli eroi dell'aria, e soprattutto di vedere volare.

La folla numenta sempre, sotto il cielo tempestato di stelle. Le vetture da nolo e le automobili conducon carichi completi di persone, poi ripartono rapide verso Parigi. Di tanto in tanto si odono clamori: sono gruppi di giovinetti che vanno verso il campo di aviazione cantando e schiamazzando.

Giungono tre compagnie di fanteria. I soldati prendono posto sul terreno: è il primo servizio d'ordine che comincia a funzionare.

Un impiegato del dazio di guardia alla stazione di Grenelle dice:

— E' incalcolabile il numero di persone che sono venute nel pomeriggio di ieri a passeggiare in questo terreno. Esse venivano a cercare il posto che loro conveniva per stamane. Molti sono saliti fin sopra i tetti delle case vicine.

La folla sarà forse più compatta di quello che non fosse alla partenza. Alle 2 gli spettatori sono migliaia. Si ode un mormorio confuso. Ecco l'alba che comincia a spuntare all'orizzonte.

Alle ore 4,45 il servizio d'ordine è interamente organizzato. Il campo delle manovre è circondato da truppe da ogni lato. Squadroni di cavalleria sono ai quattro lati, ed hanno per consegna di avvolgere di un cordone gli annarecchi che arriveranno.

La folla ingrossa a vista d'occhio. Il terreno è nero di gente. Lentamente gli spettatori si dispongono dietro i cordoni. I treni della periferia conducono migliaia di persone. Presso la via Marat un astuto venditore ambulante, provvisto di una grossa zuccheria, dopo avere posto all'occhiello dell'abito un distintivo qualunque, tenta fare pagare un franco alle persone che arrivano. Il pubblico però non si lascia ingannare. Un agente di polizia interrompe poi il tentativo commerciale dello scroccone, che è condotto al posto di polizia.

L'attesa

Alle ore 5,45 il colonnello Cordonnier ha fatto il giro del campo per assicurarsi se tutto è a posto, se tutto è in regola, in modo che nessun incidente possa avvenire.

Il ministro della guerra, accompagnato dal generale Frane, giunge sul campo; egli viene a rappresentare il Governo e l'esercito.

La folla intanto continua ad aumentare. Ogni treno che giunge depone centinaia di viaggiatori, che si precipitano in fila stretta dietro i primi arrivati. Le automobili, le vetture arrivano senza interruzione. Vi sono numerose notabilità, per la maggior parte sportive: il deputato Doumer, il generale Saurel, il presidente dell'Aereo Club, ecc.

I caffè e le *buvettes* all'aperto fanno affari d'oro.

L'annuncio, che si propaga verso le 5,30, che quattro aviatori hanno lasciato Amiens per Issy, capiona un movimento profondo nella folla.

Alle 5,50 la Musica del 28.o di linea è arrivata, e si ordina presso la tettoia Astra, e suona delle marce.

Alle ore 6 la linea di arrivo viene tracciata mediante bandiere bianche.

Si annunzia che il dirigibile Bayard Clément ha lasciato Trosley Breil Oise per Issy alle 5,18.

Alle ore 6,15 si vede apparire dalla parte di Meudon un biplano. Si avvicina a vista d'occhio, gira a sinistra, sfiora l'*hangar*, entra nella pista, fa due giri e scende tra frenetici applausi, mentre la Musica del 28.o di linea suona. È il tenente Lucas, proveniente da Villacoublay. Il tenente Lucas scendendo dall'apparecchio è presentato al ministro della guerra, che si congratula con lui.

Alle 6,30 giunge da Meru notizia che Aubrun è passato alle 6,20.

L'arrivo trionfale di Leblanc

L'arrivo del tenente Lucas ha eccitato la nervosità della folla. Gli occhi scrutano l'orizzonte e cercano le macchine che devono arrivare. I minuti sembrano ore. Agli aviatori si prepara una calorosa ovazione.

Alle ore 6,45, finalmente, si segnala l'arrivo del primo concorrente del circuito dell'Est, che si distingue al disopra di Parigi. Egli procede ad una grandissima velocità, e si avvicina rapidamente. Egli procede in linea retta, passando proprio al disopra della torre Eiffel. Come una freccia arriva sul terreno di aviazione. Ben presto si distingue il suo numero. E' il numero 22, quello dell'aeroplano di Leblanc.

Leblanc prende terra alle ore 6,50'2" in mezzo a grandi acclamazioni. La discesa è stata bellissima, e la folla si precipita verso l'aviatore per portarlo in trionfo.

Leblanc vince così la più grande corsa aviatoria avvenuta finora. Egli ha percorso i 700 chilometri del circuito dell'Est in 11 ore e 56 minuti.

L'arrivo di Aubrun

Si segnala nella lontananza, lontanissimo, il secondo apparecchio che giunge del circuito dell'est. E' un piccolo punto nero, altissimo nell'aria. Esso ingrandisce meno rapidamente di quello di Le Blanc. La sua altezza è però un po' maggiore. E' l'apparecchio di Aubrun.

Arrivato al disopra del terreno di manovre di Issy, a 400 metri, Aubrun spegne il motore e fa una discesa con uno splendido volo *plané*, che strappa delle grida di ammirazione alle migliaia di spettatori che acclamano entusiasticamente.

Le Blanc, che ha condotto il suo apparecchio, nell'*hangar*, ritorna in automobile verso il pubblico. Al suo arrivo egli è acclamato e portato in trionfo.

Aubrun ha preso terra alle ore 7,355".

L'entusiasmo popolare

E' difficile intervistare i trionfatori del circuito dell'est e conoscere le loro impressioni. Tutti gli aviatori sono circondati da amici.

Le Blanc dichiara che egli ha fatto buon viaggio. E' stato un po' imbarazzato dalla nebbia del mattino e dalle correnti del vento.

Quanto ad Aubrun egli è partito in trionfo, mentre la musica suona la *Marsigliese*. Egli dichiara che si sente meno sicuro sulle spalle dei suoi troppo numerosi ammiratori che sulla sua sedia di pilota, a 400 metri di altezza, ove soprattutto riceve meno scosse.

Alle ore 7,55 Aubrun riesce con grande fatica a liberarsi dalle strette di tutti coloro che lo portano, e prende contatto colla terra ferma. L'abbandona però subito per salire rapidamente in un'automobile, ove si trovano suo padre e sua sorella; ma il supplizio non è terminato. La vettura non può avanzare a causa dell'enorme folla che la circonda. Le signore salgono sui predellini e lo abbracciano. I fotografi prendono numerose fotografie.

I collezionisti lo attorniano per fargli firmare delle cartoline postali. Lo si prende il più possibile, ma è un lavoro molto difficile, data l'enorme folla e l'entusiasmo a cui è in preda. Infine si riesce a liberare l'automobile che si dirige velocemente verso l'*hangar*.

Aubrun dichiara di avere fatto un eccellente viaggio, senza vento. Egli si è diretto su Issy-les-Moulineaux per mezzo della sua carta.

Alle ore 8.5 si è senza notizia degli ufficiali aviatori, nonchè di Legagneux e di Billoucic, la cui partenza è stata già segnalata.

La folla continua ad arrivare e si fa sempre più numerosa. Tutte le tribune, il prato e i dintorni sono gremitissimi.

L'arrivo di Cammermann e Legagneux

Anche il tenente Cammermann e Legagneux sono nel giunti. Il tenente Cammermann aveva dovuto prendere terra poco lontano da Amiens, poco dopo di avere lasciato il campo di aviazione. Il motore del suo apparecchio non funzionando regolarmente. Egli riparò l'apparecchio, e riprese subito.

Legagneux invece aveva preso terra a Creil, alle ore 8,20, e ripartì un'ora dopo.

Alle ore 9, il tenente Cammermann prese terra a Clermont Oise, ed è ripartito, dopo essersi fermato una mezz'ora. Finalmente egli, accompagnato dal tenente Vuillerme, ha preso qui terra alle ore 9,30.

Egli prende terra in mezzo al campo delle manovre, presso un gruppo, nel quale si trovava sua madre ed il generale Hirschauer. Mentre che il generale felicita l'aviatore, la musica del 28.o fanteria intona la « Marsigliese », mentre che in folla, passando sotto i cavalli dei cavalieri, si slancia, cantando l'inno nazionale, ed acclamando in modo entusiastico l'aviatore. Il tenente Cammermann durò molta fatica a liberarsi dei suoi ammiratori, per recarsi ad abbracciare sua madre.

Alle ore 10,55, Legagneux, che nella classifica per il Circuito dell'Est ha il terzo posto, è segnalato ad una debole altezza. Non si scorge che quando è vicino al terreno di Issy. Passa al di sopra degli *hangars* dei dirigibili, e fa il giro del terreno, agitando il suo berretto, per rispondere alle acclamazioni del pubblico.

Legagneux ha tagliato la linea di arrivo alle ore 11.45, poi, continuando a fare il giro dell'Aerodromo, ha voluto fare un atterramento troppo brusco. L'apparecchio, inclinandosi fortemente nell'aria, urtò violentemente il suolo, e si spezzò. Le eliche sono gravemente danneggiate.

Molti si precipitarono verso l'aviatore, che non aveva lasciato il suo seggio e non aveva alcun male. « Ho sempre la jettatura », disse Legagneux, ai suoi amici.

Dopo essere riuscito a trionfare dalle difficoltà, che si moltiplicavano, e dopo avere dovuto lottare contro gli elementi scatenati nella tappa da Mezières Douai, gli eroi del Circuito dell'Est hanno infine preso terra a Parigi. L'ardita iniziativa, tentata dal *Matin*, considerata dapprima come irrealizzabile, è terminata in un'apoteosi indimenticabile.

Tra le persone presenti, stamane, si trovavano il signor Buneau Varilla e Stefano Lauzanne, redattore in capo del *Matin*. Dopo la caduta di Legagneux, il pubblico si è precipitato verso il biplano, portando via chi un pezzo di legno, chi un pezzo di tela. Se non fossero stati collocati alcuni gendarmi attorno all'apparecchio, non vi sarebbe rimasto più nulla dell'apparecchio. Appena arrivato Legagneux, il servizio d'ordine è tolto.

Leblanc e Gaumont designati cavalieri della Legion d'Onore

Parigi, 17, ore 10.

Il *Journal* riproduce l'informazione seguente: « Noi crediamo di essere in grado di annunziare che il Governo ha l'intenzione di conferire tre croci della Legione d'Onore per coronare il magnifico *raid* del circuito dell'est, che è una delle più clamorose manifestazioni del genio umano francese. Leblanc ed il luogotenente Gaumont saranno i primi cavalieri di domani ».

Il generale Le Brun ha dichiarato ad un giornalista che il circuito dell'est è un successo nazionale.

— Io sono orgoglioso — egli ha detto — che ufficiali, a me cari, vi abbiano preso parte.

Latham giunge da Amiens

Amiens, 17, ore 10.

Latham è arrivato, ed ha domandato quale fosse l'itinerario del circuito ed a quale ora potesse partire. Ha fatto subito chiamare il commissario sportivo Garnier. Ma questi insieme col cronometrista era assente, volendo prendere il treno alle 8 per fare ritorno a Parigi. E' mandata gente a chiamarlo d'urgenza.

Latham partirà prima della chiusura e cioè prima delle 17. Il tenente Remy arriva da Arras. Si libra sul campo di aviazione poi discende.

Un incidente a Latham

Amiens, 17, ore 17.

Il luogotenente Latheux è ritornato un'ora dopo la sua partenza per Parigi. Alle ore 7 il tenente Aquaviva prese terra a 600 metri dall'aerodromo. Il suo motore funzionava male. Alle ore 3.10 Latham, iniziando la partenza per Parigi sfiora un albero girando. L'aeroplano è danneggiatissimo, ma l'aviatore, mercè la sua presenza di spirito, è incolume.

Moisant in volo per Londra

Issy les Moulineaux, 17, ore 8.

Moisant parte alle 5,15 per l'Inghilterra, col suo meccanicista Albert come passeggero. Farà scalo a Calais per rifornirsi di benzina.

Calais, 17, ore 18.

L'aviatore Moisant, che era partito da Amiens alle ore 5.15 di stamane col suo meccanico in monoplano, ha preso terra nella località della Barrache alle ore 7.15. Egli ha compiuto un buonissimo viaggio mantenendosi all'altezza di circa duecento metri. Egli ha atteso prima di attraversare lo stretto l'arrivo del battello che aveva richiesto per seguirlo durante la traversata.

Finalmente alle 10.30, malgrado la brezza piuttosto viva, Moisant è partito. Il suo monoplano si innalza al disopra del mare passando tra le baracche di Sangatte, mantenendosi ad un'altezza di 100 metri.

Sulla costa inglese

Deal, 17, ore 20.

L'apparizione nell'orizzonte di una macchina volante che sembrava un aeroplano causò una viva sensazione lungo tutta la costa. I commercianti sono stati fissati verso l'aeroplano che sembrava dirigersi sia a Deal, sia a Walmer. Raggiungendo il litorale l'aeroplano passò all'altezza di duecento metri, a poca distanza dalle tettoie dei battelli di salvataggio situate nella parte bassa della città di Walmer, facendo rotta al disopra della costa vicina all'officina per la conduttura dell'acqua.

Alcuni minuti dopo prese terra nei dintorni di un campo di avena presso una fornace di mattoni. Si constatò che l'aeroplano aveva a bordo il pilota signor Moisant ed il meccanico Fileux. Esso aveva fatto la traversata dello stretto con un monoplano *Blériot*, impiegando nel percorso 40 minuti, durante i quali i viaggiatori erano stati sorpresi da una tempesta di pioggia.

Il pilota si procura una nuova provvigione di petrolio e di olio, poichè dell'olio lubrificante poi attende che la violenza del vento si attenui e gli permetta di prendere il volo in direzione di Londra. Egli ha deciso di partire alle ore 5.30, ed è persuaso di potere giungere a Londra stasera, tanto più che la parte più difficile del viaggio è già compiuta. Egli dichiara che non avrebbe preso così vicino alla costa se il freddo non gli avesse intorpidito le mani e non gli avesse impedito di manovrare convenientemente l'apparecchio.

Il signor S. E. Wrogers si trovava nella fattoria della fornace a Brickfield, ed è stato il primo ad incontrare il pilota ed il suo meccanico. Ha trovato i due uomini nel mentre stavano camminando in fretta, battendo i piedi e si fregavano energicamente le mani, come fanno i cocchieri coi *fiacres* d'inverno, onde ristabilire la circolazione e riscaldare le membra intorpidite. Il signor Rogers lava gli occhi dei due viaggiatori, che erano molto infiammati ed infestati di sangue. Il signor Moisant ha accettato la tazza che aveva servito a questa operazione. « Questa sarà — egli ha detto — un ricordo del mio primo viaggio fatto in Inghilterra ».

Rogers pregò i due stranieri di dividere il suo pranzo.

Londra, 17, ore 22.

Un telegramma, ricevuto da Ashford dice che un aeroplano è partito da Saint-Pling Junction, presso Hythe, e segue la ferrovia. Si dirige verso Londra. L'aeroplano segnalato dal telegramma di Ashford, è quello di Moisant.

Il coraggioso aviatore, invece di cercare di arrivare a Londra, direttamente per Canterbury e Chatam, ha senza dubbio voluto evitare le correnti del nord, che si elevano dalla baia del Tamigi, e ritornando verso Douvres e Folkestone, ha preso la rotta del sud, al disopra delle valli più calme del Kent, per Cambridge e Croydon.

Moisant si ferma a Douvres

Parigi, 17, ore 24.

Un telegramma giunto da Duvres lascia pensare che l'aviatore Moisant non sia ripartito verso Londra. Il pilota ed il passeggero, nella traversata della Manica, hanno avuto a soffrire molto l'aria salina: alla loro discesa dall'apparecchio, avevano gli occhi iniettati di sangue. Moisant ha deciso di rimettere la sua partenza a causa del vento, che si è alzato nel pomeriggio, violentissimo. Moisant conta di prendere il volo domattina, alle quattro, a poter finalmente arrivare a Londra verso le cinque.

Un dramma di Alberto Olivo proibito dalla Polizia

Milano, 17, ore 18.

Questa sera al teatro Verdi si era stabilita la rappresentazione di un dramma di Alberto Olivo, quel tale rimasto tristemente celebre per avere assassinato la moglie ed averne fatto a pezzi il cadavere. Il dramma è intitolato *Dal culmine all'abisso*. Ma la Prefettura non ha voluto rilasciare il permesso per la rappresentazione.

La Sera pubblica:

« Da informazioni assunte sul divieto della Prefettura per la rappresentazione del dramma di Alberto Olivo al teatro Verdi ci risulta un fatto pietoso.

« Vive a Milano una sorella dell'infelice donna uccisa dall'Olivo e poi orrendamente mutilata nel cadavere, posta in un baule e gettata nel mare a Genova.

« Ora questa sorella, letto sugli affissi l'annuncio della rappresentazione e il nome del cognato desmmaturgo, ebbe tale impressione che, mossa dal ricordo della morte, si recò direttamente in Prefettura facendo vive istanze perchè la figura della povera sorella, anche nella finzione della scena, non fosse rievocata in presenza del pubblico, e il nome e il ricordo non venisse straziato di nuovo dal marito scrittore di drammi.

« Già l'Autorità era decisa di non permettere tale spettacolo, e l'istanza della donna persuase maggiormente della necessità di dare subito l'ordine alla Compagnia di sospendere la rappresentazione ».

Un soldato feritore

Truffatore scoperto e arrestato

La Spezia, 17, ore 23.

A Vezzano Ligure il richiamato Bruni Pietro, con la sciabola, feriva gravemente ieri sera alla coscia sinistra, producendogli una ferita profonda 10 centimetri, certo Borrino Paolo, in seguito ad alterco. Il feritore venne arrestato dai carabinieri in aperta campagna.

— Ieri un Tizio, elegantemente vestito, qualificandosi pel cav. avv. Ettore Maggi, segretario di Prefettura, si presentò a parecchi succursali, Autorità e cittadini per raccogliere offerte per l'ampliamento dell'Asilo notturno che, a suo dire, era stretto a bisognoso di riparazioni. Informato della cosa, le Autorità di pubblica sicurezza subito disposero pel rintracciamento e l'arresto dell'individuo, il che avvenne nei pressi di Prazzo Sanholo, dove il sedicente cavaliere era andato a cambiarsi d'abito. Le offerte da lui raccolte nella giornata ascendevano a 100 lire, che vennero sequestrate. L'Autorità ritiene che l'arrestato sia lo stesso individuo che commise simili truffe a Livorno tempo addietro. Venne accertato che egli è un abile truffatore, e che aveva dato false generalità.

Arresto di contrabbandieri.

Ci telefonano da Aosta, 17, ore 10:

Da tempo erano l'abilità dei marescialli di finanza signori Tellini e Mazzone, comandanti la nostra brigata, vengono operati grandi e importanti sequestri di saccarina. Anche oggi, il capitano signor Dammeglio in unione ai suddetti marescialli ha potuto sequestrare un baule a Modica, contenente 32 chilogrammi di saccarina che ha una potenza dolcificante per novantasei quintali. Il baule fu spedito da Arona a Novara da certo Daurica Francesco di Catania e diretto poi a Modica. Colà si presentò a ritirare il baule un tale Lonza Mario, che dietro sopralluogho, fu tratto in arresto in unione a Davina.

Il Davina è una vecchia volpe di proveto contrabbandiere.

Ragazza che spara contro l'amante e ferisce due passanti

Catanzaro, 17, ore 10,45.

Ieri sera, a tarda ora, nei pressi del Convitto nazionale, a causa di amore, la giovane Papatola Rebecca, di Napoli, nata di un maresciallo di P. S. a riposo, esplodeva due colpi di rivoltella contro il suo amante Antonio Mastelloni, che restò illeso. Disgraziatamente uno dei due colpi ferì alla mammella sinistra la guardia carceraria Ferca Fortunato, ed il secondo colpo ferì alla coscia il giovane Mercanta Francesco. Ambedue furono trasportati all'ospedale. La Papatola venne arrestata.

I ferrovieri della Nord in agitazione

Varese, 17, ore 16.

I ferrovieri della Società Nord-Milano, iscritti quasi tutti al Sindacato dei ferrovieri italiani, si vanno preparando ad una seria agitazione per raggiungere varii miglioramenti. Essi hanno già presentato alla Direzione delle ferrovie Nord un memoriale con esposti i loro desiderata.

I ferrovieri della stazione di Busto Arsizio si radunarono in questa settimana in assemblea per deliberare la linea di condotta da tenere per l'avvenire. All'assemblea interverrà anche un rappresentante del Sindacato ferroviario.

REATI E PENE

Orologi ginevrini

(Corte d'Appello di Torino).

A Ginevra — si dice — vi sono i migliori laboratorii di orologi; lo vetrine dei negozianti del genere ne sono piene nelle forme più pomposo e colle esposizioni più sorprendenti.

Un operaio italiano, lavorante in quella città, pregiudicato e sprengiudicato, tale Carlo Scaglia, pensò di fare una importazione di quella preziosa merce in Italia, senza impegnar troppo la sua borsa, e senza implorar degli sconti. Una notte (il fatto clamoroso risale al novembre scorso), lo Scaglia armato di sega, cunei e grimaldello si avvicinò cautamente alla vetrina del signor Edoardo Gasser. L'ampio cristallo scricchiolò al primo assalto e s'infranse; ma fu questione di un attimo. La vetrina fu spoglia. Orologi e catenelle, anelli e oggetti preziosi disparvero: oggetti per ben diciannovemila lire furono involati; e tale somma doveste la Società di assicurazioni affondare al Gasser.

Questi adunque non ebbe grandi a dolersi; ma l'Autorità ginevrina fu subito in moto. E fu segnalata la scomparsa dello Scaglia ritenuto pericoloso soggetto. E fu telegrafato a Torino e messa sull'avviso quest'Autorità di P. S. per sorprendere lo Scaglia non occorsero artifizi speciali: allorquando egli si recò dall'orefice torinese per ritirare i denari avendogli di già lasciata la preziosa merce ginevrina, trovò due guardie che lo legarono e lo trassero in guardina.

Lo Scaglia, due volte condannato per mancato assassinio, dichiarò di aver trovato avvolti in una pezzuola, in un giardino di Ginevra, tutti quegli orologi, e così spiegò mal l'audacissimo furto...

Ma il Tribunale Penale, cui fu rinviato lo Scaglia, aveva scartato l'affare della pezzuola e condannato l'imputato a 4 anni di reclusione e due di vigilanza speciale della P. S., un esempio salutare della giustizia italiana, per coloro che violano i riguardi verso l'ospite cortese.

La Corte, cui ricorse lo Scaglia, gli ridusse la pena a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Presidente: cav. Berla; P. M.: cav. Facchinelli; difensore: avv. Damiani; cancelliere: Tornari.

Una sentenza d'appello nella causa per la "Cavalleria Rusticana,,

Roma, 17, ore 21.

Fatti informati della causa di Giovanni Verga contro l'editore Sonzogno ed il maestro Mascagni, per i diritti sulla *Cavalleria Rusticana*. Dopo che il Tribunale assegnò al Verga 150 mila lire a titolo di transazione dei suoi diritti, egli chiedeva la nullità della transazione stessa ed una compartecipazione a tutti gli utili derivanti dalla rappresentazione dello spartito. Giovanni Verga era rappresentato dal senatore Giorgio Arcoleo; rappresentavano l'editore Sonzogno il prof. Vivante, l'on. Aguci e l'avv. Valeri. Il prof. Vivante oppose alla nullità del Verga la prescrizione, che sostenne, insieme ai suoi colleghi, che la prescrizione di cinque anni introdotta nel Codice per l'azione di nullità cade nel termine di dieci anni dalla prescrizione normale; cosicchè in qualunque epoca si sia scoperto l'errore, il termine per impugnare il contratto non può mai oltrepassare i dieci anni in materia commerciale e i trent'anni in materia civile. Ieri è uscita la sentenza, che ha accolto integralmente questa tesi, respingendo la domanda del Verga.

Le cause della signora Antivari al tribunale civile di Udine

Udine, 17, ore 22.

Davanti al Tribunale civile sono state chiuse o a sentenza alcune cause civili contro la notabigliora Lucia Antivari Carlini, contro sua madre, contro il marito ed altri firmatari di cambiali. L'avv. Bertaccioli, quale procuratore del convento Carlini marito della signora Antivari, avendo disconosciuto la falsità delle firme del suo rappresentato, i procuratori degli attori hanno concluso affinchè il Tribunale condanni l'Antivari madre al pagamento dell'importo delle cambiali e nei riguardi del Luigi Carlini pronunzi sentenza interlocutoria che nomini un perito. Ora dal giudizio peritale emergerà in luce sulla colpevolezza o meno della signora Antivari, che intanto trovasi sotto il coniine. Soltanto allora si potrà invocare l'azione penale contro di lei. Entro 15 giorni il Tribunale si pronuncierà in merito.

L'ultima battuta di caccia del Re nella vallata di Stura

Cuneo, 17, ore 21.

Mandano da Vinadio: Il Re, in compagnia di un colonnello inglese, addetto all'Ambasciata di Roma, si è recato all'ultima caccia al camoscio in Valle Stura, Vinadio, Aisone, monte Clapal, seguito dal conte Brambilla, che dirige le cacce, dal generale Brusati e dal maggiore Cittadini, aiutante di campo. Il Re partiva dal castello di Sant'Anna a Borgo San Dalmazzo, dirigendosi poscia nella Valle di Stura. A Demonte, che era in festa, il Sovrano fu acclamato dal sindaco, cav. dott. De Matheis, coll'assessore Bondonan Pasquale, insieme ai rappresentanti della Giunta, della Società operaia e del Tiro a segno. Ogni Comune, al suo passaggio, era imbandierato e la popolazione sotto stata festante.

La partita di caccia avvenne al monte Clapal, dove convennero oltre un centinaio di battitori, al comando del direttore del personale, signor Giovanni Bianchi, sergente delle guardie di caccia. Alle ore 7 del mattino il Sovrano era già in moto verso il luogo di caccia, dove tutte le posizioni erano già state prese dai battitori. La caccia è durata non meno di cinque ore consecutive, durante il qual tempo saranno stati uccisi oltre 80 camosci, molti dei quali non giungevano a tiro dei cacciatori.

Dal vallone dei Bagni il Re si è portato nel vallone Stura, dove la caccia doveva essere abbondante. Il monte Clapal è un luogo assai difficile a battere, per la sua ubicazione e per i luoghi veramente inaccessibili.

I colpi si succedettero assai frequenti, e quelli del Re sono stati i più felici, essendo egli un valente tiratore. I camosci che caddero sotto il fucile del Re sono stati in tutto 53, di cui alcuni soltanto feriti.

Questa battuta è stata fra le più importanti, data la difficoltà della regione, che presenta pericoli non comuni.

Ora il Re procederà alla distribuzione dei camosci uccisi, molti dei quali giungeranno pure a Cuneo.

Ebbero così termine le combinate battute di caccia reale; ma si ritiene che il Sovrano inizierà ancora qualche altra partita nella Valle di Stura, dove i camosci abbondano assai.

Misteriosa morte di un contadino

Asti, 17, ore 22.

Ad Ottiglio Monferrato, fra Casale e Moncalvo, è accaduto uno strano fatto, tuttora avvolto nel mistero.

Certo Rutto, piccolo proprietario di campagna, d'anni 27, abitante alla cascina Petacchini, verso le 6.30 del mattino fu trovato cadavere disteso sul letto nella sua stanza, col viso sfracellato.

Secondo una prima versione, il Rutto sarebbe morto per lo scoppio del fucile mentre era intento a pulire l'arma. Più tardi si disse che egli rimase vittima dello scoppio, causato da un colpo sparato dal contadino, stando presso la finestra, contro un passero posato sopra un albero. Queste contraddizioni e il fatto che il cadavere, anzichè presso la finestra, venne trovato ai piedi del letto, nel mezzo della camera, hanno sollevato nel paese le congetture ed i commenti più disparati.

L'Arma dei carabinieri indaga per scoprire la vera causa della morte dell'infelice.

Fulmine che uccide tre persone e ne ferisce una quarta

Vienna, 17, ore 21.

Giunge notizia da Lesbenzie, estremo Comune della valle dell'Astico, al confine col Trentino, che un fulmine è caduto sulla « casera » di una malga, uccidendo tre persone e ferendone mortalmente una quarta. Mancano ancora i particolari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742; ore 15: 740,5; ore 21: 739,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,0 Minima + 17,2

Pietro Castello — *Nella stanza al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 16 + 25,9

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 16,2

18 Agosto — Il sole passa alle ore 5,36; tramonta alle ore 19,32.

Giorno della luna 14.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 25,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 16,5

I CRISTAUX JODÉS PROOT

giudicati dai Medici Italiani

Napoli, aprile 1909.

I Cristalli Iodati Proot *nella moderna farmacopea rappresentano il mezzo ideale ad accrescere i poteri di assidazione dell'organismo, favorendo l'eliminazione dei prodotti cristalli incompletamente dal metabolismo organico, donde la loro esatta e perfetta indicazione nelle malattie della nutrizione, contrassegnate da rallentamento delle metamorfosi nutritive. Li ho sperimentati e largamente usati in varii infermi affetti da diatesi artritica, da uricemia, da diatesi ossalica e persino da fosfaturia ed ho potuto pienamente convincermi della loro superiorità assoluta su altri prodotti simili, giacchè, oltre a rialzare il tono del sistema nervoso, esercitano un'azione notevolmente solvente sull'acido urico e nel contempo riordinano il processo nutritivo organico con l'attivare i poteri di assidazione.*

Dott. Domenico Colmayer.

Vendita nelle buone farmacie a L. 3,50 al flacone; per posta L. 4,10.

Chiedere i VERI CRISTALLI IODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unico rappresentante per l'Italia e Malta:

ENRICO DETKEN - Napoli

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

Prof. Dr G. DRAGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 16, p. sobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Deviazioni della Colonna Vertebrale

Ginnastica medica Zander - Ortopedia

ISTITUTO FISICO TERAPICO, via Sacchi, 24, Torino.

FIUGGI

cura e guarisce la

FORUNCOLOSI

Casse da 50 bott. litro Lt. 32 | Ecc.ionale

» » 24 » » 15 | FIUGGINOSE

Per commissioni, opuscoli, etc., rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI

Roma, via M. D'Azeglio, 11, Monsanino. Tel. 78-05

ISTITUTO A. VOLTA Corso Valentino, 13 TORINO

Liceo - Ginnasio - Tecniche - Istituto

Unico Liceo Ginnasio separato dalla Tecnica

Unico per Agrimensura - Preparazione esami ottobre

Istituto Moderno

Liceo - Istituto - Ginnasio - Tecniche - Convittori - Esterni - Preparazione esami di Ottobre.

TORINO - Via B. Galliari, 4 - TORINO

Banca Federale S. A.

GINEVRA (Svizzera)

Custodia e amministrazione di valori. Acquisto e vendita di titoli d'impiego. Locazione Cassette

Apertura di credito anche a due o più titolari.

NB. I valori depositati presso la Banca, da stranieri non residenti nella Svizzera, sono esenti da imposte e diritti di successione.

SPOLVERINI Specialità p. uomo e signora da L. 5, 8, 10, 15, 22, 40 in più — (Cambrelli - Lenti - Valigerie - Prezzi fissi) — D. RIGHINI e F., via Roma, 2.

Viaggi internazionali a itinerari facoltativi

Dalle Agenzie di viaggi e dagli altri Uffici di vendita di tutta Italia sono stati messi fuori l'anno dai libretti di viaggio internazionali coi percorsi sono combinati dagli stessi viaggiatori. Questi libretti possono essere rimborsati:

Per le ferrovie italiane (compresa la Sicilia), germaniche, austro-ungheresi, belghe, francesche ed orientali, bulgare, danesi, britanniche, lussemburghesi, scandinave, olandesi, rumene, serbe, svedesi, svizzere e turche.

Per le reti francesi della Paris-Lyon-Méditerranée, Est, Etat, Midi, Nord, Orléans, Ouest, Algerine della Stato, Algerine della P. L. M., Algerine dell'Ovest; per le reti di Rete-Quelma e per quella dipartimentali della Corsica.

Per certe linee marittime dell'Atlantico, del Mediterraneo, del Mar Nero, esercitate dalla Compagnia Generale Transatlantique, della Compagnie de Navigation Mixte (Compagnie Touache), dalla Società Generale dei Transporti Marittimi e dalla Compagnia dei Messaggerie Marittime.

L'itinerario dei viaggi compresi in Francia, in Algeria, in Tunisia, in Corsica e in Italia composta dei viaggi all'estero e deve ricondurre il viaggiatore al suo posto di partenza.

Percorsi minimi: 600 chilometri. Validità: 60 giorni da 600 a 2000 chilometri; 90 giorni da 2001 a 3000 chilometri; 120 giorni al disopra di 3000 chilometri.

Fermate facoltative.

Straordinariamente Splendido.

è il N. 7 del GIORNALE UFFICIALE DELL'ESPOSIZIONE DI TORINO uscito di questi giorni. Oltre a numerose fotografie sulla visita del Re agli edifici in costruzione contiene interessanti disegni ed una riuscitissima tricromia dello « Studium ».

Per la *réclame* da pubblicarsi sopra questa diffusissima illustrazione rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER.

Cronaca Cittadina

Le avventure del bandito di Villa "Cento Croci,,

Come Antonio Rosso fu condannato ai lavori forzati

Ladro, grassatore ed assassino

I lettori hanno già conosciuto Antonio Rosso per la presentazione che ne abbiamo fatto quando arrivò a Torino, a tarda ora di notte, ammanettato, tra due carabinieri. Ma non l'hanno conosciuto abbastanza. Essi sanno che gravano su di lui tali sospetti da permettere di ritenerlo quasi con certezza l'autore del duplice assassinio di Villa Cento Croci; sanno dal suo movimentato arresto a Villafranca d'Asti per opera d'un valoroso brigadiere; e sanno del suo fosco passato di galeotto, che lo rendeva un terribile pregiudicato; ma ignorano perchè egli sia divenuto, ventun anni or sono, galeotto, e non conoscono gli interessanti particolari del suo precedente delitto.

Abbiamo perciò ricercato, nei documenti che lo riguardano, le pagine più caratteristiche della sua storia, e siamo ora in grado di ricostruire completa la sua triste figura di delinquente, mettendo in risalto nella loro luce sinistra gli emozionanti particolari del suo primo omicidio.

Sull'inizio della carriera

Nasceva, com'è noto, a Roatto d'Asti nel 1863 Giacinto Antonio Rosso, da Battista Rosso e da Teresa Galletti: una povera famiglia di calzolai. Il piccolo Antonio formava la propria educazione tra le suole di scarpa, i martelli, i chiodi e le pelli di ricambio. Il padre voleva farne il suo degno successore e sognava che un giorno il suo erede sarebbe diventato il primo calzolaio di Roatto. Ma dovette ben presto accorgersi che il suo sogno non aveva fondamento e che egli s'illudeva sulle doti ciabattaresche del figliuolo. Costui, mentre, seduto al deschetto, batteva grandi martellate, che s'accordavano in una musica bizzarra con le martellate paterne, pensava ad altre: alla luce bionda della campagna astigiana inondata di sole, alle scorrerie libere per i boschetti, nascosti dove si ridano i nidi, ai vagabondaggi segreti per le vigne ed i campi di frutta dove c'è sempre qualche cosa da raccogliere in barba ai guardiani. Egli non era nato per la vita rinchiusa in quattro pareti, ma si sentiva portato dai suoi istinti all'esistenza errante, come quella di certi compagni che aveva incontrato, qua e là, nelle cascine dei dintorni. Aveva l'anima del camminante, ma d'un camminante perverso. E fuggì di casa, un mattino, per non ritornarvi mai più. Vagò per le colline di Asti, dapprima, vivendo di piccoli furti compiuti nelle vigne e nei pollai. Poi venne nelle pianure e passò la frontiera, desideroso di cambiare cielo. In Francia incominciò ad addestrarsi nella carriera, in cui doveva eccellere poi. Il fu ladro di campagna e borseggiatore di città.

"Apache,, a Parigi, malandrino a Salazzo

Nelle praterie della Francia meridionale si unì con una banda di rapinatori, dove ricevette certe lezioni teoriche e pratiche che non doveva mai più dimenticare. Di paese in paese, sempre in quella egregia compagnia, arrivò vicino a Parigi, e là un bel giorno si trovò solo. Ma aveva ormai quasi vent'anni, e non era più tale da sgomentarsi della solitudine. Ne provava anzi una tal quale ebbrezza, come fosse felice di misurare finalmente le proprie forze. Ed entrò così, molto modestamente, anzi furtivamente, in una notte buia, nella capitale del piacere, e lì perdette tosto in quell'immenso intreccio di case, tra quella enorme folla pittoresca, dove gli parve di trovarsi a suo agio. E divenne apache. Ma non fu abile come quelli autentici, che hanno così gloriose tradizioni in quella città; e si lasciò sorprendere in flagrante ad arrestare.

Fece così conoscenza colle carceri francesi, prima di fare il suo ingresso nelle prigioni italiane.

Espulso poi dalla Francia, ritornò in patria, con un gran vuoto amaro in cuore per dovere lasciare Parigi, dove non aveva saputo conquistarsi un nome ed una posizione, come avrebbe voluto, tra i celebri *apaches*, e con un altro vuoto anche più amaro nello stomaco per non aver mangiato da un pezzo.

Attraversò le Alpi a piedi, scalzo, incerto e affamato, e per boschi e vallate raggiunse le colline di Saluzzo, dove tentò qualche «colpetto» andatogli bene, o finì ne un colpo più grosso andatogli male.

Fu arrestato per furto e condannato a sei mesi di reclusione, che scontò nelle carceri di Saluzzo. Quando ne uscì, aveva 27 anni ed era ormai un delinquente perfetto, pronto a qualunque delitto.

Cautamente, per sfuggire la vigilanza dei carabinieri che ormai già lo conoscevano, viaggiando solo, di notte, arrivò di nuovo nelle colline di Asti, di cui era pratico a meraviglia, e dove gli pareva di sentirsi più sicuro. Si aggirò nei dintorni di Roatto, dove non la sua casa paterna, ma non osò entrare nel paese nativo. Forse in quell'istante un lontano rimorso lo turbò; ma fu appena un'ombra, un momento passeggero di incertezza e di dubbio. A lavorare, a cominciare una vita onesta non pensava nemmeno. Covava in fondo all'anima un odio selvaggio contro la società, una sete aspra di vendicarsi contro gli onesti, dai quali spontaneamente si era bandito.

Il ladro, che fino a quell'istante non aveva ucciso, stava allora per diventare un assassino. E non gli mancava che l'occasione propizia per aver diritto a questo titolo infamante.

Capitolo di romanzo

Erano le tre e mezza del pomeriggio del 5 febbraio 1889. Un contadino di Arignano d'Asti, a nome Carlo Andreoni fu Serafino, d'anni 41, ritornava dal mercato di Chieri verso la cascina Moano, dove abitava, in compagnia di due suoi figli, Francesco, d'anni 16, e Serafino, di 13 anni.

I tre contadini spingevano innanzi a sè due vitelli che avevano comprato al mercato; e il minore dei figli portava sulle spalle un tridente nuovo acquistato anche colà. I due vitelli erano stati comprati dal macellaio Ronco, di Torino, per 400 lire, e il contratto era stato concluso all'*albergo del Teatro* di Chieri.

Essi avevano proseguito fino allora sulla strada provinciale, e a un certo punto erano svoltati in un sentiero che costeggia uno stradale secondario diretto al mulino di Moano, il vicolo sermezziava per la solitarie campagne, brulle nel grande squallore invernale. All'intorno non si vedeva nessuno e i campi erano vigilati soltanto da alti scheletri di alberi stecchiti. La piccola comitiva andava innanzi, senza far parola, in quest'ordine: prima i due vitelli, poi i due figli dell'Andreoni, che tenevano gli animali per una corda, e da ultimo il padre, che camminava un poco più discosto, assai lentamente, per non scivolare sui ghiaccioli, di cui era cosparso il sentiero. Un cielo plumbeo, freddo, incombeva su quella malinconica giornata di febbraio.

Lotta disperata

Ad un tratto, in un luogo dove il sentiero restringeva tra viluppi di siepi secche, l'Andreoni si sentì afferrare alle spalle e fu sul punto di perdere l'equilibrio e di precipitare. Un uomo, uno sconosciuto, dal viso alterato e una spaventevole espressione di ferocia, sbucato non si sa di dove, gli stava sopra tenendolo stretto pel collo e puntandogli al petto un gran coltellaccio a serramanico. Il contadino, atlante e robusto, tentò di svincolarsi con una mossa repentina, ma non vi riuscì. E l'altro gli piantò per quattro volte il coltello nel basso ventre. L'Andreoni cadde, chiamando in aiuto i suoi figli, ch'erano andati innanzi, e non s'erano accorti di nulla.

Allora l'assassino, inferocito, lo strinse alla gola violentemente e gli vibrò una quinta coltellata, mormorando:

— Sono i denari che voglio!

In quell'istante il figlio Serafino accorse, brandendo il tridente, e si precipitò contro l'assassino; ma era più debole di lui e fu con una spinta mandato a ruzzolare lontano e disarmato.

Collo stesso tridente allora l'assassino colpì al capo ripetute volte l'Andreoni, che era già sotto in piedi di nuovo, incurante delle ferite, e quella volta pronto a difendersi armato di coltello egli pure. Contemporaneamente i due suoi figli attaccarono al fianchi lo sconosciuto.

Sopraggiunse allora una furibonda lotta disperata. Il malandrino, non lasciandosi intimidire dai suoi tre avversari, si difese facendo roteare in alto di tridente come una minaccia, e impedì che si avvicinassero. Poi, improvvisamente, con un balzo di scoiattolo, saltò una siepe e si diede a pazza fuga pei campi.

Un drammatico inseguimento

L'Andreoni, meravigliosa di sangue freddo e di coraggio, si slanciò ad inseguirlo, malgrado il suo stato compassionevole, seguendo i campi, ove passava, d'una lunga striscia di sangue. I figli seguivano il padre, gridando al soccorso.

Si potè in quel momento assistere ad una fantastica scena.

Dal vicino paese di Andezzeno, che dorme il sonno, accovacciato sulla schiena d'un colle, accorsero a gruppi numerosi contadini, armati di zappe e di badili, e si unirono agli inseguitori. Il malandrino sembrò allora aumentare di velocità la propria corsa. Fuggiva come una lepre per discese piani e salite, saltando siepi e steccati, gettando lontano il coltello e altre armi che aveva addosso... Sembrava volare.

Ma i contadini più freschi di lui, non affranti dalla lotta precedente, gli stavano dietro, sempre, gli si avvicinavano anzi gradatamente. Infine, in una valletta nascosta, dei giovani robusti con un ultimo sforzo gli furono sopra e lo arrestarono, consegnandolo tosto al sindaco di Riva di Chieri, che a sua volta lo consegnò ai carabinieri di Chieri.

Galeotto

Le ferite di Carlo Andreoni furono dapprima credute guaribili in un mese; ma solo giorni dopo il disgraziato moriva per peritonite e meningite, prodotte dalle coltellate ricevute.

L'assassino rinchiuso in carcere, e identificato per l'Antonio Rosso, venne condotto a giudizio il 23 luglio dello stesso anno 1889, dinanzi alla Corte d'Assise di Torino.

Egli diceva d'aver agito per legittima difesa!!, e i giurati, concedendogli le circostanze attenuanti, lo condannarono a venti anni di lavori forzati e a cinque di sorveglianza.

Presiedeva in quel giorno la Corte il cavaliere Rossi; fungeva da P. M. il cav. Cavalli. Difendevano l'imputato gli avvocati C. F. Ruggeri e Chiapporo. Così l'assassino, divenuto galeotto, fu mandato al pendenziario di Fossano, ove rimase sino all'8 luglio scorso.

Otto giorni dopo, il 16 luglio, si scopriva il delitto di Villa Cento Croci.

Quattrocento quintali di stracci in fiamme

In via Pianezza, 24, si è incendiato ieri sera alle 23, un deposito di stracci di proprietà della «Azienda rifiuti fanciulli abbandonati».

Accorsero con una pompa le guardie civiche della locale sezione e quindi un distaccamento dei pompieri della Fontane; e la grande fiammata in breve fu spenta. Essa però aveva già tutto distrutto, divorando quattrocento metri quadrati di tetto.

L'impresario del deposito, Pacifico Colombo, che è assicurato, disse che i danni possono ascendere a 5000 lire circa.

Non si sa da che cosa l'incendio possa essere stato originato. Accorsero pel servizio d'ordine le guardie municipali e il vice-commissario di San Donato, cav. Villa.

Investito dal tram

Fu medicato al San Giovanni certo Andrea Testa, d'anni 41, abitante in via Golio, 1, carrettiere, che riportò una frattura alla regione costale destra, venendo investito dalla tramvia municipale N. 20, manovrata da certo Alessio, all'angolo di corso Vittorio e via San Francesco da Paola. Guarirà in 20 giorni.

Infortunio

Antonio Macario, d'anni 10, abitante in via Santa Giulia, 18, nel laboratorio di acetico di Lanza Pietro, in via Maria Vittoria, 5, riportava lo stritolamento della mano destra. Si era lasciato cogliere la mano tra gli ingranaggi, mentre lavorava a una macchina. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 60 giorni.

Da sei metri d'altezza

Carlo Fiore, d'anni 14, abitante in via Vagnone, 8, manovale, in via Montebello, all'angolo di via Artisti, lavorando ad una casa in costruzione dall'impresa Fiorio Zerboli, cadde dall'altezza di sei metri, riportò scavi contusioni. Fu ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

Panettiere sventurato

Il panettiere Carlo Prida, d'anni 35, mentre lavorava in via Duchessa Jolanda in una panetteria, si lasciò cogliere l'avambraccio sinistro tra gli ingranaggi di una macchina e ne riportò la lussazione. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

La disgrazia d'un manovale

Certo Dasso Teodoro, d'anni 61, manovale, riportò una grave ferita lacero contusa al capo, e una commozione viscerale sulla sponda del Po, al Murazzi, di fronte al corso San Maurizio.

Colà, lavorando con una pompa, sdrucciolò e cadde, battendo il capo sul selciato. Medicato al San Giovanni, fu ricoverato con prognosi riservata.

Percosso da una donna

Al medico di guardia al San Giovanni si presentò alle 3 di notte certo Lorenzo Grande, di anni 36, abitante in via San Quintino, 25, per farsi curare una ferita lacero-contusa al capo. Era accompagnato dalla vedova Rosa Cerruti e dalle sorelle Lucia e Vittoria Ramu. Il Grande, che fu giudicato guaribile in cinque giorni, dichiarò di aver ricevuto un colpo di chiave da una donna per aver voluto far il buono.

I giornalisti francesi a Torino

Sabato, 20 corrente, alle ore 14, giungeranno alla stazione di Porta Nuova i giornalisti francesi, la cui gita in Italia, organizzata dalla Sezione del Garda della U. N. I. M. E., si inizia colla visita della nostra città, organizzata da un Comitato promosso dalla benemerita «Pro Torino». I membri del predetto Comitato, coadiuvato, oltrechè dalla «Pro Torino», con delegati del Municipio, della Camera di commercio, del Comitato esecutivo dell'Esposizione 1911, dell'Associazione della Stampa Subalpina, del Sindacato fra giornalisti corrispondenti, del Sindacato d'iniziativa italo-francese, saranno alla stazione a ricevere i giornali, che con vetture poste a disposizione dal Comitato dell'Esposizione, verranno accompagnati agli *Hôtels: d'Europa, Turin, Suisse, Central, Borgo Fenice, Florino, Bologna, Nord e Venezia*, gentilmente offertici per ospitarli.

Alle ore 16 avrà luogo la visita ai lavori dell'Esposizione e quindi un ricevimento al Valentino, offerto dallo stesso Comitato del 1911.

Alla sera, per espresso desiderio del Comitato centrale non avrà luogo alcun altro ricevimento.

Domenica, 21 corrente, si inizierà la giornata alle ore 8, con una visita alla città in automobili, messi gentilmente a disposizione dal *Kursaal Durio*; alle ore 10,30 bicchierata offerta dal signor Durio al *Kursaal* del Forlino, e alle 11 partenza per Superga da piazza Castello; in treno, effettuato gratuitamente dalla Società per la ferrovia funicolare di Superga. Alle 12 *déjeuner* a Superga, offerto dall'Associazione della stampa subalpina; quindi visita alla Basilica, ed alle 16,25 partenza da Superga per ritornare a Torino. Alle ore 18 avrà luogo al *Ristorante del Parco* il pranzo offerto dal Municipio, e quindi alle 21 la serata di gala al teatro Vittorio Emanuele, dalla Compagnia di operette Mannani. Lunedì, alle ore 7, i giornalisti francesi ripartiranno per la linea di Milano.

A riceverli a Modane e ad accompagnarli a Novara andrà l'on. deputato Modo, presidente della «Pro Torino».

Per il *déjeuner* di Superga si ricevono le iscrizioni presso l'Associazione della stampa subalpina (via Monte di Pietà, 5), e presso la «Pro Torino» (Galleria Nazionale, Scala B) fino a venerdì 19 corrente. La quota del *déjeuner* è fissata in L. 7.

La fine degli "accenditori automatici? ,,

Decisamente le povere scioline eleganti che ebbero un momento di tanta popolarità sono venute in mal punto. Il Fisco, dopo essersi scagliato contro le scatolette dei cerini, ha preso di mira i loro più terribili concorrenti e così gli «accenditori automatici» si sono visti bollati e punzonati e inseriti a loro volta che è un'era di Dio.

Adesso tocca alle minuscole «pietre focaie» degli apparecchi di subire l'imposizione di una tassa.

Colore che hanno la disgrazia di possedere un «accenditore automatico» stiano ben attenti a non buscarsi una contravvenzione in una regola: se l'apparecchio non sarà rigorosamente a dovere gli agenti di finanza lo contrassegneranno come contrabbando: se la «pietra focaia» dovrà essere mutata bisognerà provvedere a metterla in regola con la legge.

Con tutto questo po' po' di roba il possesso di un «accenditore automatico» rappresenta un pericolo, o almeno un fastidio di ogni giorno.

Chissà quanti moccoli accenderà automaticamente il pubblico nell'apprendere le nuove disposizioni dell'Intendenza di finanza che qui giurodichiamo.

Davvero vien voglia di rappattumarsi con quei poveri cerini, che pure talvolta si ostinano a lasciarvi la pelle.

Ecco dunque la nuova disposizione, premessa che col 1.o settembre i privati detentori di «accenditori automatici» non bollati saranno dichiarati in contravvenzione:

Quando alla sostituzione o alla rinnovazione di alcune delle parti essenziali di detti apparecchi da chiunque eseguite, anche gratuitamente, ogni apparecchio di uso personale o privato, qualunque, essendo considerato come fabbricazione clandestina, dovranno le relative operazioni, dall'11 agosto in poi, per ragioni richiedere in regola con la legge, essere seguite previo pagamento di lasse, esclusivamente da chi abbia presentato denuncia di attivazione di fabbrica e pagato il relativo diritto di licenza, ed entro locali denunziati e verificati dall'ufficio tecnico di finanza.

«All'uopo dovranno i pezzi di ricambio esistenti presso i venditori od i privati, per non cadere in contravvenzione, essere, entro 11 agosto, muniti sotto sigillo reclamistico semplice verbale sottoscritto dall'interessato e dall'agente, o dagli agenti intervenuti all'operazione».

Gli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra

La seconda lorinese della Federazione impiegati della guerra, riunitasi in assemblea straordinaria per discutere in merito al mancato impiego al compimento del 12.o anno di servizio alle armi ed alle anormalità verificatesi nell'applicazione della legge N. 315 del 5 maggio 1910, ad unanimità deliberò:

1.o Di dar mandato al Comitato centrale della Federazione pel ricorso in Cassazione per le reiezioni di classe testè avvenute;

2.o Secondare le cause in corso contro il Ministero della guerra inviando copie nuove, via questa sperta e chi ha la coscienza delle sue facoltà e anche dei suoi doveri;

3.o Dar maggiormente impulso alla causa intentata dal collega Bertocchi Giovanni del quale sono patrocinatori l'on. Comandini e l'avv. Salvagni;

4.o Invitare tutti i colleghi provenienti dalla legge 8 luglio 1903 ed appartenenti ora a qualsiasi Ministero, qualunque possa essere la loro anzianità di servizio, a rimane presso la Società di mutuo soccorso fra impiegati della guerra, sita in via Pinelli N. 5, il modello da riempirsi per far valere i diritti maturati avanti al magistrato.

I cancellieri torinesi dal Guardasigilli

Durante la permanenza nella nostra città di S. E. Fani, ministro di grazia e giustizia, una rappresentanza di cancellieri torinesi, composta dei signori cav. Lancia, Fenoglio, Civardi e Bona, fu da lui ricevuta con molta cordialità all'*Hôtel Suisse*. Scopo della visita era di porgergli l'omaggio della classe dei cancellieri e di conoscere i suoi intendimenti circa i tanto desiderati miglioramenti.

Il ministro si mostrò informatissimo sin delle gravi responsabilità e del faticoso lavoro a cui ora sono soggetti i cancellieri, sin delle loro disagiate condizioni, e non si dimostrò alieno dal desiderio espressogli di chiamare una rappresentanza di cancellieri allo studio dei mezzi per migliorare la carriera e semplificare i servizi, nè alla preghiera di elevare moralmente la classe, col proclamare la licenza liceale e di istituto tecnico per l'ingresso in carriera.

Per l'Esposizione del 1911

Totale liste precedenti L. 5.105,000

Raccolte per cura della Direzione del Circolo Esercente Moschini (2.a lista). — Guglielmone Biagio, L. 100 — Lovera Alfredo e Aurora, 200 — Ferrero Michele, 100 — Zucca Lina, 100 — Mangeno Giuseppe, 100 — Giaveri Mario jr. 2.o, 100 — Guiguano Martino 1.o, 100 — Pesce Luigi, 300 — Bussio Pietro, 100 — Giovene Giacomo, 100 — Vigna G. B., 100 — Candelliero Luigi, 100 — Merlo Cesare, 100 — Cagna Eraldo, 100 — Tabasso Gabriele, 100 — Pavia Angelo, 100 — Pavia Giovanni, 100 — Andreetto Alessandro, 100 — Rosmunda Eugenio, 100 — Rosagona Angelita, 100. — Totale L. 5,107,100.

Una assoluzione

Riceviamo:

«Ill.mo Sig. *Direttore* — I sottoscritti, del quali la *Stampa* ebbe ad occuparsi nella recente cittadina del 18 aprile u. s., con ordinanza dell'Ill.mo giudice istruttore in data 21 luglio 1910 furono irrevocabilmente prosciolti dall'imputazione di ricettazione dolosa. Si rivolgono perciò all'imparzialità e cortesia di V. S. perchè a mezzo del diffuso di lei giornale quanto sopra si supplia; e tanto più lo sappiano coloro che calunniarono sperchè nè denunziati firmato, nè danneggiati palesarono a con la più imperdonabile leggerezza turono creduti: per la qual cosa gli scriventi furono privati della libertà personale, infami ingiustamente.

«Torino, 14 agosto 1910.

«Devotissimi

Sordelli Enrico — Bulgarelli Augusto».

La Duchessa di Genova Madre entra in convalescenza

Stresa, 17, ore 20,55.

Il prof. Pescarolo, giunto alle 17 d'oggi, diede il seguente bollettino della salute della duchessa Elisabetta:

«La malattia acuta è completamente risolta, permane ancora qualche periodo di debolezza cerebrale, a cui potrà reagire la mirabile energia dell'augusta Principessa. — Firmato: *Pescarolo, Dalla Chiara*».

Il prof. Pescarolo dichiarò questo l'ultimo bollettino. L'augusta Principessa entra così nel periodo della convalescenza. Voti unanimi sono espressi dalla popolazione, affinchè presto avvenga la completa guarigione della Principessa.

Partenze

L'on. Galimberti è partito per Roma.

La via del carcere

Furono arrestati Biagio Ronchetto fu Carlo, d'anni 37, e Cristina Serra, abitante in via Stampatori, 16, responsabili di oltraggio agli agenti di P. S.

Il tamburino Giovanni Giuliano, d'anni 21, fu pure tratto in arresto per minaccie con una rivoltella a carico Arturo Ferraris fu Nunzio, col quale ebbe una contesa.

Stato Civile di Torino

17 agosto 1910.

NASCITE 38: cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Architetto Giovanni con Demaria-Giavori Maria — Dufour de Citres Abele con De-Lachenal Giuseppina.

MORTI: Conni Caterina (ved.) n. Bajotto, d'anni 79, di Torino, algarista, via Reggio, 3. Rubatto Alicia (ved.) n. Alberga, id. 65, di Torino, casalinga, corso Emilia, 20.

Maimardi Angela (ved.) n. Copra, id. 62, di Borgo Scala, casalinga, corso Vercelli, 4.

Sartorello Paola, id. 41, di Torino, casalinga, via Antonio Fontanesi, 25.

Robbiano Giuseppa Francesco, id. 28, di Bianzè, contadino.

Cristino Luigi, id. 46, di Torino, tappezziere.

Recchio Accatino, id. 55, di Marene, contadino.

Cardani Maria, id. 11, di Torino, scolara.

Bellramo Margherita, id. 50, di Rivalba, fant.

Ferro Maria, id. 33, di Villarasca, fantesca.

Ballesio Cesare Francesco, id. 35, di Cafè.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti la quale Comune 3.

Come scoppiò l'incendio della cascina Canavera

Pinerolo, 17, ore 15

Quando, dopo varie peripezie, giunge stanotte, verso le 2, a None, tutto è nel silenzio; la popolazione è immersa nel più profondo sonno; se non fosse il *tic-tac* dell'orologio della torre della chiesa, che dà un po' di vita, si direbbe di essere nel paese della morte. Un portone è aperto ed il cortile illuminato; entro ed interrogo tosto lo stalliere, intento a preparare la razione di fieno per i cavalli.

— Incendio? Cascina Facia? Non so nulla.

Sveglio un compagno, che, assonnato, sofregandosi gli occhi, mi dice che gli pare che una cascina Facia di sia, e non molto discosta, sulla strada che da Volvera mette a Piossasco. E via per Volvera. Il cocchiere sbaglia strada; e dopo altre molte peripezie, dopo aver cambiato mezzo di locomozione e dopo varie indagini, finalmente un fattorino della tramvia di Orbassano mi risponde:

— Un incendio vi è stato ieri sera, non in territorio di None, ma alla fermata None, tra Orbassano e Beinasco; non alla cascina Facia, ma nella cascina Pasta, ex-Casalegno.

Ed eccomi mezz'ora dopo alla fermata None, ed eccomi alla cascina Pasta; e poco appresso eccomi a Beinasco.

Premetto che la famiglia Casalegno aveva, lungo lo stradale che da Orbassano mette a Beinasco, quattro cascine, ora di proprietà dell'avv. Bandolino di costà: la Canarina, la Pasta, la Canavera, la Papa. Non nella Pasta, ma nella Canavera, che è dall'altra mezza distanza, si sviluppò l'incendio.

Ieri, poco dopo le 17, improvvisamente si addensarono nubi in cielo, nere, gravide di elettricità e di minaccie. Un temporale imperversava poco dopo, annunciandosi con un rombo spaventoso. Era il fragore dei fulmini che cadevano sul tetto di una legnaia della cascina Canavera, e, disgraziatamente, colpiva una donna che in quel mentre traversava il cortile, certa Morello Margherita, giovane sposa di 22 anni, che teneva sotto il braccio una fascina. Il fulmine la incendiava, bruciacchiandole le vesti, unitamente alle fabbra. Buttando la fascina che portava poi guizzando ancora, appiccava il fuoco alla tettoia del fieno. La tettoia, che è composta di sol cemento e può avere la capacità di circa due mila metri, era quasi completamente piena di fieno, ed in un batter d'occhio diventò una fornace ardente.

Le fiamme si innalzarono sovrastanze: ben presto minacciarono di appiccarsi al tetto dell'abitato. La previdenza dei contadini accorsi valse a sventare un disastro; essi si dettero ad isolare la tettoia, e vi riuscirono dopo incredibili sforzi. Sopraggiunsero ben presto, chiamati telefonicamente, i pompieri di Torino, ed il fuoco fu tosto domato, riducendosi a ben grave cosa il danno. Ad ogni modo, i proprietari sono assicurati. Encomiabilmente il servizio prestato dal vigile torinese. Nessuna disgrazia personale.

L'arresto del gerente del "Pensiero Radicale,, per l'incidente di caccia ad Asti

Asti, 17, ore 22.

Mentre durano ancora in città i commenti salacissimi sul conto di quel cacciatore, il *tailler* Franzaroli, che, recatosi a caccia nel bosco di Revigliano, veniva ferito da un colpo di fucile nell'atto in cui, nascosto dietro una pianta, agitava in aria un uccello di richiamo, dalle guardie municipali è stato tratto in arresto l'involontario feritore. Esso non è Butti Domenico, come si è detto, ma Luigi, ed è gerente del locale *Pensiero Radicale*.

Il Butti ha protestato la sua piena innocenza nel disgraziato caso. «In tutto il giorno — egli dice — non avevo visto avvicinare una persona: appena scorsi quel tale attare di richiamo, emergente dal tronco di un albero, sopra un folto cespuglio, ignaro della mano e dell'individuo che lo teneva stretto, sparai».

Ferisce mortalmente il fratello e la cognata

Belluno, 17, ore 16.

Mandano da Forno di Zoldo che ieri sera il villico Domenico Lazzari, d'anni 31, animato da rancori per motivi d'interesse, entrò nella casa del fratello suo e gli sferrò due coltellate; poscia si avventò furibondo contro la cognata, ferendola mortalmente.

Compiuto il misfatto, fuggì, ma stamane è stato arrestato.

Commissario ucciso a rivoltellate da due italiani in Westfalia

Berlino, 17, ore 8.

I giornali hanno da Arnsberg (Westfalia): Un commissario di polizia voleva arrestare due italiani all'albergo. È stato però ucciso a revolverate. I feritori sono stati arrestati.

SPORT

AVIAZIONE.

Il campo di Salussola
Due nuovi aviatori italiani

Vincenzo Fiorio costruisce un aeroplano

I lavori di adattamento del grandioso campo sperimentale di aviazione di Salussola, che sorge per cura speciale dei noti *sportsmen* signori Cavalchini, ing. Maffei, Guido Piacenza ed ing. Sambuy, stanno per iniziarsi.

L'inaugurazione ufficiale del campo si farà nei primi giorni di ottobre, cioè subito dopo il Circuito di Milano.

La nuova scuola sarà diretta dal signor Cavalchini e dal signor Ruggerone Eros, quest'ultimo in qualità di pilota. L'esemplare ciclista ed automobilista di Novara, che da qualche mese si trovava a Mourmelon, per prendere il brevetto di pilota, è stato approvato ieri l'altro dalla Commissione francese. Con lui ha pure conseguito il diploma-brevetto di pilota il signor Ravetto, di Palermo.

Entrambi i due nuovi piloti italiani saranno a giorni sul campo di Salussola, dove la scuola molto subito a loro disposizione un aeroplano *Farman*.

Il campione automobilista Nazzaro, ritornando dalle corse di America, passerà lui pure alla Scuola di Salussola, intendendo dedicarsi seriamente all'aviazione.

L'aviatore Eros, venendo in Piemonte è intenzionato di volare per il primo in aeroplano su Torino, girando attorno alla Mole Antonelliana. Egli parteciperà poi al Circuito di Milano, dove si è già iscritto.

Da qualche giorno si trova a Torino il noto sportsman siciliano cav. Vincenzo Fiorio, il quale non vuole mancare pure lui di dare all'aviazione tutto il suo appoggio. Egli ha ideato un nuovo tipo di aeroplano, e di questi giorni lo ha completato con un motore *Itala* di 50 cavalli di forza.

Gli esperimenti del nuovo aeroplano si faranno a Palermo fra poche settimane.

A tale proposito abbiamo chiesto al noto *sportsman* se egli avrebbe pilotato la macchina del volo di sua invenzione. Il cav. Vincenzo Fiorio ci rispose che durante le prime esperienze l'aeroplano sarà probabilmente pilotato dal francese Morano o Odesglgers.

Cagno prende il brevetto di aviatore

Portemosso, 17, ore 21.

Mi consta che molto probabilmente Umberto Cagno passerà quanto prima ai commissari della Società di aviazione la prova per il brevetto di pilota aviatore.

Il nuovo aeroplano di un italiano

Udine, 17, ore 23.

Da tempo in città si sapeva che uno *sportsman* appassionato, certo signor Martinini, stava costruendo un monoplano tipo Blériot con importanti modificazioni. L'*hangar* era stato costruito fuori Porta Grazzano nelle vicinanze del manicomio provinciale. L'apparecchio è ora quasi terminato. Stamane si è avuto la prova del motore di marca «Anzani», 50-60 HP, con ottimo risultato. La settimana ventura si avranno i primi esperimenti.

La corsa del Palio a Siena

Siena, 17, ore 14.

Dopo il corteggio storico svoltosi nel massimo ordine e con grande concorso di gente, ha avuto luogo la corsa del palio, che è stata vinta dalla Tartuca. La corsa è stata poco interessante perchè non vi è stata gara. La Tartuca partita prima si è mantenuta tale fino alla vittoria. Al traguardo è giunto secondo il cavallo della contrada dell'Oca, terzo quello della contrada della Giraffa. Ieri sera nella contrada della Tartuca si festeggiò con entusiasmo e con copiose libazioni la vittoria riportata.

Crisi comunale a Nizza Monferrato

Asti, 17, ore 22.

Si ha dalla vicina Nizza Monferrato che l'Amministrazione del Comune attraversa presentemente una laboriosa crisi.

Le ultime elezioni parziali amministrative, combattute più su base personalistica che su programmi precisi e di partito, avevano lasciato la situazione in Municipio immutata. Il sindaco, signor Blanco Guglielmo e tutti i membri della Giunta continuarono a rimanere in carica, senza che si prevedesse novità, quando giunse un ordine del sotto-prefetto di Acqui di procedere alla nomina di una nuova Giunta, per scadenza del quadriennio prescritto dalla legge.

E' da notarsi che in Consiglio vi sono soltanto due socialisti, l'avv. Federico Bedarida, e il rappresentante di commercio Giovanni Spigarino: ma fra gli stessi costituzionali si è venuta determinando da qualche tempo una forte corrente avversa alla vecchia Amministrazione: ieric che, radunato il Consiglio, votanti 17 su 17, soltanto otto dei presenti votarono per la conferma nella carica dell'ex-sindaco, mentre gli altri nove votarono scheda bianca.

Non essendosi così raggiunta la maggioranza assoluta che la legge impone, domani, giovedì, il Consiglio si riunirà ancora per lo stesso oggetto.

Il senatore Barone Marazio eletto sindaco di Cherasco

Cuneo, 17, ore 21.

In seguito alle dimissioni del sindaco e della Giunta di Cherasco, quel Consiglio comunale si riunì per procedere alla nuova elezione. Ebe carico studiosele, in sostituzione del compianto Bardini, venne nominato il senatore Marazio barone Annibale, residente a Torino, e proprietario di terreni a Cherasco, dove fu già per lungo tempo sindaco. Ad assessori effettivi vennero eletti i signori: cav. Bono, Mantelli, Francesco Ovida e cav. Carlo Galli della Mantica; a supplenti i signori Gabutti e Marenigo.

Una nuova operetta di Leoncavallo

Novara, 17, ore 23.

Sono in grado di assicurarvi che il fortunato autore dei *Pagliacci*, che attualmente sta godendo le sue balsamiche nella sua splendida villa di Brissago, sul Lago Maggiore, lavora ad una nuovissima operetta, che, da quanto mi si assicura, verrà rappresentata in questo autunno carnevale del 1911 dalla Compagnia *Caramba-Scognamiglio*.

La nuovissima operetta porta il titolo *La Reginetta*, ed il libretto è stato scritto in collaborazione dai signori Angelo Nessi e G. Macchi di Locarno.

Da quanto mi si assicura ancora, la Compagnia *Caramba-Scognamiglio* si è impegnata di rappresentarla nella prossima primavera a Genova.

Il prof. Egidi e Linda Murri ad Albano

Roma, 17 ore 22.

Si ha da Albano: Dal bollettino del movimento dei professori di ginnasio risulta che il prof. Travaglini, da dieci anni qui residente, benvoluto e stimato da tutti, è trasmutato a Salerno, per cedere il posto al prof. Francesco Egidi, ora a Fermo, nuovo consorte della signora Linda Murri.

Così qui avranno due membri della famiglia Murri, e cioè la signora Linda e il pretore avv. Giuseppe Murri, cugino di lei.

Operaio schiacciato dal treno
Disgrazia o suicidio?

Savona, 17, ore 21,'0.

Nei pressi della stazione ferroviaria di Vado, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni; dagli abiti si presume trattarsi di un operaio. Il treno passando sullo sciagurato lo ha completamente decapitato, tagliandogli in più umbilicus i piedi.

Le Autorità avvertite, si sono recate sul posto e dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria. Non è ancora accertato se si tratti di disgrazia o di suicidio.

Il suicidio di una giovine donna annegatasi nell'Adige

Verona, 17, ore 24.

Questa mattina alcuni barcaioli di Bussolengo, scendendo l'Adige con una barca per tornarsene a casa, giunti nella località detta il Corno, scorgevano nel fiume un cadavere. Gli si avvicinarono, e seguendolo lungo la corrente tentarono di trarlo alla riva coi remi, cosa che era molto difficile data la velocità dell'acqua; ma dopo lunghi sforzi riuscirono a trarre il cadavere alla riva. Videro allora che esso apparteneva ad una donna, giovanissima, il viso della quale era deformato orribilmente.

Della scoperta furono avvertiti i carabinieri ed il pretore di Pietro in Cariano, i quali si recarono sul posto con un medico: si constatò che il cadavere apparteneva ad una donna di 25 anni circa, al capo le vennero riscontrate ferite assai gravi. La scatola cranica era sfondata, come da una terribile manzata. E si riscontrarono pure profonde lacerazioni in parecchi punti del corpo. Si ha ragione di credere che si tratti di un efferato delitto.

Dalle cifre di alcuni indumenti sembra trattarsi di una tirolese. Il cadavere doveva trovarsi nel fiume da circa 10 giorni. Per ordine del pretore, il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria di Bussolengo. Domani il cadavere verrà sezionato per constatare se le ferite furono inferte quando la donna era ancora viva, e se non furono piuttosto causate dai massi trasportati dalla corrente del fiume.

La partenza della "S. Marco,, e della "Trinacria,, dalla Spezia

Spezia, 17, ore 22.

E' inesistente la notizia dell'imbarco del Re alla Spezia sull'*yacht* reale *Trinacria*

ULTIME NOTIZIE

Il Re del Belgio visita l'Esposizione

I progetti per la ricostruzione delle sezioni

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 18, ore 1.

Il Re ha visitato, nel pomeriggio, la parte incendiata dell'Esposizione. Giunto alle 3,30, in compagnia del gran maresciallo di Corte, il Sovrano è stato ricevuto dal ministro del lavoro e dal borgomastro di Bruxelles, nonchè dagli altri funzionari dell'Esposizione. Sua Maestà si è recata dapprima a Bruxelles-Kermesse, poi ha visitato le rovine del Grand Palais, donde si è recato alla sezione francese. Il Re ha espresso nuovamente il suo rammarico e la speranza che fra poco delle rovine non esisterà più nulla.

Dopo la visita alla sezione francese, il Re è passato nella sezione italiana, dalla quale erano stati momentaneamente allontanati i visitatori. Si trovavano a ricevere il Re, l'ing. Gatti-Casazza e il cav. Orlandi, ai quali il Re ha detto: « Sono contento che la vostra bella sezione sia rimasta intatta ».

La folla ha accolto con ovazione il Re durante la visita all'Esposizione, durata un'ora e mezza.

Il Comitato esecutivo ha tenuto seduta, durante la quale ha approvato il piano della nuova facciata. Gli espositori belgi hanno deciso di ricostruire la loro sezione nel palazzo dell'Esposizione provvisoria, e gli espositori inglesi hanno chiesto di poter disporre della sala delle feste. Il Consiglio d'amministrazione di Bruxelles-Kermesse ha pure deciso di riedificare il quartiere. Si crede che tutto sarà pronto per il 1.o settembre.

L'*Etoile Belge* dice che la parte distrutta della galleria d'onore della sezione francese si ricostruirà a cura del Comitato esecutivo, e sarà completamente terminata il 6 settembre. Nella sezione inglese rimangono soltanto informi avanzi senza valore degli oggetti esposti e secondo uno degli espositori il valore degli oggetti esposti rappresentava una somma di 5.000 sterline.

I carlisti organizzano dimostrazioni in Catalogna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 18, ore 1.

I carlisti catalani procedono attivamente all'organizzazione di dimostrazioni. Queste dimostrazioni saranno un'ottantina circa, e si svolgeranno in tutta la Catalogna. Esse sono indette per domenica 28 corrente. In molti luoghi i repubblicani sarebbero decisi a fare delle controdimostrazioni, e siccome si potrebbero provocare dei conflitti, il Governo proibirà forse ogni specie di dimostrazioni.

I carlisti rispondono ch'essi si rifugeranno nei luoghi aspri della montagna dove potranno resistere contro la forza pubblica, la quale in queste regioni troverebbe grande difficoltà a manovrare.

Ho interrogato un ministro il quale mi ha detto che queste notizie sono esagerate, e sono l'effetto di una campagna carlista condotta da qualche capo, e che il Governo agirà nel modo più energico per garantire l'ordine. Il ministro disse che non si preoccupa oltre misura delle manovre dei carlisti, che egli considera impotenti a tentare qualsiasi serio movimento.

I repubblicani di New York contro Roosevelt.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 18, ore 2.

Il Comitato repubblicano dello Stato di New York ha respinto la proposta di dare a Roosevelt la presidenza provvisoria della convenzione plenaria del partito che si riunirà a Saratoga, il 27 settembre, per proclamare i suoi candidati alle elezioni locali e generali di novembre, ed ha scelto Sherman, vice-presidente degli Stati Uniti. La convenzione è libera di non accettare Sherman, il quale, a quanto sembra, è la bestia nera di Roosevelt. Uno dei capi del Comitato avrebbe detto: « Ora insegneremo a Roosevelt di stare a suo posto ».

E' una dichiarazione di guerra della vecchia macchina repubblicana dello Stato verso il rooseveltismo. I capi hanno eliminato Roosevelt dalla presidenza provvisoria della convenzione, perchè Roosevelt aveva avvertito che il suo discorso inaugurale in cui, secondo l'uso, doveva fare un cenno sulla politica da seguire sarebbe stato assai aspro se la convenzione non sceglie un programma progressista.

I partigiani di Roosevelt non si scoraggiano

New York, 17, ore 24.

I partigiani di Roosevelt dichiarano che la battaglia non è terminata. L'assemblea plenaria rimane libera di non accettare Sherman come presidente provvisorio. L'abitudine è che nel suo discorso inaugurale il presidente provvisorio illustri la politica che sarà adottata. La Commissione esecutiva dei repubblicani di New York manifesta, scegliendo Sherman, l'intenzione di combattere la politica di Roosevelt.

Roosevelt aveva avvertito che il suo discorso inaugurale avrebbe potuto produrre impressione se l'assemblea non sceglieva un programma.

La Cina cambia sistema

Londra, 17, ore 24.

Giunge notizia da Pekino che ha prodotto una certa impressione un editto che destituisce dal grado di Consigliere, Thi-Sin Vei Lei nominando in sua vece il principe Yu Li Tani. Il principe Yuan è stato pure nominato al suo posto l'ex aggiunto Siang Shao Yi.

Tali cambiamenti sembrano indicare il ritorno di stato di cose che dimostrano da parte della reggenza l'idea di cambiare sistema in seguito ad insuccessi della sua politica.

L'editto ha però prodotto un'impressione favorevole presso gli stranieri e presso i cinesi.

Negoziati ufficiali per l'annessione della Corea al Giappone

Tokio, 17, ore 24.

Un telegramma da Seoul annunzia che il ministro giapponese della guerra, Terauki, iniziò i negoziati ufficiali per la annessione della Corea al Giappone.

Hilmy pascià partito da Cettigne

Cettigne, 17, ore 24.

Hilmy pascià è ripartito colla Missione speciale ottomana. Egli ha indirizzato da Rieka il principe Nicola un telegramma nel quale esprime i suoi più sinceri ringraziamenti per la cordiale accoglienza che egli ha ricevuto a Cettigne.

Impressioni sulla fine del Circuito dell'Est

Moisant riprenderà stamane il volo per Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Non ripeterò i particolari della mattinata memoranda che il pubblico già conosce; mi limiterò alle impressioni. E quali impressioni! Per tutta la notte la folla si era portata ad ondate verso Issy les Moulineaux. I primi bagliori dell'alba illuminavano la scena più fantastica, la più grandiosa del mondo. Figuratevi un piano immenso, dove tutto è deserto e silenzio, raffiguratevi delle colline ove tutto è luce e movimento, ove centinaia di migliaia di spettatori si pigiano come sui gradini di un anfiteatro. Le alture di Meudon erano sommerse da flutti umani, sui terrazzi delle alte case che dominano la Senna vi era come una legione di formiche. Insomma tutta Parigi era sui tetti, tutta Parigi stava guatando l'orizzonte, aspettando il ritorno dei grandi uccelli umani, e nell'aria pura si sentiva salire il clamore di tutta la capitale.

Attesa febbrile.

Presso gli hangars un cordone di privilegiati sono stati ammessi: anzitutto i personaggi ufficiali, il generale Brun, ministro della guerra, accompagnato dal generale Ekvar e da tutti gli ufficiali del suo gabinetto, il generale Dalstein, governatore militare di Parigi, il prefetto di polizia di Parigi, che è venuto appositamente da Lione per assistere alle feste, Daul, Doumergue, Clemenciel, e parecchi altri deputati e senatori. La stessa febbre animava tutto questo gruppo, come animava tutta la folla, di cui lontano si udivano i rumori. Coloro che furono assenti non possono comprendere ciò che fu l'emozione di questa folla, quando si diffuse la notizia del primo dispaccio ricevuto: « Sono partiti. Leblanc ha preso il volo alle 5,5, Aubrun alle 5,10, Legagneux alle 5,15, Cammermann alle 5,30 ». Allora si comprende la grandezza dell'avvenimento, allora soltanto si comprende l'audacia dell'impresa, e istintivamente, invincibilmente si fissa lo sguardo verso il punto del cielo, dove si pensa veder apparire gli aviatori.

Quanto tempo i nostri occhi stettero immobili verso il nord, quali parole furono dette durante l'attesa? Nessuno può dirlo. Non vi fu che un intermezzo piuttosto che un prologo. Improvvisamente un clamore si alza: dietro di noi ecco un biplano. Infatti dalle alture di Meudon si vede spuntare e dirigersi diretta verso di noi una macchina volante. Ma che cosa fa essa? Ecco che vira bruscamente di bordo: uno dei suoi lati s'inclina in modo inquietante, poi si raddrizza e riprende la corsa. Gira e si arresta. Un uomo ne scende. E' un ufficiale, il luogotenente Lucas, che viene da Villacoublay, per salutare i suoi compagni aviatori. Appena messo i piedi a terra, si trova in presenza del ministro della guerra. L'ufficiale si mette sull'attenti e risponde alle interrogazioni del capo dell'esercito.

— Mi sembra che voi abbiate fatto una manovra un po' audace.

— Oh! no, generale: ma sono stato preso da una raffica violenta alla discesa dalla collina. Il mio apparecchio si spingeva di rillo verso gli alberi di Meudon; mi sono detto: « Ecco un cattivo affare ». Ma un'ala corrente mi ha raddrizzato, ed eccomi qua.

" Ecco Leblanc! ...

Quale è la voce che d'un tratto, alle 6,40, grida: « Ecco Leblanc!». Non lo so, ma ciò che so è che la folla intera l'intende, che una commozione misericorde la trasmette nello stesso secondo tutti gli esseri umani che si trovano radunati sul campo di Issy. Infatti laggiù, lontano, in alto, nel cielo, un uccello profila le sue ali maestose, procede a grande velocità. Non si è avuto tempo di sorvegliarlo, che già passa sulla torre Eiffel, e non si ha il tempo di gettare un grido di ammirazione, che già l'uccello inclina il suo becco verso la terra. Ora si distinguono le sue forme gigantesche ed il piccolo punto che ne è l'anima, e che è un uomo, l'uomo che ha compiuta questa meravigliosa ed ha domato l'infinito.

Ora il motore si arresta, e l'uccello tocca il suolo. Il pubblico si precipita verso il trionfatore: « Leblanc! Leblanc! » si grida, e Leblanc, calmo e sorridente, con il suo eterno berretto in capo, si volge intorno meravigliato, contemplando stupita la folla, la truppa, i cavalieri che galoppano intorno a lui, e con aria di scherzo dice: « Sembra che qui ci sia qualcuno! ».

Ma fra brevi minuti Leblanc non scherza più. Il vincitore viene messo in una automobile e condotto verso la folla lontana, che acclama con un frastuono di marina. Allora quando Leblanc è in presenza di questa folla, quando è a portata di queste migliaia di petti che gli gridano il loro entusiasmo, quando entra nell'apoteosi, quest'uomo freddo e calmo prova una emozione di cui non è padrone: « E' la più forte emozione della mia vita » egli dice, ed ha le lagrime agli occhi, e mentre egli continua ancora la sua corsa trionfale lungo gli steccati ove è adunata la folla, già un altro uccello sorge all'orizzonte.

E' Aubrun: questi vola talmente alto nell'aria, che la punta della torre Eiffel accanto a lui sembra povera cosa, bassa e piccina, e cinque minuti passano prima che egli possa scendere nel solco del suo fedele amico. « Ci vuole del tempo, credetemelo, per scendere di lassù », egli dice scherzando a Weimann, che gli va incontro. La folla lo unisce negli stessi evviva ad Aubrun ed a Leblanc.

— In nome dell'esercito, in nome della scienza, in nome del paese, mi congratulo con voi e vi ringrazio, dice ad entrambi il generale Brun, che li bacia sulle guancie.

La madre.

Ora lasciamo, se volete, per qualche istante Leblanc ed i suoi amici che si portano in trionfo ed Aubrun agli spettatori che se lo strappano per fargli firmare delle cartoline postali, e portiamoci nella folla che alla porta di Vanves si pigia agli steccati. C'è qui una donna che dalle prime ore del giorno attende ansiosa e guarda con occhio distratto la massa di popolo, l'uomo che viene portato in trionfo e tiene il suo sguardo fisso sull'orizzonte con angoscia che aumenta di minuto in minuto.

Questa donna aspetta suo figlio, questa donna si chiama la signora Camermann. Un breve telegramma ha annunziato che il luogotenente Camermann è partito alle 5,20 del mattino col suo fedele compagno, il luogotenente Vourlierme. Un altro dispaccio ha annunziato una breve discesa a Clermont per rifornirsi di essenza, e non c'è altro. Le ore passano lunghe ed angosciose. Il generale Ebenert, egli stesso, manifesta qualche inquietudine, e gli ufficiali che sono di guardia dicono: « Saremo noi i soli a non vincere? ».

Finalmente alle 10 lo stesso grido di allegrezza che per due volte si era già inteso nella mattinata, risuona una terza volta: « Eccone ancora uno! » Questo grido mette la gioia in tutti i cuori, ma quale eco deve aver avuta in quel cuore di madre laggiù nella folla! E' proprio lui almeno? No, non è lui ancora: è il giocondo Legagneux, il quale strada facendo si è recato a salutare il suo luogo natio, Puteaux. Ed intanto si ha un bel frugare l'orizzonte: non si scorge alcun altro aeroscafo.

Si scruta coll'occhio l'orizzonte, ed ecco un nuovo aeroplano. E' Camermann, questa volta, è proprio Camermann. La scena che si svolge non appena l'aviatore militare ha toccato terra è veramente commovente. I generali, ed ufficiali, comandanti, tutti i compagni, tutti gli amici di Cammermann che si trovano sul luogo, gli corrono incontro e lo abbracciano. Cammermann piange come un fanciullo, e le sue lagrime gli sono asciugate dai baci della madre.

E il mattino termina col trionfo di Legagneux. Egli, come abbiamo detto, giunse da Puteaux: è stato un allungare la strada, ma Legagneux è altrettanto orgoglioso di essere nato a Puteaux, quanto Puteaux è contento di aver dato la luce a Legagneux. Puteaux merita dunque tutti i riguardi del mondo, così pensava Legagneux che non scendeva dall'aria che alle 11, e si fa un dovere di fare un giro di pista per piacere al pubblico, ed il pubblico gli è infinitamente grato che gli fa una ovazione come da sì può fare ad un capo di Stato. Legagneux ne prova serio cruccio, e scendendo si rompe un pattino del suo apparecchio e danneggia l'elica.

« Ciò mi apprenderà, dice egli filosoficamente, a lasciarmi cullare dal favore popolare ». Tuttavia consente a salire anche egli in automobile ed a fare il suo giro trionfale. Gli si gettano fiori che egli metta al suo occhiello, degli aranci, che succia con piacere, delle paste, che mangia con delizia, dopo di che si lascia portare sulle spalle, e firma delle cartoline postali, quando gliene presentano. Nonostante cerchi di sottrarsi al favore popolare continua a cullarlo, e nessuno più lo merita, giacchè Legagneux nelle sei ruli tappe ha mostrato tutte le qualità che fecero trionfare gli altri, il coraggio, la pazienza, l'abilità, ed oltre a tutto ciò uno spirito indiavolato.

Moisant narra il suo volo e spiega perchè non giunse a Londra

Londra, 18, ore 2.

Mentre tutta Douvre adunata sulla riva guardava stamane Moisant per furgli una calorosa accoglienza trionfale, il coraggioso aviatore, il quale, quanto sembra, era partito troppo tardi, passava verso le 11.15 al disopra del castello di Walmer; presso Deale, fra questa ultima città e Douvres. Mutando allora la sua rotta un po' verso ovest, una decina di minuti più tardi scendeva in buone condizioni in mezzo a un campo di avena a Villow Good, presso Tilmanstone, a circa una dozzina di chilometri da Douvres.

Quando Moisant e il suo meccanico scesero dalla macchina che li aveva portati, tanto il pilota quanto il passeggero erano intirizziti e immobili fino all'osso. Intervistato sulle condizioni in cui aveva compiuto il suo viaggio, da che aveva lasciato Calais, l'aviatore ha risposto: « Erano le 10.15 quando mi sono partito da Calais. In quel momento soffiava un vento violentissimo. Coloro che si trovavano al mio fianco cercarono di dissuadermi d'intraprendere il viaggio in tali condizioni. Ebbi ragione di non ascoltare i loro consigli, giacchè sulla Manica il vento era assai meno forte. Durante la traversata mi sono costantemente mantenuto ad un'altezza di circa duecento metri. Sono sceso un po' giungendo al di sopra di una città che io pensavo essere Douvres e che più tardi ho saputo essere Deal. Guardavamo le navi nel porto, le persone che passeggiavano lungo la riva, quando improvvisamente una violenta pioggia cominciò a cadere, e insieme alla pioggia cadeva anche della grandine. Vi lascio immaginare le mie condizioni. Dovetti scendere ancora di una cinquantina di metri, e mi trovai allora in una posizione poco piacevole. Dalla terra mi veniva del calore, dalla pioggia che cadeva dall'alto, il freddo; il vento inoltre che soffiava dal mare mi coglieva a grandi raffiche. Le correnti aeree al di sopra della terra erano violentissime, e così giudicai imprudente continuare il mio viaggio.

« Avevo da prima intenzione di penetrare a una quarantina di chilometri all'interno della terra, ma intirizzito dal vento e dalla pioggia violentissima, giunto al disopra di Villowgood, decisi di scendere. Sono venuto in un campo presso una fattoria, e, aiutato dal mio fedele meccanico, ho immediatamente messo la mia macchina al riparo ».

Al momento in cui parlava, Moisant aveva ancora intenzione di continuare questa sera la sua rotta verso Londra. Come si è dovette rinunziare a mettere in effetto questo progetto in seguito al vento impetuosissimo. Erano circa le 11,20, quando l'aviatore scese.

Il suo fedele meccanico, che è contentissimo del suo viaggio, dichiarò che tutto andò benissimo durante la traversata della Manica, e che il motore si comportò ammirevolmente: « E' non ci fosse stato la pioggia e il vento, — dichiara il meccanico, — le cose sarebbero state perfette ». E il meccanico ripete: « E' stato a causa del vento che abbiamo dovuto scendere ».

Moisant ha intenzione di partire domattina, all'alba, dal campo di avena, su cui è sceso, per compiere il suo viaggio a Londra. L'aviatore conta scendere presso il *Cristall Palais*.

L'impressione a Londra.

« Un uomo ha attraversato la Manica e passa ai di sopra della costa inglese, dirigendosi verso Londra ». Non appena i giornali ebbero annunziato, questa mattina, questa notizia, nelle loro edizioni straordinarie, tutta Londra ebbe gli occhi rivolti verso il cielo. Nella City gli affari furono sospesi.

Contrariamente alla loro abitudine, gli uomini di affari non attendevano più alle loro faccende; ma si arrestavano ad ogni crocicchio di strada, per guardare in aria, specialmente in direzione della cattedrale di San Paolo.

Perchè? direte voi; perchè principalmente in direzione della cattedrale di San Paolo; Perchè dopo la corsa alle cattedrali, come si chiama qui il Circuito dell'Est, Circuito di cui tutti hanno, con entusiasmo, seguito le varie tappe, il pubblico si è formato il convincimento che un aviatore non può librarsi su una città che trovasi sulla sua strada, senza venire a descrivere un giro intorno alla sua più bella chiesa.

E' per questo che per tutta la giornata i londinesi ebbero gli occhi fissi verso la cupola di S. Paolo, attendendo, da un momento all'altro, di vedere comparire il primo aeroplano che non soltanto sarebbe venuto a librarsi sulla grande città, ma anche il primo che avrebbe compiuto il viaggio da Parigi a Londra.

Fu destandosi stamane che la grande metropoli inglese e tutta l'Inghilterra era stata messa al corrente dell'ardito progetto di Moisant. Si sapeva che questi, quantunque giovane ancora nella scienza dell'aviazione si era lanciato ieri so e natanda era all'inseguimento di Latham il quale accarezzava lo stesso progetto ed aveva raggiunto ad Amiens il campione del monoplano *Antoinette*.

Non appena fu conosciuta la notizia della sua discesa a Tilmanstone presso Douvres, numerosi londinesi si misero in automobile sulla strada di Douvres per cercare di scorgere in pieno volo al disopra della campagna il coraggioso aviatore.

I vani tentativi degli aviatori tedeschi per la prova Francoforte-Mannheim

(Servizio speciale della Stampa)

Magonza, 18, ore 1.

Thoelen, che è uno dei concorrenti per la prova Francoforte-Mannheim, volò stamattina alle 5.45 con un passeggero, l'ex luogotenente Gorissen. Alle 6.26 l'aviatore era segnalato al disopra di Magonza; qualche minuto dopo si cominciava che aveva dovuto scendere in seguito alla rottura di un cilindro. Thoelen aveva percorso una distanza di 27 Km. in 32 minuti.

Non appena riparato il motore tentò riprendere il volo a varie riprese, e non fu che alla terza volta, alle 11.45, che potè alzarsi nuovamente in aria. Thoelen si recò al poligono, dove l'Imperatore Guglielmo aveva passato ieri in rivista le truppe della guarnigione, poi dovette scendere nuovamente alle porte della città. Il suo apparecchio fu caricato su un furgone e condotto in trionfo attraverso le strade di Magonza.

Mi trovavo da un parrucchiere della città, quando fu segnalato il passaggio dell'aeroplano. Il tedesco a cui aveva confidato la mia testa mi piantò in asso e se ne andò fuori a levare il naso verso la macchina.

L'entusiasmo era al colmo, e veramente ce n'era di che, giacchè al fine non si vede tutti i giorni un aeroplano caricato sopra un furgone.

Bisogna tuttavia riconoscere che gli aviatori tedeschi fanno tutto il loro possibile per coprire la distanza Francoforte Mannheim. Nel pomeriggio fra le 4.30 e le 6.5 Jeansin Wilmsics e Lochener hanno tentato un volo. Migliaia di curiosi erano adunati sulle rive del Reno. Gli aviatori sono giunti a Magonza, non in automobile. A causa dell'oscurità uno di essi, Jeansin, dovette scendere pochi minuti dalla metà. Erano le 10 della sera. Insomma di positivo non c'è nulla di nulla, ed è ben seccante per tutti questa gente che sta aspettando il miracolo.

I funerali di sette bambine vittime della catastrofe di Saujon

Bordeaux, 17, ore 24.

A Barzac hanno avuto luogo, oggi, i funerali delle sette bambine delle scuole comunali, vittime della catastrofe di Saujon.

Una lunga fila di fanciulle, vestite di bianco, col lutto al braccio, ha accompagnato le salme sino alla chiesa. Le sette salme delle bambine sono state tumulate dinanzi al rappresentanti del Governo e delle Autorità comunali, che hanno pronunziato dei commoventi discorsi. Al corteo partecipò tutta la cittadinanza, profondamente commossa.

La missione archeologica italiana in Cirenaica

Derna, 17, ore 24.

Il 14 è arrivato dall'interno la missione archeologica italiana, diretta dal professore Mauduerz. Tutti stanno bene.

L'entusiasmo della stampa svizzera per la visita di Fallières

Berna, 17, ore 24.

La stampa svizzera è unanime nel constatare il successo della visita del Presidente Fallières, che non è stato turbato da alcun incidente, e che è stato improntato alla massima cordialità.

La *Gazzetta di Zurigo* dice che la calorosa accoglienza fatta dal popolo svizzero al Presidente Fallières, è uguale a quella diretta ai rappresentanti della Repubblica italica e della personalità estremamente simpatica del Capo di Stato.

La *Gazzetta di Ginevra* dice che nei brindisi scambiati lunedì sera, si sono espressi i sentimenti dei due popoli.

La *Gazzetta di Lucerna* rileva l'accoglienza soprattutto simpatica fatta dalla popolazione al Presidente Fallières. La stampa di Berna nota con piacere i risultati e l'entusiasmo della popolazione per la visita presidenziale.

Ischl festante per l'80° anniversario dell'Imperatore

Ischl, 17, ore 24

In occasione dell'80.o genetliaco di Francesco Giuseppe la città è imbandierata e decorata magnificamente lungo le vie che l'Imperatore percorrerà domani per recarsi al palazzo di gala. Nel Curhaus furono eretti archi trionfali. Numerosi membri della famiglia imperiale sono giunti oggi.

Le feste cinquantenarie dell'indipendenza del Messico.

Londra, 18, ore 2.

Mandano da New York al *Times*: « Un dispaccio da Washington annunzia che il Governo messicano ha l'intenzione di fare una dimostrazione di simpatia all'indirizzo di Madriz, come presidente del Nicaragua. Delle eccezionali manifestazioni di simpatia saranno date ai rappresentanti di Madriz alle feste del cinquantenario dell'indipendenza del Messico, che avranno luogo nel mese di settembre.

Gli Stati Uniti non sono offesi ufficialmente da queste manifestazioni. Essi ammettono che il Messico abbia il diritto di riconoscere Madriz, qualunque questi non sia stato riconosciuto dagli Stati Uniti.

Corre voce a Messico che Corea, ministro del Nicaragua a Washington, sostituirà Madriz alla presidenza, e riceverà un'accoglienza favorevole dagli Stati Uniti.

I creteși rifiutano ogni candidatura all'assemblea nazionale

Atene, 17, ore 24.

Secondo un dispaccio da La Canea, i notabili cretesi rifiutano qualsiasi candidatura nell'assemblea nazionale. Mikelcodatis, fra gli altri, telegrafò oggi al giornale *Acropoli* il suo formale rifiuto di accettare qualsiasi candidatura.

La politica russa in Manciuria lodata da un giornale di Pietroburgo

Pietroburgo, 17, ore 24

Il *Rossia*, rispondendo ad un articolo del *Times*, che commentava la questione della Manciuria, scrive che la politica seguita dalla Russia in quel paese non ha mai impedito lo sviluppo del commercio estero. Il giornale aggiunge che è precisamente la costruzione della ferrovia della Cina orientale che ha permesso al commercio di svilupparsi in Manciuria, che sino allora non era stata che un deserto. La convenzione russo-giapponese del 4 luglio non minaccia affatto il commercio in generale e quello inglese in speciale trarrà grande profitto delle solite basi che sono state stabilite.

Due fotografi di opere militari arrestati a Cherbourg

Cherbourg, 17, ore 24.

La Polizia speciale ha arrestato i due fratelli Consilvari dell'Havre, sospettati di operare con una banda proficiente il piano fotografico delle opere militari, nel momento in cui essi prendevano delle fotografie della chiusura della diga della rada. Essi furono rinchiusi in prigione. La Polizia spera di arrestare prossimamente tutta la banda.

Continua lo sciopero dei vetturini ad Alessandria

Alessandria, 17, ore 22.

Ieri già vi diedi notizia dello sciopero dichiarato e messo ad effetto dai nostri vetturini, e ve ne dicevo le ragioni. Oggi posso aggiungere che lo sciopero, pur continuando, è e sarà mantenuto tranquillo ed inoffensivo, quindi oggi ancora per il servizio pubblico non una vettura è uscita dalla rimessa. Dello sciopero si sono interessati ed occupati il vostro sindaco ed il prefetto, i quali anzi hanno avuto un convegno, durato oltre un'ora, per trovare una via di accomodamento; ma senza risultato, poichè è impossibile impedire alla ditta Mazzarana e Conti di disimpegnare il servizio automobilistico anche in città.

Sciopero di vetturini a Livorno

Livorno, 17, ore 23.

Per protestare contro l'impianto di un servizio pubblico automobilistico, i vetturini di lavorno si sono oggi messi in isciopero. L'Autorità comunale ha subito preso energici provvedimenti. Il servizio tranviario è stato intensificato, in modo che all'arrivo di ogni treno alla stazione Centrale ci siano vetture tranviarie per tutte le linee. Il servizio dei bagagli per i viaggiatori in arrivo viene effettuato dal Comune, con carri, che vengono scortati dagli agenti comunali, e mediante pagamento delle tariffe che erano state adottate per le pubbliche vetture. I carri municipali recano i bagagli ai rispettivi domicilii dei viaggiatori. Per i bagagli dei viaggiatori in partenza, l'Autorità comunale sta prendendo provvedimenti affinchè ogni vettura tranviaria li raccolga e li rechi in stazione. Quanto prima si intensificherà anche il servizio automobilistico, per modo da poter far fronte energicamente e con tutti all'insperato sciopero, il quale viene giudicato molto severamente dalla cittadinanza.

Vivaci incidenti al Consiglio comunale di Napoli

Napoli, 17, ore 23.

Oggi si riunì il Consiglio per procedere alla nomina della nuova Giunta. Alla riunione sono intervenuti tutti i consiglieri della Minoranza del blocco popolare.

Prima di procedere alla votazione per l'elezione dei nuovi assessori, il sindaco, senatore Del Carretto, ringraziò i consiglieri della Maggioranza per la fiducia con la quale lo hanno rieletto capo dell'amministrazione, e accennò alla fiducia a questa dimostrata dal Corpo elettorale nelle ultime elezioni parziali. Questo accenno provoca un tumulto. I popolari dalla tribuna pubblica cominciano ad urlare, mentre tutti i consiglieri della Maggioranza, levati in piedi, applaudono freneticamente. Il tumulto si ripete con uguale violenza alla fine del discorso del sindaco; questi fu costretto ad ordinare lo sgombro delle tribune, ciò che fu eseguito dalle guardie municipali e dai carabinieri. Mentre avveniva lo sgombero dalla tribuna riservata, un tale, credendo che il provvedimento fosse stato provocato dai resocontisti dei giornali cittadini, rivolse loro parole ingiuriose. I giornalisti reagirono energicamente. Vi furono delle colluttazioni.

Sgomberate le tribune, si procedette a porte chiuse alla nomina della Giunta. Il consigliere Alicebelli, quindi, di nuovo coll'intervento del pubblico, cominciò a svolgere la mozione dei popolari per le dimissioni in massa del Consiglio. La discussione corse tutta tumultuosa.

Il capostazione è una guardia di Cardone Valtrompia feriti a morte

Brescia, 17, ore 24.

Cardone Valtrompia è stato stasera funestato da un gravissimo fatto di sangue. Da parecchi anni aveva preso qui stabile dimora, conducendo un negozio di pizzicagnolo, il prescinoso figlio Contini, d'anni 32, uomo di carattere violento ed impulsivo.

Oggi, verso le 16, dovendo egli ritirare della merce che da Brescia era stata spedita al suo indirizzo, si recava alla stazione della tranvia, e senza rivolgersi al capo-stazione, si avvicinava al vagone che conteneva la sua merce e si accingeva a scaricarla. Avendogli il capo-stazione, signor Cesare Fei, osservato che il regolamento non permetteva agli estranei lo scarico delle merci senza l'assistivo personale, il Contini, malichè arrogersi alle ragioni del capo-stazione, rispose con arroganza che era padrone di fare il comodo suo. Dinanzi alla prepotenza del Contini, il capo-stazione chiamò la guardia notturna, e a questo punto fra i tre si accese un vivacissimo diballito. In questo frattempo il Contini, che si era spostato di alcuni metri dal vagone merci, con una rapida mossa trasse di tasca un lungo ed affilato coltello, e si avventò prima contro il Bottani, vibrandogli un tremendo colpo e producendogli una gravissima ferita penetrante in cavità nel basso ventre; poi colla stessa arma, ancora sanguinante assestava un altro colpo al Fei, ferendolo all'inguine sinistro. Ciò fatto, si dava a precipitosa fuga; accorsero in aiuto dei feriti alcuni tranvieri e poco dopo un medico, che apprestò ai feriti le più sollecite cure. La ferita riportata dal capo-stazione non fu giudicata pericolosa, mentre quella riportata dal Bottani fu ritenuta gravissima, tanto che il medico stimò opportuno il trasporto del disgraziato all'ospedale di Brescia, ciò che è stato fatto.

Il Bottani, giunto all'ospedale stasera, fu subito operato di laparatomia. Il medico giudicò il suo stato assai grave, riservandosi la prognosi. Compiuto il delitto, il Contini, come vi ho detto, si dava a fuga precipitosa; ma poi in seguito, ragunato da un suo cognato, si lasciò persuadere da questi a costituirsi ai carabinieri, ciò che ha fatto senza opporre resistenza.

Terribile incendio a Catania Momento drammatico

Catania, 17, ore 23.

Questa notte un violento incendio si sviluppava nel grandioso stabilimento di strumenti musicali dei fratelli Catelli. Le fiamme, alimentate dal vento, assumevano proporzioni impressionanti, e minacciavano i fabbricati attigui. Numerosi colpi di arma da fuoco, esplosi per richiamare al soccorso, aumentarono maggiormente il panico grandissimo che si era prodotto fra gli abitanti delle case minacciate.

Enormi lingue di fuoco si allungavano fra i vortici di fumo. Ad un tratto si udì un cupo rombo: il tetto del fabbricato era crollato. Sopraggiunti i pompieri, l'opera del fuoco venne subito contrastata vigorosamente, mentre l'autorità di P. S. disponeva un cordone di truppa, accorsa dalla vicina caserma per la tutela dell'ordine.

L'opera dei pompieri per circoscrivere il fuoco fu lungissima, poichè l'irruenza delle fiamme aveva ridotto il vasto laboratorio ad un terribile braciere. Ad un tratto, mentre più ferveva l'opera di soccorso, si udì un cupo rombo, poi un crepitio ed un rovinio: si alzò un turbine di faville e di fumo densissimo. Un pavimento era rovinato. Echeggiò un urlo:

— I pompieri sono stati travolti!

L'ansia che si diffuse nei volti fu grandissima. L'istante era veramente drammatico. Fino a quando non fu fatto l'appello, un gelo di morte agghiacciò i cuori. Alcuni pompieri erano stati, è vero, travolti nel rovinio delle travi e delle pietre; ma fortunatamente avevano riportato solo delle contusioni e delle ustioni.

Dopo alcune ore, l'incendio potè essere circoscritto. I danni si fanno ascendere a più di 40 mila lire. Pare che l'incendio sia dovuto ad alcuni bambini che si divertivano a bruciare dei trucioli.

Le avventure di due carabinieri alla ricerca di un fratricida nell'interno di un asilo

Verona, 17, ore 24.

I carabinieri continuano invano nella ricerca di quel tale Marcellino Armani, che tempo fa uccise con una schioppettata il fratello, in cambio del padre, cui aveva rivolta l'arma omicida.

Bisogna sapere che il maresciallo Crema crede che il latitante sia sempre in Verona, nascosto nell'orto dello zio Santo Sabbatini, o nelle sue adiacenze. Ed è così che dopo una notturna sorpresa fatta giorni addietro in quel sito, la benemerita non ha mai cessato di tenere d'occhio la località sospetta.

La casa del Sabbatini si trova nella Corte Maddalena, ed è attigua all'Asilo Principe di Piemonte, per i bambini lattanti, che occupa l'antico e spazioslssimo convento delle monache Clarisse, passato ora a Santa Chiara.

Alcune suore però sono ancora nell'asilo, e ad esse sono affidati i bimbi. E fu appunto a suor Daniela, la superiora, che si presentò sabato mattina, alle 11, il maresciallo Crema, che era accompagnato da un milite.

— Mi permette — le disse il maresciallo — di fare un giretto nell'Asilo? Penso che di qui si debba veder bene dell'orto del Sabbatini. E poi quel tale che noi cerchiamo potrebbe esser rifugiato, chi sa, magari nell'Asilo.

— Magari no, Gesummaria! — ribattè spaventata suor Daniela. — Certo però se uno è nascosto qui dentro potrebbe destare degli anni prima di venir scoperto. E' così grande il convento e ci son tanti buchi!...

Basta; i militi cominciarono a girare in su e in giù e poi per una scala salirono a una soffitta nella quale s'inerpicarono. Ora, proprio sotto quella soffitta è una camera, un dormitorio con sei lettini in ferro. E nei lettini c'erano allrettanti bambini che riposavano più o meno tranquillamente.

Avvenne che mentre il maresciallo, uomo navigato, stava bene attento a poser i piedi sul solito e cioè sulla trave del pavimento, il giovane carabiniere inesperto si mise a camminarvi disinvolto come se marciasse in piazza d'armi e a un certo punto, sbadire, una gamba gli sfuggì in un buco, l'altra in un altro prodottisi nel pavimento ed egli si trovò infilato e a cavalcioni d'un travicello che per buona sorte sostenne il suo peso e lo salvò da un maggior disastro.

Naturalmente però, sfondandosi il pavimento, calcinacci precipitarono nel locale sottostante e fu un miracolo se al primo schianto una suora fu pronta a slanciarsi e afferrare quello dei lattini ch'era più direttamente minacciato trascinato da un lato, per modo che la creatura che vi giaceva fu salva.

Il malcapitato carabiniere fu a stento liberato dalla sua piuttosto incomoda posizione e, dopo d'essersi ripulito la divisa, si ritirò in buon ordine insieme al maresciallo. E alle monache non rimase che sgomberare il dormitorio e chiamare i muratori per far riparare sulla sottita la larga breccia.

La disgrazia mortale di un alpinista.

Belluno, 17, ore 24.

Stamane a Velo di Cadore certo Guido Agnoni, d'anni 16, trovandosi sulle balze del monte Antelao a raccogliere delle stelle alpine, fatto un passo in fallo e precipitò da una ripa, riportando la frattura delle gambe e delle braccia ed altre gravi ferite. Il disgraziato fu trasportato morituro all'ospedale.

L'arrestato pel delitto al " Prater " ha confessato

Vienna, 17, ore 24.

Veigl, operaio carpentiere, arrestato ieri, ha confessato di essere l'autore del delitto scoperto il 13 agosto al Prater.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 25.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 35 e 150) prezzi nominali 104 30.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 35.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 35.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 100 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 104.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lett. 100 87 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 50, lettera 100 80.
Germania 4: denaro 122 10, lettera 122 70.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1473, 1474, 1473, 1472, 1473, 1474.
" Banca Commerciale 898, 899, 899 50, 898 50, 899, 899 50, 900, 901, 900 50.
" Bancaria Italiana 103 75.
" Ferrovie Meridionali 664.
" Ferrovie Mediterraneo 412.
" Fiat 144.

Fermi i Bancari, con affari assai attivi; nulla il resto della quota.

Prezzi nominali 17 Agosto

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

300 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'esercizio delle reti Medit., Adriat. e Sicula (ambiz. 1885-86-90) (Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 365 50
500 Strade ferrate Romane (debito comunale) 3 0/0 375 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
500 Ferrovia Marenimana 3 0/0 . . . . . 305 —
500 Strada ferrata Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 295 —
500 Strade ferrate Savona 3 0/0 . . . . . 320 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . . 400 —
400 Id. Id. 5 0/0 . . . . . 412 —
500 Strade ferrate Canavesi-Voltri 3 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 300 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1884) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 375 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . . — —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . . 374 —
500 Id. Id. Id. 1.a serie D 3 0/0 . . — —
500 Id. Id. Id. 2.a serie D 3 0/0 . . — —
500 S. ferr. Centrale Casciana-Grosseto 5 0/0 . 384 —
500 Id. Id. Id. Id. s. B » . — —
500 Id. Id. Id. Id. s. C » . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 351 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 300 —
500 Id. per i lavori ad.zi Roma 5 0/0 . 502 —
500 Obbl. per i lav. di risanam.to città di Napoli 3 0/0 . 300 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato con tronco a pel tronco Cavallerm.-Asti 3 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Asti, Castagnole, Castagnole, Moriana 300 —
500 Obbligg. 3 50 0/0, cat. 1° (legge 31 die. 1909). 501 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde delle nuove Emissione 1909 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . 379 —
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1885) . . 374 —
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1885) . . 379 —

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 503 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 490 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . . 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 505 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 500 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 509 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 507 —
500 Id. Serie, serie A . . . . . 373 —
500 Id. Id. Id. B . . . . . 311 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Em. 1908 . 506 —
500 Id. Id. Id. 1907-08 504 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 505 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 515 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 510 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carburo si calcio (Roma) . . . 505 —
250 Id. Miniere di Montepromina . . . . 250 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 508 50
500 Id. Miniere « Elba » . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 508 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 485 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . . 514 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 520 —
500 Prestito Provincia Alessandria 501 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 . . — —
500 Id. Id. 4 1/2 0/0 . . 515 —
500 Id. Id. 5 0/0 . . 520 —
500 Cred. Banca d'It. 500 Ind. Id. Id. 4 0/0 . 511 —
500 Id. Id. 500 Ind. Id. 3 1/2 0/0 . 493 50
Italia 3 75 0/0 . 503 — 500 Fond. Agric. Pr. — —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0 . schi di Sicilia 3 1/2 493 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
500 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
500 Banco di Roma . . . . . — —
500 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . . 2 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 135 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 664 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 310 —
500 Id. Id. Sicule . . . . 526 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . 506 —
400 Id. Id. Padova . . . . 726 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) . 425 —
250 Id. Id. Id. 2.a . . 400 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 382 50
150 Società Anonima Tramways Vercellesi . 408 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 200 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
175 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 10 —
1400 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 310 —
100 Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 336 —
150 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 446 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 332 —
100 Id. di applicazioni elettriche . . 100 —
500 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Ottone elettrica genovesi . . — —
160 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 100 —
140 Id. Forza Idraulica del Moncenisio . . 116 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1250 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 173 —
500 Id. Aeronautica Officine già Staller . . 380 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 237 50
500 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 514 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 317 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1600 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
175 Id. R. Zust, costruz. automo. (Intra) (R.) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
500 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cimiano) 75 —
100 Id. Officine Turkestan per Autom. e vel. . — —
25 Id. Piat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Martinenghi Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. Vinco Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino) . — —
40 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Armstrong e C. (Genova) . . . — —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . — —
25 Id. Cirenio Automobili « Beat » . . 25 50
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili R. P. A. . — —
500 Id. Officine Nazionali per mat. ferr. e varie 500 —
250 Id. Stab. G. Formara e C. . . . . 318 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 106 —

Industrie chimiche

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
125 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 72 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 Id. Stic. Solf. Trezza Albani (Bologna) . 64 —
250 Id. Ing. H. conz. e fabbr. conc. chimici . 197 —
500 Id. Fabbrica Vernici A. Parravicini . . 65 —
500 Id. Amianto Italiano (Milano) . . . — —
500 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 198 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 631 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . — —
500 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma) 104 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale . . 47 —
500 Id. « Veridania » di Genova . . . 703 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 248 —
10 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi . . 30 —
200 Id. Fabbrica cicor. e conf. Venchi e C. . — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 98 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
150 Id. Ital. Ind. zucchero Indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 197 50
100 Id. Cartiere Meridionali . . . . 430 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 425 —
100 Id. Calci Casale . . . . . 103 —
50 Id. Anonima Pellami e Cuoi. . . . 60 —
500 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). — —
100 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 239 —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 470 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
25 Id. Caroncino Piemontese . . . . 22 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 13.45:

Rendita Italiana cont. 104 17 1/2 — Id. fine mese 104 35 — Id 3 1/2 0/0 104.

Mediterranee 411 50 — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 899 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1690 — Cotoni Cantoni 331 — Rubattino 400 — Raffineria L. L. 360 — Casa Sovvenzioni 55 — Veneta 224 — Terni 1500 — Edison 690 — Obbligazioni Meridionali 358 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 368 25 — Fond. Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 503 25 — Cotonificio Veneziano 140 50 — Meridionali 664 — Banca d'Italia 1473 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 115 25 — Beni Stabili 330 50 — Savona 317 — Elba 260 — Distillerie 87 25 — Cartiere 600 — Cucirini Chimici 128 50 — Fondi Rustici 164 — Molini A. I. 315 — Birra 184 50 — Ferriere 176 — Vizzola 1526 — Ansaldo 262.

Cambio su Parigi 100 61 3/8 — Id. Londra 25 36 1/2 — Id. Berlino 124 25 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 65.

Tendenza ferma.

Ci è telefonato da Milano, 17, ore 16:

Borsa, ufficiale, ore 16 (chiusura) — La ripresa degli affari si è oggi accentuata con mercato fermo ed attivo. Tra i valori che conseguirono importanti progressi troviamo le Treni, che recedita a 1685, raggiungono 1692; Banca d'Italia 1472 50, 1473; Commerciale 897, 899 50; Eridania 752, 755; Accomandita Dell'acqua 148, 153 50; Rubattino domandate a 392, 392, 34, giovarono pure le Elba a 259 50, Savona a 316, 317; Raffinerie L. L. 350, 352 50; Carburo Romano a 518; Industria Zuccheri 354, 356; Mediterranee 413; Rubattino 400. Rendita stazionaria a 104 17 contrati ed a 104 37 fine mese. Cambi pressochè invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 16:

Dopo tre giorni di riposo si riprende la generale mitezza sui Bancari e Terni. Ricercati i Saccaridici. Banca d'Italia 1471; chiude 1473. Commerciale da 898 a 900; chiude 899. Nuova spinta sulle Industrie a 305, 307. Le Terni riconquistano e mantengono il 1600, secondo su quanto valore cessata la ripresa monotra di pressione dei giorni scorsi. Restanti: Molini, che migliorano a 215; Carburo ricerca a 513. Resto nullo o trascurato. Rendita più debole a 104 30.

Rendita 104 35, 104 20.

Banca 1471, 1472, 1473 1/2, 1473 — Comit 898, 899, 900, 899 — Credito 572 — Banco s. 104 — Meridionali 663, 664 — Mittel 413 — Rubattino 398 — Raffineria 360, 361 — Industrie 306, 307 — Eridania 151, 152, 156 — Terni 1598, 1600, 1601 — Armstrong 344, 345 — Elba 260 50 — Savona 315, 316 — Molini 215, 216 — Sanvo. lucia 301 — Carburo 510, 513 — Ilva 463 — Voltri 286 — Banco 182 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	17	16		17	16
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fisso	50 —	50 —
Rend. 3 0/0 perp.	87 45	87 15	Cred. Foncier.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5425 —	5454 —
Id. ital. 3 1/2	— —	— —	Lotti Turchi	124 —	125 25
Cambi Londra	25 123	25 33	Ferr. Meridion.	— —	660 —
Cons. Inglesi 2 1/2	81 1/8	81 1/8	Rendita Russa	— —	79 1/8
Obbl. Lamb.	356 —	356 —	N. prest. russi	105 50	105 90
Cambio Italia	99 50	99 50	Russa 1906	105 —	105 —
Turco nuovo	94 —	94 55	R. portogh. 3	66 25	66 75
Banca Parigi	1800 —	1797 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	454 75	454 25	Comp. Marocc.	— —	— —
Egiziane 4 0/0	102 25	102 25	Ob. munic. ital.	— —	— —
R. Ungher. 4	96 50	96 3/4	Rendita Serba	86 12	86 62
R. Spagn. est.	99 1/8	98 —	Bulgara 1906	482 —	478 —
Banca Ottom.	484 —	483 —			
Rend. arg. 1900	— —	— —	Sconto inc.	594 —	594 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	732 —	733 —
Nama Londra	98 3/4	98 1/4	Thomson	823 —	824 —
Brasile 4 0/0	68 3/8	68 1/4	Rand Mines	478 50	478 —
Id. id. Pacifico	90 3/4	90 3/8	De Beers	43 75	44 50
Brasile 4 0/0	1447 —	1440 —	Chartered	302 —	306 —
Credit Lyon.	1857 —	1845 —	Ferrovia...	66 75	64 —
Andaluse	369 —	368 —	Radioattività	16 75	16 50
Nord Espagne	401 —	402 —	Roodeport	186 —	185 —
Saragosse	1744 —	1735 —	Goldz Field	87 75	87 75
Rio Tinto	1453 —	1448 —	Geduld	— —	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	17	16
Consol. inglesi	81 —	81 1/16
Rendita italiana	102 1/2	102 1/2
Argento fino	24 1/2	24 7/16
Spagnuole	98 3/4	98 1/2
Turco nuovo	93 3/4	93 3/4
Egiziano 1903	101 3/4	101 1/2
Giapponesi	92 1/4	92 1/8
Russe	78 1/2	78 1/2
Uruguay	73 1/2	73 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. —
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st. 125,000

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 agosto — Per gli sdanamenti superiori alle 100 lire daferai con certificati L. 100.61 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.60.

MERCATI

Prezzi delle carni macellate.

Torino, 16 agosto 1910

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino comunica:

	Media complessiva per Kg.	dei quarti davanti	dietro
Sanati	2.10	2.05	2.55
Vitelli	1.82 1/2	1.95	2.50
Buoi e magni	1.62 1/2	1.55	2.15
Tori	1.72 1/2	1.65	2 —
Maggio	1.72 1/2	1.45	2 —
Vecche grasse	1.62 1/2	1.25	1.80
Vacche mezzo nutrite	1.12 1/2	1 —	1.25

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il presente bollettino non contempla i prezzi di carni congelate od altrimenti conservate, provenienti dall'estero.

Prezzo dei foraggi in Torino

Torino, dal 31 luglio al 13 agosto

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, comunica:

Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità resi in Torino condotta compresa) dal 23 febbraio al 25 marzo 1910.

Fieni (dazio compreso in L. 0 10):
Maggengo L. 0,82 1/2; ricetta 0 70.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05) L. 0 80.

Gli originali dei Bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al mercato delle sete già Borsetto e C.

Operazioni del 17 agosto

Organzini	C. 11	Kg.	2-1.40
Trame	» —	»	—.—
Greggie	» 10	»	326.10
Lisse	» 2	»	656.40
Articoli diversi	» 5	»	260.35
Totale	C. 28	Kg.	2147.50
Sete cuocite	» —	»	—.—
Lane pettinate	» 9	»	—.—
Totale	C. 42	Kg.	2147.50

Colli esteri nel mese e nell'esp.

Stagionati	N. 170	Kg.	25473.87
Passati	» 174	»	18880.61

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 16 — Vitelli da latte da L. 10 25 a 12 50.

CHIERI, 16 — Vitelli da macello al mercato da lire 9 10 a 12.
Prezzo della carne per chilo L. 2 00.

OLEGGIO, 16 — Buoi grassi 1.a q. al quintale lire 110 — Buoi grassi 2.a q. 106 Giovenche e vacche grasse 1.a q. 84 — Giovenchi e vacche grasse 2.a q. 81. — Vitelli grassi 1.a q. al chilo L. 1 51 — Vitelli grassi 2.a q. 1 43 — Vitelli grassi 3.a q. 1 36.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 16 — Frumento al quintale L. 24 75 — Segala 17 50 — Meliga 18 50.

CHIERI, 16 — Grano all'ettolitro da L. 19 51 a 20 15 — Meliga da 15 10 a 15 51 — Segala da 13 01 a 13 44.
Prezzo del pane per chilo L. 0 45.

OLEGGIO, 16 — Frumento al quintale da L. 24 75 a 25 25 — Avena da 17 75 a 18 — Meliga da 22 a 22 25 — Segala da 13 75 a 17.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 16 — Maggengo al mirlo L. 0 55 — Ricetta 56.
Paglia L. 0 35.

CHIERI, 16 — Maggengo al mirlo da L. 0 80 a 1 05.

OLEGGIO, 16 — Fieno maggengo al quintale da lire 10 a 11 — Fieno agostano da 7 a 7 50 — Paglia da 4 25 a 4 40.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 16 — Cipole al mirlo da L. 0 25 a 1 — Fagiuoli da 1 a 2 50 — Lattughe alla dozzina da L. 0 40 a 0 50 — Patate al mirlo da L. 1 20 a 1 25 — Pepaioni da 2 a 3 — Pomidori da 1 50 a 1 75.
Pesche al mirlo da L. 3 50 a 5 — Pere da 1 50 a 2 50.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 16 — Legna forte al mirlo L. 0 30 — Legna dolce 25.

OLEGGIO, 16 — Legna dolce al quintale da L. 2 40 a 2 60 — Legna forte da 3 a 3 25.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 16 — Polli alla coppia da L. 3 50 a 6 50 — Galline da 5 a 5 50 — Galline faraone da 4 50 a 5 — Pavoni da 7 a 9 — Conigli da 1 60 a 1 80 — Oche da 3 25 a 3 50 — Tacchini da 4 a 5 — Lepri da 4 75 a 5 25 — Quaglie da 0 35 a 0 40 Pulcini da 0 18 a 0 20.
Uova alla dozzina da L. 0 95.

Vino.

CAVALLERMAGGIORE, 16 — Uova alla dozzina L. 0 95.

CHIERI, 16 — Vino fresco l.a q. all'ettolitro da L. 32 a 35 — Id., id., 2.a q. da 24 a 28.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 17 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 28 50 — Idem per settembre fr. 27 50 — Id. sett.-ottob. fr. 27 25 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 26 90.

Mercato fermo.

ANVERSA, 17 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 17 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 42 — — Idem raffinato disponibile fr. 47 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 46 75 — Idem 1.a 3 mesi da agosto fr. 18 —.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 17 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto — Idem per agosto Rmk. 14 07 — Idem per settembre Rmk. 14 17.

HAVRE, 17 (sera).

Caffè venduti sacchi 2,500.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 17 (sera).

Cotoni venduti balle 4,100.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 17 (sera).

Cotoni. — Domanda per il mercato in generale abbastanza buona.

Vendite della giornata Balle N. 6000, di cui per la speculazione e esportazione N. 400.

Futuro Americani; tendenza sostenuta; domanda buona.

Cotoni per corrente D. 7,96; agosto-settembre 7,75; ottobre-novembre 7,1; dicembre-gennaio 7,08.

Tendenza: cotoni Americani, pesante; cotoni Brasiliani, facile; cotoni Egiziani, calma; cotoni Surate, irregolare.

Società

Torino. — Fra la Banca Cooperativa di Piccolo Credito, corrente in Torino, quale socia accomandante, ed il signor Filippo Gallia, quale socio accomandatario, si costituì Società in accomandita semplice « Filippo Gallia e C. », avente sede in Torino, col capitale di lire 40 mila e colla durata di anni nove, avente per oggetto la vendita e confezione di articoli per signora. La gerenza ed amministrazione spettano esclusivamente al signor Gallia.

— Fra i signori Alberici Carlo e Strada Carlo venne costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « Alberici e C. », avente per oggetto la lavorazione e cromolitografia sulla latta e metalli in genere. La sede è in Torino e la durata è di anni 9 (nove). Ciascuno dei soci ha la rappresentanza e gerenza della società e l'uso della firma sociale in genere. Il capitale è fissato in lire 60,000.

— Venne sciolta la Società « Giuseppe e Francesco fratelli Prelli », corrente in Torino, ed a liquidatore venne nominato il socio Francesco Prelli, con tutti i poteri di legge.

— Con atto 22 luglio 1910, rogito Goggio, venne sciolta, con effetto dal 30 giugno 1910, la Società di fatto corrente in Torino tra i signori avv. Cesare Ferrero ed ing. Ignazio Pollone, sotto la ragione sociale « Ingegnere Pollone e Ferrero », avente per oggetto l'assunzione di appalti e forniture inerenti alla lavorazione del legno. Liquidatori vennero nominati i signori avv. Cesare Ferrero ed ing. Ignazio Pollone.

— Con scrittura privata 28 luglio 1910, autenticata notaio Calza, venne sciolta la Società « Brevetti Vogliotti », corrente in Torino, e furono nominati liquidatori i signori Bianco Giuseppe e Lorenzini Mario, coi poteri di cui all'art. 203 Codice comm.

— Con atto a rogito Francesco Bonini, notaio a Genova, l'avv. Salvatore Anaure, di Antioco, domiciliato in Genova, quale presidente del Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Saponeria e Stearineria ritunita », con sede in Genova, e col capitale di lire 5,000,000, ha nominato a procuratore speciale della predetta Società, limitatamente alla sede di Torino, il signor Weickert Isidoro di Carlo, residente a Torino, colle facoltà in detto atto indicate.

— Con atto pubblico, tra i signori Achille e Giovanni (o Vittorio Giovanni) fratelli Chiarella fu Daniele si costituì Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ditta « Achille e Giovanni Chiarella », avente per oggetto l'esercizio di teatri e Compagnie in Torino, Genova ed eventualmente in altre città. Il capitale è di L. 20,000 e la durata di anni 15 a partire dal 1.o agosto 1910. La firma spetta a ciascun socio e per le cambiali occorre la firma individuale di entrambi.

— Con privata scrittura, in data 28 luglio 1910, venne prorogata di tre anni la Società in nome collettivo costituita fra i signori Antonio Massa fu Giacomo e di lui figlio Massa Giacomo, avente per scopo l'esercizio dell'industria di costruzione di pianì a cilindro e pianoforti e generi affini, corrente in Torino sotto il nome di « Anselmo Massa », col capitale sociale di lire 10 mila. La proroga ha inizio dal 1.o agosto 1910.

— Con atto pubblico 22 luglio 1910, rogito Costa, i signori ing. Guido Marietti fu Giovanni ed avv. Adolfo Sogno di Andrea, col consenso degli altri consoci, dichiararono di recedere, con effetto dal 1.o luglio 1910, dalla Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione « Ing. Marietti e C. », col capitale di lire 200,000, i signori ing. Ernesto Longo, Luigi Sogno e Carlo Sogno dichiararono di continuare fra di essi la Società a per tutta la sua durata, col capitale ridotto a lire 100,000 e colla mutata ragione sociale di « Ing. Marietti e C. di Ingegnere Longo e fratelli Sogno », con obbligo di riconoscere i precedenti impegni risultanti dai libri sociali. La firma sociale spetta individualmente a ciascuno dei soci. Si fece risultare dell'avvenuta riduzione del capitale sociale, a mente e per gli effetti dell'art. 101 Cod. comm., con espresso avvertimento che chiunque vi abbia interesse può fare opposizione entro tre mesi dal giorno dell'inserzione sul giornale degli annunzi giudiziari.

— Con scrittura privata 22 luglio 1910 i signori Amerio Agostino e Pietro Cantù risolsero, a partire dal 15 luglio stesso, la Società in nome collettivo fra loro costituita il 14 maggio u. s., a rogito Giordana, corrente in Grugliasco sotto la ragione sociale « Amerio e Cantù ».

— Con atto 22 luglio 1910, rogito notaio Camillo Toppati, la ditta « Fratelli Bosio » di Torino nomina a suo mandatario speciale il signor cav. Fortunato Neveux, residente in Sant'Ambrogio di Susa, conferendogli i poteri necessari perchè possa a nome della Ditta firmare la corrispondenza ordinaria coll'Amministrazione ferroviaria e coll'Amministrazione del Comune di Sant'Ambrogio e di ogni altro Comune del circondario di Susa, e compiere tutti gli atti di ordinaria amministrazione della fabbrica di magliería della Ditta mandante in Sant'Ambrogio.

Fallimenti

Firenze. — Ernesto Turelli, manifatture, in dissesto — attivo nominale lire 10,60, passivo lire 18,709 — a mezzo del rag. Giulio Guerrantini il componimento amichevole coi creditori, ai quali propone il 40 0/0, il 10 0/0 contanti, il resto metà a fine ottobre, metà a fine gennaio 1911, con garanzia.

Milano. — Filippo Tarzaghi, salumeria, via Luigi Canonica, 13; passivo lire 4286 20 (n. f.); comm. giud.: rag. Giulio Cesare Bosi.

Palermo. — Giulio Fortunato Jodice; cur. signor Ottavio Dotto.

Parma. — Alessandro Vajani, tessuti, mercerie e mode; cur. rag. Umberto Silvano.

Pisa. — Enrichetta Borlotti maritata Domenici; cur. rag. Giuseppe Chianese.

Roma. — Iglina Balestra, sartoria; cur. signor Francesco Saverio Parisi.

(Dal Sole).

***

Voghera. — Fallimento Brigada Luigi di Giuseppe, chincagliere in Stradella. Concluso ieri concordato al 15 0/0 pagabili entro tre mesi dopo passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, essendosi ottenute le maggioranze di legge con l'adesione di N. 59 creditori, rappresentanti la somma di lire 66,737 33.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Prandal Giuseppe, panettiere in Torino, piazza Carlo Emanuele, N. 6, Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio avv. Beccaria Iram, Prima adunanza il agosto 1910, ore 14.30; verifica crediti 30 settembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 settembre. Attivo L. 17,558 20; passivo L. 23,616 05.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 7 0/0.

Buenos Ayres, 15. — Pezzi carta 227.75 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 —.

Londra, 15. — Argento pence 24 1/2 all'oncia. Mandarà di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 — L'argento al quoto a centesimi di dollari 58 1/2 per dodici troy del titolo di 1000 millesimi.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 17, ore 22.

Il *Bollettino delle Finanze*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

I seguenti segretari sono assegnati all'Intendenza per ciascuno indicata: Cavanino, a Torino; Negro, a Torino; Martelli, a Novara; Marrano, a Genova; Spellino, a Genova; Cozo, ad Alessandria — Tosei, segretario a Porta Magarito, è trasferito ad Udine — Cervata, segretario a Genova, è trasferito a Cagliari — Borello, segretario ad Alessandria, è trasferito a Sondrio — Lanti, segretario ad Alessandria, è trasferito a Cuneo — Bottasso, segretario a Sondrio, è trasferito ad Alessandria — Ferraguti, applicato a Lecce, è trasferito a Cuneo — Canella, applicato a Cuneo, è trasferito a Lecce — Paroini, nominato custode, è trasferito dall'ufficio tecnico di Lucca alla dipendenza dell'Amministrazione dei Canali Cavour a Torino — Tagliamacco, nominato custode, è confermato alla dipendenza dell'Amministrazione dei Canali Cavour — Ilisei, ufficiale di dogana a Torino, è trasferito a Roma, ufficio tratati — Pittaluga, allievi chimico a Roma, è trasferito a Genova — Petti, volontario all'Agenzia di Ricci, dichiarato a quella di Portoferraio, è nominato vice-agente e destinato all'Agenzia di Carmagnola.

I sottodirigenti volontari sono nominati vice-agenti e destinati all'Agenzia a ciascun indicata: Angelo a Cava; Vacca a Carmagnola — Vacca, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Carmagnola a quella di Portoferraio — Tighee, Agente all'Agenzia di Genova, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e destinato all'Agenzia di Monselice — Sabajno, agente, è trasferito dall'Agenzia di Ampezzo a quella di Villanova d'Asti — Cuniolello, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Spezia a quella di Camerino — Urbani, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Camerino a quella di Spezia — Pierotti, primo ragioniere dell'Amministrazione del lotto, è trasferito da Torino a Milano — Ventura, ingegnere, è trasferito dall'ufficio tecnico di finanza di Verona a quello di Cuneo.

Bollettino Militare

Nella pubblicazione del *Bollettino Militare* sono stati sciolti i nomi dei seguenti nuovi promossi sotto-tenenti d'artiglieria: Scobba, Pollotti, Roberti, Nicastro, Guidiccioni, Porciatti.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi sette mesi 1910 in confronto di corrispondente periodo 1906-1909:

Anni	1906	1907	1908	1909	1910
Nascite N.	4587	4518	4887	4813	4747
Matrimoni »	1417	1553	1651	1601	1668
Morti »	4806	4752	4503	4715	4106

Compresi i non residenti in questo Comune.

**Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel lu

Appendice della *Stampa* (9)

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

— Io, per esempio, avevo per padre un ubbriacone, un essere depravato. Tutto lo stesso rientrovo bello e buttava mia madre. Un giorno mi misse fuori di casa perchè avevo voluto difendere la santa donna. Ha fatto bene, perchè le sue infamie erano troppe, e se fossi rimasto con lui, lo avrei ucciso!... Mi trovai dunque in mezzo alla strada... e avevo tredici anni! Entrai in una filatura a Saint-Denis. Ci restai tre anni. Eravamo cinquecento fra operai e apprendisti. Ci si andava il mattino alle cinque, estate e inverno, e si lavorava fino alle sei della sera. Guadagnavo venti soldi al giorno. Venti soldi per mangiare, vestirsi e alloggiare. Il padrone di quella filatura era ricchissimo. Possedeva tutto un quartiere di Saint-Denis, senza contare la casa di Parigi, e dava dei milioni ai suoi figli maritandoli.

» Noi morivamo di fame ed eravamo obbligati di abitare nella soffitte o nelle cantine. Un bel giorno egli licenziò in una volta cento operai perchè gli affari andavano un po' meno bene, io fui nel numero. Capirete che non avevo risparmi. Volli ritornare a casa. La mia buona madre mi accolse a braccia aperte, ma il padre mi gettò fuori, dicendo che non aveva bisogno di una bocca di più da sfamare.

» Che cosa potevo divenire? Non conoscevo nessun mestiere. Entrai in una stamperia per fare le commissioni, aprii gli sportelli delle carrozze, gridai i giornali sul *boulevard*. Tutto ciò non mi rendeva molto. Un giorno che non avevo più scarpe e camminavo scalzo nella neve, mi rubai un paio dalla vetrina d'un calzolaio. Fui preso e condannato a tre mesi di carcere. Quando uscii di prigione non mi fu più possibile trovar lavoro. Avevo fatto là dentro cattive conoscenze... le ritrovai in Parigi. Durante qualche anno condussi una vita da bandito...

» Di chi la colpa? In fondo non ero cattivo; ma mi lasciai trascinare... Quelli che non sono passati per tante miserie non possono sapere, nè compatire. Ultimamente mio padre morì e mia madre rimase sola, inferma, incapace di lavorare. Bisognava pur mantenerla... ».

Esitò un istante, poi riprese:

— Avevo vergogna però di darle a mangiare il pane di cui avevo vissuto fino a quel giorno. Volli lavorare. Trovai ad occuparmi qui nelle cave. E' un duro mestiere che frutta trenta soldi al giorno. Da una settimana mi hanno licenziato perchè non c'è più lavoro e allora... ripresi la mia antica professione. Ecco tutto.

Non erano più distanti che un centinaio di metri dalla stazione. L'uomo si fermò. Egli non ci teneva senza dubbio ad avvicinarsi troppo ad un luogo dove sapeva esserci sempre un gendarme di guardia.

— Dilemi dove abita vostra madre — disse Giovanna. — Andrò a vederla. Potrò forse essere utile. Vi dissi che sono povera; gli infelici devono aiutarsi a vicenda.

— Ah! voi siete buona — esclamò il giovane commosso da quella generosa offerta — Quando penso a quella povera donna di mia madre che ebbe tanto a soffrire per mio padre e per me!... E' per ciò che non ho mai voluto far male a una donna...

Trasse dalla tasca del camiciotto il portamonete che Giovanna gli aveva rimesso poco prima e:

— Prendete, — le disse, — ecco il vostro denaro; non voglio servirmene.

La giovane fu obbligata a pregare quello strano furfante ad accettare qualche monetà d'argento, che egli non prese se non dopo aver resistito qualche momento alle istanze della fanciulla.

— Mia madre abita in via Myrrha, N. 35, alla Chapelle, — egli disse, facendosi il bercito. — e si chiama signora Greliche. Se andrete a vederla, non ditele che m'avete incontrato. Ella crede ch'io lavori sempre alle cave.

Dopo aver pronunziato a bassa voce quelle ultime parole, l'uomo disparve nell'oscurità, lasciando Giovanna tutta turbata da quella strana avventura.

VI.

Due giorni dopo, il 25 dicembre, un giornale del mattino pubblicava il fatto diverso seguente:

« *Un nuovo assalto notturno.* — La notte scorsa un gentiluomo straniero, il conte di Caserte, uscendo dal Circolo del Progresso, ritornava a piedi a casa sua, in via d'Aumale, quando, proprio nella via Tolbiac, venne assalito da un individuo che gli diede una coltellata nel petto. Il conte di Caserte cadde privo di sensi e l'assassino potè derubarlo del portafogli che conteneva una somma importante.

« Due guardie di pubblica sicurezza, accorse al grido della vittima, tentarono impadronirsi del ladro ed inseguirono un individuo che fuggiva correndo, vestito d'un camiciotto sudicio e con un berretto in testa che gli nascondeva mezzo il viso. Essi pretendono aver visto quell'individuo salire in una carrozza privata che stava ferma nella via Chateaudun e che è partita subito velocemente.

« Noi temiamo che quei bravi giovani siano stati vittima di un'illusione e che, per scusarsi di non essere riusciti a raggiungere il ladro, abbiano inventato quella storiella degna del fu Ponson du Terrail. »

E in altra colonna quest'altro sotto il titolo:

« *Un dramma terribile.* — Al n. 65 della via Provence abitavano da qualche anno due vecchi, il signor D... e sua sorella. Conducevano una vita modestissima e ritiratissima. Però nel loro quartiere passavano per ricchi. Erano serviti da una sola donna di faccende, che usciva a mezzogiorno per ritornare alle quattro.

« Ieri, verso le tre, una donna pazza di terrore e coperta di sangue apparve ad un tratto alla finestra dell'appartamento occupato dal signor D... Quella donna gettò un grido straziante, poi disparve come se fosse stata brutalmente tirata indietro.

« Una guardia di pubblica sicurezza udì il grido, vide la donna e salì subito accompagnata dal portinaio della casa.

« Nella camera che serviva di sala al signor D... trovarono il corpo inanimato dell'infelice vegliardo. Aveva ricevuto una coltellata al cuore ed era morto. A qualche passo da lui era stesa a terra la signorina D... immersa nel proprio sangue. Aveva al collo e alla testa ferite gravissime e non poteva più parlare. All'arrivo dei due uomini che venivano in suo soccorso, ella parve rianimarsi un poco. Mostrò loro lo scrigno aperto, poi indicò collo sguardo una porta chiusa che le stava di faccia.

« La guardia aprì quella porta. Essa metteva in una specie di camerino oscuro, nel quale, dietro ad una cortina in mussola verde, stavano appesi degli abiti.

« Appena la porta di quel camerino fu aperta, un uomo ne uscì bruscamente. La sua irruzione fu tanto violenta che la guardia di pubblica sicurezza, urtata, andò a cadere presso un mobile. Fortunatamente il portinaio, che gli stava dietro, era un uomo robustissimo, prese però ed'lo l'assassino e riuscì a tenerlo fermo.

« Intanto erano accorse altre persone. L'assassino resisteva disperatamente e i nuovi arrivati aiutarono a non lasciarlo fuggire.

« Lo condussero alla Questura della via della Vittoria. Interrogato dal commissario di polizia, dichiarò chiamarsi Loupeur, ma soprannome di quelli che pigliano spesso i malfattori di quella specie non rifiutò di far conoscere il vero nome. E' un uomo di statura bassa, dal viso livido, dallo sguardo incerto. Porta una barba nera ispida e folta ed è vestito di miseri cenci. Ostenta un cinismo ributtante.

« Daremo presto altri ragguagli ».

Due giorni dopo lo stesso giornale completava il racconto del fatto:

« *Seguito del dramma della via di Provence* — L'assassino della via di Provence venne interrogato oggi dal giudice d'istruzione. Rifiutò di far conoscere il suo vero nome. Il movente del delitto non fu difficile indovinarlo. Al momento dell'arresto il miserabile teneva nascosti nella tasca del soprabito un pacco di carte di rendita e altri valori ed un rotolo di monete d'oro del valore di un migliaio di franchi all'incirca.

(Continua).

VOLETE
guadagnare tempo e denaro?
Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO
24437

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Pol) Torino
2182 —(Telefono 46-38)—
Vasto e straordinario assortimento delle ultime novità a modificazione di quelle se esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo. Sconto brevissimo. « Fresco ».

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Carmagnola - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, pretesauti-colorati ed anche per uso toilette - Eminentemente economico
Saponette per toilette. — Olii finissimi da bocca e per industria - Pastelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure.
Marca fabbrica 151

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1dado) centesimi 5
dei buoni salumieri e droghieri

Psiche

F. BISLERI e C.o — *Milano.* 1835

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!
GLI ARISTOCRATICI
GENUINI
PROFUMI VENUS
BERTELLI
NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:
Acqua da toletta L. 2.50 — Sapone per adulti Cmi 75 — Brillantina vinosa L. 1.50; Detta densitiva L. 1.50; Detta solida L. 3 — Cosmetico antilentico Cmi 60 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (Odontina) L. 1; liquido (elixir) L. 2 — Digrassatore Venus Cmi 50 — Essenza aromatica d'acqua L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glicerina e Miele L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 1.75 — Lustratina L. 2 — Magnesia inglese L. 1.25 — Olio L. 1.75 — Pastor poudre L. 1 — Parfum solido L. 1.25 — Pasta effervescente L. 1.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Sachetto L. 1.25 — Sapol L. 1.75 — Vaselina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina in polvere L. 1.
LE FALSIFICAZIONI
SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITA'
RIFIUTATELE!
Società A. BERTELLI & C.
MILANO

IL PREGIO DELL'ELASTICITA' NEI PNEUMATICI
— Come un automobile spiana i monti colla velocità e dimostra preziose facoltà di forza, così l'elasticità dei pneumatici liscia le strade ed acquista economio incalcolabili per ogni Km.
Se la vostra carrozza potesse parlare, essa vi direbbe:

"GOODRICH,,
The B. F. Goodrich Company
Akron Ohio-America
Agente Generale: RAVERA PERICLE
TORINO - Via Artisti, 28 - Telefono 44-20

Fucili inglesi di Hollis
Wilmart - Pirlot et Frésart - Dictator - Sigismondi's
In vendita presso i principali armaiuoli del Regno
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
Ditta ANGELO SIGISMONDI
TORINO - Via Madama Cristina, n. 5-7 - TORINO
ove pure trovasi uno svariatissimo assortimento di rivoltelle, cartucce, polvere, pallini, accessori per CACCIA ed articoli per PESCA. — Catalogo illustrato gratis a richiesta.

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni SOTTO QUALSIASI FORMA CLINICA
La Sifilide
antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che a sistema moderno ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni sottocutanee, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di potente e sicura efficacia, fa sparire immediatamente gli engorghi ghiandolari, dolori reumatici, eruzioni della pelle ulcerose, ecc. Tutelerà il sistema degli organismi più delicati e refrattari ad ogni rimedio. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza dannegiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci dosi di cui un cucchiaio, « più volte premute con la più alta concentrazione ». Un flacone costa L. 2, per posta L. 4.50 due flaconi L. 12, franco. Opuscolo si manda gratis. Deposito all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta Roma. — A Torino: Stabilimento Schiapparelli, Farmacia Centrale, via Roma 2 — Farmacia Internazionale, via Roma, 21. 138 A

Società Crossley
FIRENZE
17534

MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante
Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

CAFFETTIERA MORESCA

in rame massiccio per fare il caffè forte
Capacità da 2 a 20 tazze.
Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. Rapida nelle cucine dei MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. 4055

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete diventata, distinguibile immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente ironcata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.

Cura radicale in una sola settata, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione senza dalla *Blenorragia* cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15
122

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p.° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 p.
196

IMPOTENZA e qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causate dall'vizio o "TEGO"
Isol, nervosismo, impressionabilità, varicocele, ecc... Guarigione col "TEGO"
Potentissimo ricostituente garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo. MERAVIGLIOSI Un flacon L. 7.50. — TEGO-INSTITUTE - via VITRUVIO 39 - MILANO

HERMITINE
E' il rimedio più pratico ed economico che ogni Famiglia dovrebbe tenere in casa.
Disinfettante potentissimo — *Non è velenoso* — Rimpiazza il sublimato corrosivo. 22143
L'HERMITINE ha un vasto campo di applicazioni, ed è efficacissimo nelle *Miniatie delle donne, della pelle, ferite, ragli, bruciature, ynaghe* (anche varicose), *ferunculi, malattie della gola, bocca, denti, naso, occhi e orecchi.*
Bisogna sempre ove altri prodotti furono inefficaci.
E' prescritto dalle più note celebrità mediche
In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, 17, via Capodelle, Torino. 22145
Litro L. 5; mezzo litro L. 3; quarto di litro, 1.25
Saggio, 0.50.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, universalmente riconosciuti. RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenie. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando 15 cent. 22

IN HERBIS SALUS
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Farm. del Fr. Bonifacio dalle Palme

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, malattie di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da lordo acido urico, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino*, GENOVA — Prezzo di un flac. L. 1.50 (per spedizione cent. 50). 22037

Deposito angoli e dorsi metallo per registri.
Ricco campionario di *Fetti e Ornamenti fantasia* per *Album, Necessaires, Bomboniere, Buvards, Portafogli, Cuscini e cartonnage* in genere. Articoli in avorio per dette industrie. Ornamenti per *Berretti, Oggetti fantasia* per Cartolai, Pasticcieri, Fioristi, Bazar, ecc. — D. COLOMBO, Amedei, 8, Milano. 22225 M

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

TRIONFO MONDIALE
MORE alla Tintura donnese

Il Giornale di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marlay per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture provate sinora con 4 gradi prez. istantanea L. 5, prec. L. 3. Progressiva L. 3.50, prec. L. 2.50. Berselli, via Broletto (angolo Bossi, 7). Milano.
Deposito: G. RATTI, via Consolata, 6, Torino. 20705

PASTA per disinfettare (topi, blatte delle e bolle parassitarie e). Polvere insetticida. 178
Drogheria Gazzellino
Via Po, N. 24, accanto al Teatro Romini.

ACCENDITORI (brillanti)
Imperator H. K.
12 pezzi L. 2.50 cadauno
6 » » 2.00 »
1 » » 0.75 »
Pietre Focaie L. 0.30 cadauna. — L. 2 la dozzina — costanti e antiliparo.
Gilotti, C.a Duca Genova, 9 16022

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 2° p. nobile. — Ore 8-11, 13-15, 18-20. 185

STOK SEDIE
vere Vienna, liquidansi — Via Ariosto, 5 — 25817

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Mejda, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 24590

MAGAZZINO SPECIALISTA
pei Filati da calze. Cotoni brillanti, delle marche *Jacques, D. M. C.* ecc. Lana di Germania e Borgosesia. Unico magazzino con deposito tutto l'anno. — F. BICCOTTI, via Volta, 2 (Porto Nuovo). 16575

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reticolati* elastici e in ferro, *lana e crine* per materassi. Cat. a richiesta A. Rebetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nizza. 2850

CIOCCOLATO CACAO
Compagnia Svizzera Lugano
DEPOSITO ingrosso, dettaglio: V. Ghiorelli, Via Arsenale, 19, Torino. 24585

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. 21192

Ditta T. VOGEL & C.
Fabbrica di Berretti e Cappelli
IN LIQUIDAZIONE
Vendita a trattative private, con forte ribasso dal prezzo di costo, di una rilevante quantità di **stoffe** per berretti e di **guarniture** per berretti e per cappelli; tre banchi da **40 macchine a cucire** Singer, a catenella; un banco di 4 macchine a cucire a braccio e doppio punto; una **piegatrice Ismill** da viaggiatore ed oggetti diversi. Tratta il liquidatore della Ditta Rag. **B. SANERO**, in Ottavio Revel, 17, **Torino**. 20113

LA BELLEZZA
SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e flaccidezza delle guancie. Distrugge ogni disturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta: *A. Furiato*, Via Chiaia, 58, Napoli. 2713

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 170
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 28 — TORINO
— Telefono 16-19 —

FUCILI da L. 5 a 500
Polveri - Cartucce ed accessori, a prezzi della massima concorrenza, si vendono da G. BATTAGLIOTTI Via Milano, 68 piano primo. 21125

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 21
Segretezza. S'insegna collocamento neonati

RISTORANTE SPADA REALE - Via Po, 50
Colazione lire 1,15; mostra, 1 piatto cucina guarnito, dessert e vino — 10 buoni per colazione L. 11 — Pranzo lire 1.80; mostra, 2 piatti guarniti, dessert, vino — 10 buoni pranzo L. 17 — Pensione a L. 55. 25483

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Ora deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 252

ALBERGO RISTORANTE ROSSINI e BIRRARIA
di Zanni Giuseppe
Via Po, 34, TORINO — Telefono 42-71
PENSIONE SPECIALE A CONVENIRSI
Saletti particolari - Sale per pranzi per famiglie
Servizio Moderno alla carta ed a prezzo fisso
Grande Sala per oltre 200 persone
10 buoni per colazione, vino compreso, L. [illegible]
10 pranzi, vino compreso, L. 22[illegible] — Locale completamente rimesso a nuovo — Camere da L. 1.50 in più — Luce elettrica. 19799

Appendice della *Stampa* (10)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Signor di Saint-Prix — disse in quel momento il cardinale — volete sposare Anna di Lespars?

Trencavel chinò il capo e curvò le spalle, atterrato dal colpo. Allora, pericoli, saccheggio della sua sala di scherma, rischio di morte crudeli dal suo duello e dalla sua sopercheria, tutto cadde, tutto svanì. Il Cardinale offriva a Saint-Prix di sposare Anna di Lespars! Quella sola era la catastrofe. Ed allora si compiè in quello spirito semplice ed audace una evoluzione rapida, come quelle istantanee deflagrazioni di folgore che illuminano la notte. A qualunque costo, a costo della sua testa, se occorreva, volle sapere come poteva Saint-Prix sposare Anna. E venuto per dire al cardinale: la mano Trencavel, s'incaricò, si immedesimò in Saint-Prix! Ed alzò verso Richelieu un viso raggiante.

— Ecco l'uomo che mi bisognava! — pensò il Cardinale con segreta gioia.

— Monsignore — disse Trencavel — per ottenere tale immenso favore sono pronto a tutto.

— L'amate dunque disperatamente?

— L'adoro! — disse Trencavel, con un tale accento di sincerità che fece trasalire il Cardinale.

Vi fu un istante di silenzio. Poi, Richelieu riprese lentamente:

— Signor di Saint-Prix, sono contentissimo di conoscervi personalmente e vi ringrazio di esservi recato così sollecitamente all'invito che vi ho fatto per venire ad Angers. Ma debbo dirvi che da lungo tempo conosco la vostra stessa, il vostro coraggio a tutta prova, la vostra forza, la vostra abilità nel maneggiare la spada che vi hanno fatto una rinomanza di cui vi felicito...

Sotto quella valanga di lodi Trencavel rimase impassibile.

— E' molto forte! — pensò il Cardinale. — Schiacciamolo d'un sol colpo.

— Signore — egli riprese, con un sorriso feroce — voi avete altre qualità. Povero, passate per ricco. Senza un soldo, fate la gran vita. Ho voluto sapere, per semplice benevolenza, donde vi veniva il vostro danaro. Ho saputo che prendete in prestito, che non giocate. Allora ho cercato, signor di Saint-Prix... ed ho trovato... Vediamo... debbo dirvi?...

— Dite, monsignore! — fece Trencavel, imperturbabile.

— Oh! — pensò Richelieu. — Ecco un uomo davvero straordinario!... Signore, ho trovato che voi dipendete direttamente dal luogotenente criminale, e che il danaro che prodigate è del denaro...

— Di grazia, compiete la frase, monsignore.

— Del denaro rubato! — disse Richelieu bruscamente, come si assesta una pugnalata.

— Per Dacco! — gridò Trencavel, fremendo di gioia — ecco un dettaglio che sono felice di apprendere!...

— Saint-Prix! ladro! Saint-Prix indegno!... Trencavel rideva.

Il Cardinale era stupefatto. Era una di quelle fantastiche scene in cui il falso ed il vero si trecciano, si stringono, si danno il bacio di incubo da cui scaturisce il riso della commedia ed il raccapriccio del dramma...

— Signore — riprese Richelieu, con una serietà di severità non esente di ammirazione — non pensate a negare. — Ho qui venti rapporti della Polizia. Posso farvi impiccare...

— Monsignore — disse Trencavel, col medesimo accento di sincerità — io non ho nulla da negare...

— Bene. Quale siete mi piacete, e vi prendo al mio servizio. Secondo le circostanze, vi dichiarerò in che cosa dovrà consistere questo servizio. Per il momento voglio che piombiate la signorina Lespars. Sapete senza indugio, dove trovarla? — aggiunse il cardinale con una mirabile indifferenza.

E Trencavel rispose:

— Sì, monsignore, conosco la sua dimora; e l'ho veduta oggi stesso.

Richelieu tossì con l'esuremka delle lampe ed arrossì leggermente; provava una violenta emozione. Con lo sguardo fisso su Trencavel, attento al minimo sfoggiamento espressivo di fisonomia, egli aveva quell'aspetto di formidabile tranquillità del gatto che tiene il topo tra le unghie.

— Son sicuro che la signorina Lespars non tarderà ad amarvi...

— Ah! monsignore, è questa la mia più cara speranza! — disse ardentemente Trencavel.

— Sperate, dunque siete sicuro. Un uomo come voi non dice delle parole inutili. Dunque, voi la sposate. Vi do un impiego a Corte. In cambio... Ah! dimenticavo: inutile dirvi che distruggerete le prove delle vostre... prodezze di lima maestra. In cambio, dunque, voi mi porterete una cassetta che possiede la signorina Anna di Lespars... Mi seguite, non è vero?

— Con la maggiore attenzione, monsignore; ne dipende la mia vita... la mia felicità!

— Quella cassetta contiene delle pergamene, inutili per voi, pericolose per quella che è mia. Quella cassetta, mio caro signore, immediatamente che sia una mina carica. Se qualcuno si applicasse il fuoco, se avvenisse mai tale sventura, la signorina di Lespars morirebbe sul colpo... V'incaricate di trovare tale cassetta?

— Sì, monsignore! — rispose intrepidamente Trencavel.

— Io m'incarico di strappare la miccia — disse Richelieu, sempre tranquillo. — Se è possibile fatemela avere prima del matrimonio. E, veniale, ciò è indispensabile; che la signorina Lespars vi ami o no, voglia o non voglia sposarvi, bisogna ch'ella vi rimetta quella cassetta. Voi la riceverete, siate tranquillo, ed allora conterrà, invece d'inutili pergamene, la vostra dote, innanzi tutto, e, poi, i rapporti di cui vi ho parlato. Ed in questo momento vi giuro che la signorina Lespars vi sposerà!...

Fu il turno di Trencavel di rabbrividire.

Egli intravvide una vera macchinazione. La realtà era più terribile ancora...

— Ch'io abbia le pergamene — pensava Richelieu — ed allora l'ho in mio potere. L'obbligo a prendere il nome del miserabile che mi è dinanzi. Otto giorni dopo, suo marito vien arrestato, implicato. E lei resta per sempre schiacciata, senta l'infamia... A meno che, fin'allora, non riesca ad allontanarla! A meno che Rassesse non giunga a compiere l'opera incominciata ad Angers! A meno che questo Saint-Prix non mi svell ora la sua dimora!

— Oh! pensava dal canto suo Trencavel — preveniria ogni stesso, subito! Rivelarle il terribile pericolo da cui è minacciata! Proteggerla! Difenderla! Mettere ai suoi piedi la mia spada!...

In quel momento entrò un uomo ed annunziò:

— Il signor luogotenente criminale!...

— Fate entrare! — disse Richelieu.

Bisogna dire che il cardinale, occupandosi così risolutamente della signorina di Lespars dava prova d'una reale forza d'amicizia. Mentre giuocava così col falso Saint-Prix, aveva l'orecchio teso, lo spirito turbato, il cuore straziato dall'angoscia. In quello stesso momento, forse, *la lettera rubata da Trencavel*, si trovava sotto gli occhi del re!... Nondimeno, più trascorreva il tempo, più egli si rassicurava. Intanto, era risoluto a restare fermo al timone. Se l'uragano scoppiava e l'imbarcazione si capovolgeva, sarebbe in tempo, allora, di abbandonarla.

Entrò il luogotenente criminale. Sembrava di cattivo umore, gettò uno sguardo su Trencavel ed interrogò, con gli occhi, il cardinale.

— Potete parlare dinanzi al barone di Saint-Prix. E' un amico.

— Monsignore — disse il luogotenente criminale — mi sono recato in via dei Bons-Enfants, alla sala d'armi del maestro di scherma Trencavel e l'ho interamente perquisita. Disgraziatamente, non abbiamo trovato nulla, neanche il più piccolo pezzetto di carta. Quando a Trencavel, non abita per nulla presso la sua sala di scherma, come ne era stato fatto rapporto a Vostra Eminenza. L'abbiamo aspettato invano e, infine, non ho potuto arrestarlo nè, per conseguenza, condurlo alla Bastiglia, come mi avevate ordinato. Trencavel sudava freddo.

Cosa strana, quel rapporto rassicurò piuttosto Richelieu. Egli ammetteva sempre meno una cospirazione partita dal Louvre; per conseguenza, l'idea di avere in Trencavel un nemico personale, fin'allora sconosciuto, si andava sempre fortificando nel suo spirito.

— Benissimo — egli disse. — Fate percorrere Parigi dalle vostre spie e troviamolo.

— Temo, monsignore, ch'egli non abbia già preso il largo, che non possiamo più mettere la mano sul birbante.

Trencavel trattenne una bestemmia. Birbante! Era troppo! Egli si slanciò bruscamente nel luogotenente criminale. La sua mano nervosa si preparò per uno di quegli schiaffi che sollevano la più ulcerata coscienza.

— Ebbene? — fece Richelieu — che vi è, Saint-Prix?

Con un violento sforzo, Trencavel si domò, e, pallidissimo:

— Monsignore, — disse, — volevo informare vostra eminenza ch'io conosco Trencavel!

Richelieu, con un gesto, accomiatò il luogotenente criminale. Trencavel si asciugò la fronte. L'aveva scampata bella! Era stato sul punto di denunziarsi da sè, e il cervi rabbrividire avocando la figura di quella Basiglia che aveva intravista poco prima, durante il suo duello con Saint-Prix.

— Conoscete Trencavel? — domandò Richelieu, guardandolo fissamente.

(Continua).